



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 – 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.13

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen. Buon giorno a tutti.
Ich ersuche um den Namensaufruf.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Abg. Civico, Durnwalder (für den Nachmittag), Eccher (für den Vormittag), Giovanazzi (für den Vormittag), Knoll, Minniti (für den Nachmittag), Ottobre (für den Vormittag), Pacher, Paternoster, Stirner-Brantsch, Stocker Martha (für den Nachmittag), Urzi (für den Vormittag) und Widmann (für den Nachmittag).

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

SEPP: *(Segretario):(verliest das Protokoll)*
(Seketär):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENTIN: Danke! Gibt es Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt es als genehmigt.

Ich ersuche die Abgeordneten sich kurz von ihren Sitzen zu erheben.
Am 17. November 2012 ist der ehemalige Abg. RA Agostino Catalano verstorben, der in der dreizehnten Legislaturperiode in den Reihen von Rifondazione comunista gewählt worden ist und das Amt vom 18. Dezember 2003 bis zum 1. Dezember 2008 bekleidet hat.

Im Regionalrat hat er das Amt des Fraktionssprechers von Rifondazione/Trentino autonomista bekleidet.

Im Namen des Regionalrates möchte ich der Familie des Verstorbenen mein aufrichtiges Beileid ausdrücken und ersuche die Abgeordneten, im Gedenken an den verstorbenen Kollegen, den viele auch direkt gekannt haben, eine Minute inne zu halten. Danke.

Wir kommen jetzt zu den Mitteilungen:

Am 13. November 2012 hat der Regionalratsabgeordnete Otto von Dellemann mitgeteilt, dass er der Fraktion „Südtiroler Volkspartei“ angehört.

Es wurde folgende Anfrage mit der Bitte um schriftliche Antwort eingereicht:

- Nr. 193,** eingebracht am 20. November 2012 vom Regionalratsabgeordneten Filippin, um in Erfahrung zu bringen, wie viele kostenlose Mautpässe bis heute von der Brennerautobahn AG - mit Bezug auf jede Provinz bzw. Gesellschafterin der A22 AG - an dort ansässige Personen vergeben worden sind und auf welchen Betrag sich die Einnahmen, die der Brennerautobahn AG jährlich durch die Vergabe von kostenlosen Mautpässen verloren gehen, belaufen;
- Nr. 195** eingebracht am 22. November 2012 vom Regionalratsabgeordneten Urzi, um in Erfahrung zu bringen, um welche Vorhaben es sich bei den 546 Projekten, die die Region im Jahr 2011 im Rahmen der europäischen Integration und Förderung der Sprachminderheiten genehmigt und finanziert hat, handelt;
- Nr. 196** eingebracht am 22. November 2012 vom Regionalratsabgeordneten Firmani an die Präsidentin des Regionalrates, um in Erfahrung zu bringen, auf wie viel sich die Ausgaben für das gesamte Papiermaterial, das jedes Jahr den Abgeordneten zugesandt wird, belaufen und wie viel die Kosten für die Archivierung aller Dokumente in Papierform betragen und ob es nicht zweckmäßig wäre, ein EXTRANET für den Regionalrat einzurichten, wo jeder Abgeordnete die Dokumente mit einem Passwort zwecks „Dematerialisierung“ der Dokumente in Papierform elektronisch abrufen kann;
- Nr. 197** eingebracht am 22. November 2012 vom Abg. Firmani an die Präsidentin des Regionalrates, um in Erfahrung zu bringen, wie viel die Region jährlich infolge der Auflösung der Vereinbarung mit der Brennerautobahn, aufgrund welcher die Regionalratsabgeordneten kostenlos die A22 benutzen können, sparen wird und wie viel jährlich die Amtsentschädigungen für die Mitglieder des Präsidiums des Regionalrates und des Regionalausschusses betragen und ob sie es nicht für zweckmäßig erachtet, angesichts dieser Phase der *spending review* und der Arbeitsbelastung der Präsidiumsmitglieder des Regionalrates die vorgesehenen Zusatzentschädigungen abzuschaffen.

COMUNICAZIONI:

Il 13 novembre 2012 il Consigliere regionale Otto von Dellemann ha comunicato di appartenere al gruppo consiliare "Südtiroler Volkspartei".

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 193,** presentata in data 20 novembre 2012 dal Consigliere regionale Filippin, per sapere quanti titoli di viaggio gratuito sono stati rilasciati sino ad oggi dalla Società Autostrada del Brennero S.p.A. e, con riferimento a ciascuna Provincia socia, quanti sono quelli a favore di persone ivi residenti, nonché a quanto ammonta il relativo mancato introito annuale;
- n. 195,** presentata in data 22 novembre 2012 dal Consigliere regionale Urzi, per avere informazioni dettagliate sui cinquecentoquarantasei progetti legati all'integrazione europea e alla valorizzazione delle minoranze linguistiche finanziati dalla Regione nel corso dell'anno 2011;

- n. 196, presentata in data 22 novembre 2012 dal Consigliere regionale Firmani, alla Presidente del Consiglio regionale, per sapere a quanto ammontano tutte le spese relative al materiale cartaceo che ogni anno viene inviato ai Consiglieri e ai vari uffici, nonché quelle della relativa archiviazione e per chiedere inoltre se non sia opportuno creare l'EXTRANET del Consiglio regionale, ossia pagine internet riservate alle quali i Consiglieri potrebbero attingere mediante account e password al fine della "dematerializzazione" dei documenti cartacei;
- n. 197, presentata in data 22 novembre 2012 dal Consigliere regionale Firmani, alla Presidente del Consiglio regionale, per sapere a quanto ammonterà il risparmio annuo a seguito della risoluzione della convenzione per il servizio telepass stipulata con l'Autobrennero e a quanto ammontano annualmente le indennità di funzione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta regionale e per chiedere se non ritenga opportuno, vista la fase di spending review e considerata la "mole" di lavoro svolto dai componenti dell'Ufficio di Presidenza, eliminarle.

Wir kommen jetzt zur Behandlung der Tagesordnung und zwar zu Punkt 1: **Gesetzentwurf Nr. 54: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2013 und des Mehrjahreshaushaltes 2013-2015 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) (eingebracht vom Regionalausschuss)**. Ich mache darauf aufmerksam, dass die Generaldebatte gemeinsam für den Gesetzentwurf Nr. 54 mit dem **Gesetzentwurf Nr. 55: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2013 und Dreijahreshaushalt 2013-2015 (eingebracht vom Regionalausschuss)** abgewickelt wird. In der Folge haben alle Abgeordneten eine Stunde Zeit für die gemeinsame Generaldebatte. Ich gebe dem Präsidenten das Wort für die Verlesung des Berichtes.

DELLAI:

RELAZIONE

Signora Presidente, Colleghe e Colleghi,

Siamo entrati nell'ultimo anno di legislatura e quindi la presentazione della manovra economica della Regione per il 2013 diventa un'occasione importante non solo per esaminare i progetti di intervento della Giunta regionale e gli obiettivi da raggiungere con le risorse finanziarie a disposizione, ma anche per tracciare un bilancio degli ultimi anni e per esaminare le future prospettive politiche ed istituzionali.

Come ho già avuto modo di sottolineare in quest'aula negli ultimi mesi, dobbiamo essere consapevoli che si è aperta una fase veramente delicata per le nostre autonomie. La crisi economica e della finanza pubblica sta costringendo i governi nazionali a programmi di forte riduzione delle spese e la spinta prevalente a livello globale è quella della verticalizzazione e del centralismo. Pochi scommettono ancora sulla sussidiarietà e sull'autogoverno responsabile come via per produrre vero valore e per consolidare la ricchezza collettiva. A queste spinte globali si aggiungono problemi peculiari del nostro paese, in primis la fragilità e per molti aspetti la contraddittorietà del percorso

cosiddetto "federalistico". Ruolo purtroppo non secondario è poi quello della recente cronaca di malcostume che ha sconvolto gran parte dell'opinione pubblica già alle prese con le difficoltà di ogni giorno.

I comportamenti inqualificabili di alcuni esponenti politici di altre regioni ci hanno portato ad una situazione in cui l'opinione pubblica rischia di non distinguere fra chi si comporta con correttezza e chi, viceversa, usa i soldi pubblici in maniera distorta.

E' chiaro che anche le nostre autonomie, seppur protette da leggi costituzionali, risentono di questo clima, direttamente o indirettamente. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una serie di atti, spesso irragionevoli, messi in campo dallo Stato, che hanno leso le nostre prerogative statutarie, costringendoci a ricorrere alla Corte Costituzionale per ottenere il riconoscimento delle nostre ragioni.

Insieme al Presidente Durnwalder abbiamo combattuto e stiamo combattendo questo disegno, trovando sulla nostra strada grandi difficoltà, ma anche preziosi alleati, come, ad esempio, i presidenti Napolitano e Fischer che pochi mesi fa a Merano hanno autorevolmente elogiato il nostro progetto autonomistico riconoscendone il respiro europeo, grazie al quale è stato possibile garantire pace e sviluppo a questa terra.

La situazione è ancora in divenire e molto complessa e dunque esige nervi saldi, pazienza, e la necessità di lavorare tutti insieme.

Nel corso di questo 2012 ci siamo incontrati anche con gli altri presidenti delle regioni autonome dell'arco alpino ribadendo la necessità che i rapporti fra noi e lo Stato, soprattutto sul piano finanziario, vengano definiti su base bilaterale e pattizia. Fra Trento e Bolzano, su questo aspetto, abbiamo avuto sempre una piena identità di vedute. Il Trentino e l'Alto Adige hanno da sempre assunto un atteggiamento di grande responsabilità e di equilibrio nei confronti delle richieste del Governo che alle volte si sono dimostrate irragionevoli e non certo meritocratiche, visto che sembravano non distinguere fra chi ha governato le proprie risorse con responsabilità e chi con furbizia e superficialità.

Devo dire che alla fine di quest'anno i nostri sforzi sono in parte stati accolti visto che nella legge di stabilità è stato recepito un emendamento di salvaguardia delle regioni e delle province a Statuto speciale nell'attuazione delle misure previste. Si tratta di un atto, per il quale ringrazio la delegazione parlamentare regionale, che sicuramente aiuterà le due Province autonome nella discussione con il Governo al riguardo di un'intesa che sia rispettosa dei vincoli costituzionali di partecipazione ai nuovi assetti finanziari del Paese e nello stesso tempo delle prerogative particolari del nostro Statuto di autonomia.

Resta sul tappeto la proposta che abbiamo avanzato al Governo, diversi mesi fa, di revisione complessiva dei rapporti finanziari con lo Stato, la quale, pur garantendo un concorso responsabile al risanamento della finanza pubblica nazionale, risulti coerente con le normative statutarie concordate in sede di accordo di Milano; proposta che prevede l'assunzione in capo alle Province autonome di spese attualmente sostenute dallo Stato sul territorio provinciale.

Dicevo prima che insieme al Presidente Durnwalder in questi ultimi mesi, ma direi in questi ultimi anni, abbiamo lavorato con grande sintonia. Non siamo sempre stati d'accordo su tutto, ma abbiamo sempre cercato di trovare un'intesa al fine di portare avanti congiuntamente le ragioni del Trentino e dell'Alto Adige.

Siamo entrati nell'ultimo anno di legislatura e credo sia giusto anche tracciare un bilancio dell'esperienza della cosiddetta "staffetta" partita nella precedente legislatura fra lo scetticismo generale. Io sono convinto che questa alternanza alla guida dell'Ente regionale da parte dei presidenti delle Province, da alcuni criticata in questo Consiglio, abbia in realtà aperto una nuova fase nei rapporti fra Trento e Bolzano, che hanno saputo superare le incomprensioni del passato, aprendo la strada per una collaborazione molto proficua, perché basata sulla fiducia reciproca.

E' evidente, l'ho detto anche nella relazione dello scorso anno e torno a ribadirlo, che sulla forma e sulle modalità nelle quali si esprime istituzionalmente questa collaborazione è certamente giunto il tempo di aprire con coraggio una nuova discussione. Certamente non si può affrontare il tema senza avere memoria storica di quanto accaduto, ricordando che dopo l'approvazione del secondo Statuto, Trento e Bolzano hanno lavorato per attuare correttamente l'Accordo Degasperi-Gruber, individuando un percorso comune incentrato su due filoni, da una parte rafforzare l'autonomia delle due Province e dall'altra, cosa non ancora realizzata, individuare un nuovo ruolo per la Regione. E' evidente che dobbiamo discutere di Regione inquadrando il dibattito sotto la voce "nuovo Statuto" e non certo sotto la voce "spending review", come è stato fatto, in qualche occasione.

E' arrivato il momento di aprire un ciclo nuovo della nostra Autonomia; i tempi sono maturi per avviare una riflessione profonda sulla riforma statutaria che dovrà maturare entro un disegno organico, sulla base di uno scatto in avanti dell'idea autonomistica. Su questo tutti noi, in primis le forze politiche rappresentate in questo Consiglio, siamo chiamati ad uno sforzo comune.

Fra i risultati più importanti raggiunti in questi anni credo vi sia, indubbiamente, il rafforzamento della collaborazione transfrontaliera con la nascita, nel 2011, del Gect, il gruppo europeo di cooperazione territoriale, ovvero il soggetto giuridico costituito dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dal Land Tirol, riconosciuto da Roma e da Vienna. Per la prima volta la collaborazione transfrontaliera è stata riconosciuta giuridicamente, con un impegno da parte dei tre territori a mettere in rete risorse e potenzialità in moltissimi ambiti. Nel corso di quest'anno il Gect ha mosso i suoi primi passi, con molti progetti congiunti, già avviati, su diversi temi e sempre nel segno della concretezza. Proprio a novembre ne abbiamo approvato il programma per il 2013 che prevede una serie di progetti nel settore socio-sanitario, iniziative nel campo della cooperazione e della mobilità ed il primo Euregio-Summercamp, destinato a studenti delle scuole medie per incentivare l'apprendimento delle lingue italiana e tedesca. Piccoli passi, ma costanti, verso il rafforzamento di questa regione alpina che chiede all'Europa maggiore attenzione rispetto alle problematiche delle aree di montagna e uno sforzo ulteriore per incentivare il trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia lungo l'asse del Brennero, attraverso tutte le misure necessarie, dall'ammodernamento della linea ferroviaria fino all'armonizzazione dei pedaggi autostradali. I nostri tre territori, nella loro diversità, ma anche nella comune matrice storica, se sapranno stare insieme evitando di chiudersi nel localismo, potranno essere riconoscibili e forti nel panorama europeo e difendersi con maggiore efficacia dai processi di omologazione culturale ed economica.

Si è riaperta recentemente la discussione attorno alla "macro regione alpina" e in diverse occasioni, da ultimo recentemente a Innsbruck su invito del collega

Platter, i Presidenti delle Regioni ne hanno discusso con i rappresentanti degli Stati e della Commissione Europea. L'esperienza del nostro Gect si colloca in questa prospettiva, alla quale abbiamo sempre espresso sostegno e condivisione. A condizione che essa si muova nell'ambito di un convinto respiro europeo (posto che per noi l'Europa è il futuro e non il nemico contro il quale aizzare le paure e le inquietudini delle popolazioni), non nasconda pulsioni micro nazionaliste e non si traduca in un accordo di potere tra le grandi aree metropolitane collocate a nord e a sud delle Alpi, con la gente che vive sulle Alpi, minoritaria in tale contesto, ridotta per l'ennesima volta ai margini delle decisioni politiche ed economiche. La macro regione alpina ha un senso importante e fondamentale solo se produce più potere e più ruolo istituzionale dei territori e delle comunità della montagna alpina sia a livello delle nazioni sia in Europa. E se si propone di far crescere una "macro strategia" per affrontare i numerosi e talvolta gravi problemi che la globalizzazione comporta per il tessuto culturale, economico e sociale delle nostre montagne.

Entrando nell'ambito del Bilancio e della proposta di Legge Finanziaria, vorrei limitarmi agli aspetti più significativi e più nuovi.

Il quadro economico nazionale è caratterizzato da forti incertezze, con un'economia che non riesce ad uscire da una fase di recessione. La dinamica del PIL italiano è negativa, con proiezioni, stimate dal Governo, che lo collocano al -2,4% per il 2012 e a -0,2% per il 2013, stime peraltro destinate ad ulteriore peggioramento secondo i più qualificati organismi internazionali di analisi economica. Il Governo ha confermato per il 2013 l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, in linea con gli impegni assunti in sede europea ed ora sanciti pure dalla riforma dell'art. 81 della Costituzione, quale presupposto per assicurare la sostenibilità del debito pubblico.

Ciò, come ben sapete, ha determinato il susseguirsi di rilevanti manovre di finanza pubblica, che hanno inciso pesantemente anche sugli enti territoriali. Pur in questo quadro di incertezza e in pendenza di una intesa con lo Stato ad oggi non ancora definita, le istituzioni del Trentino-Alto Adige stanno operando per predisporre le azioni necessarie per aiutare e stimolare i sistemi economici e sociali locali.

Mai come in questa fase, la Regione può mettere in campo risorse e misure fondamentali per supportare lo sforzo straordinario delle due Province Autonome in due direzioni.

In primo luogo per affrontare le emergenze sociali e finanziarie che riguardano il breve termine ed in secondo luogo per predisporre assieme alle Province strumenti di sistema capaci di sostenere la crescita economica e la coesione sociale nel medio-lungo periodo.

Solo da una crescita sostenibile ed equilibrata, capace di valorizzare le potenzialità del nostro territorio e delle nostre comunità, possiamo infatti riuscire ad originare le risorse per continuare a garantire ai cittadini di questa regione i consueti livelli di benessere e di qualità della vita.

Le nostre politiche economiche devono dunque essere orientate, in maniera prioritaria, al sostegno della crescita, intervenendo sui meccanismi che la bloccano o la rallentano. Una questione, quella della crescita, che deve assumere rilievo centrale per tutti i soggetti e le istituzioni del territorio. Il nuovo

Titolo VI del nostro Statuto, che ha definito una stretta interdipendenza tra l'andamento dell'economia locale e la finanza delle due Province, ha rafforzato questa esigenza.

Per tali ragioni nella manovra finanziaria della Regione è stata inserita una nuova importante iniziativa per sostenere i progetti di investimento per lo sviluppo del territorio. Nel bilancio 2013 abbiamo inserito questa nuova funzione-obiettivo che prevede un importo, a carattere straordinario, di 500 milioni di euro. Si tratta di risorse frutto di una gestione rigorosa degli ultimi anni, secondo quanto previsto dal patto di stabilità e conseguenza anche del continuo succedersi di nuove normative, tra le quali la disciplina sulla tesoreria unica e le norme in materia di versamenti diretti dei proventi erariali. Tali situazioni hanno determinato una disponibilità finanziaria che in un momento di particolare difficoltà, come quello attuale, viene inserita nel bilancio regionale al fine di concorrere alla promozione di progetti di investimento strategico per lo sviluppo del territorio, attraverso iniziative promosse in collaborazione con enti pubblici, fondi pensione e altri soggetti istituzionali, nonché con soggetti autorizzati all'esercizio del credito.

Tali interventi, come prevede il disegno di legge, potranno concretizzarsi concorrendo alla promozione e al sostegno di fondi per lo sviluppo territoriale o attraverso concessioni di credito in favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano o di società controllate dalle stesse Province. L'intento prioritario di tale progetto è quello di innescare progetti di sviluppo che da un lato siano in grado di intercettare quote significative dei consistenti flussi di risparmio del territorio di origine non bancaria, dall'altro possano, nel medio e lungo periodo, compensare almeno in parte, sul fronte delle politiche di sviluppo, la prevista progressiva riduzione delle risorse pubbliche a disposizione delle Province.

Ho seguito con molta attenzione, – ne ho parlato anche poco fa nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi – in queste ultime settimane, gli interventi e le considerazioni dei consiglieri regionali e le preoccupazioni emerse in commissione legislativa regionale in ordine alle disposizioni contenute nella nostra proposta. Siamo solo all'inizio di un percorso ed è evidente la necessità di approfondire e chiarire.

Rispetto a queste preoccupazioni ho ritenuto opportuno inviare nei giorni scorsi ai gruppi consiliari una nota e depositare entro i termini un emendamento sostitutivo che sarà illustrato durante la discussione articolata e che spero possa consentire all'aula una valutazione più positiva della proposta.

Vorrei richiamare il permanere di significative difficoltà nel corretto funzionamento del settore del credito, che di recente sono state confermate anche dai dati della Banca d'Italia. Essi confermano la riduzione dei finanziamenti alle imprese, gli ostacoli che deve affrontare il sistema bancario locale per alimentare una regolare provvista di finanziamenti a medio/lungo termine, il peggioramento della qualità del credito e gli elevati differenziali di costo del credito a carico delle imprese quale conseguenza del rischio paese. Ciò costituisce una delle principali criticità del contesto non solo nazionale ma anche locale; tale carenza non consente infatti alle nostre imprese di avviare e rafforzare processi di sviluppo per consolidare la propria posizione o per accrescere la capacità di competere.

Il territorio regionale si caratterizza peraltro per la presenza di consistenti flussi di risparmio amministrato da potenziali investitori istituzionali che potrebbero fornire un adeguato supporto allo sviluppo di progetti imprenditoriali, nonché

alla realizzazione di infrastrutture strategiche per la crescita. Abbiamo bisogno però di adeguati strumenti per costruire questa opportunità. La costituzione di fondi volti principalmente allo sviluppo del territorio richiede generalmente una forte sponsorship pubblica, partendo dalla disponibilità di risorse della Regione e delle due Province, alla quale si associa il coinvolgimento di banche, fondi pensione territoriali, fondi dei fondi, assicurazioni e banche del territorio, ciò al fine di favorire l'ampliamento dell'adesione all'iniziativa e di creare così una platea di promotori diversificata e rappresentativa di più istanze, pur in presenza di una forte valenza istituzionale.

Più in particolare, la rilevante partecipazione della Regione per l'apporto di risorse e delle due Province per la messa a disposizione di garanzie è un forte messaggio della volontà del decisore pubblico di sostenere il progetto, con l'obiettivo di orientare i flussi di risparmio generati dal sistema locale – almeno in parte – verso progetti promossi sul territorio, mobilitando tutte le risorse finanziarie disponibili a favore degli investimenti a carattere "territoriale". In tale quadro è di importanza strategica promuovere la mobilitazione delle risorse dei fondi pensionistici territoriali, Laborfonds in primo luogo, a favore degli investimenti "locali", assicurando una ricaduta positiva sull'economia nel suo complesso e salvaguardando nel contempo sia la sicurezza sia la redditività degli investimenti dei fondi territoriali.

Passo ora ad illustrare nel dettaglio la manovra di intervento finanziario per il 2013 ed i settori più significativi di intervento.

Il bilancio di previsione per il 2013 pareggia sulla cifra di 966.143.200 euro. Le entrate tributarie per l'anno 2013 sono stimate in 343.200.000 euro pari al 92,08% delle entrate complessive della Regione. Tali entrate rappresentano quindi l'asse portante della finanza della Regione. Alla copertura del disavanzo di euro 593.441.200 si provvede, come già spiegato, mediante utilizzo dell'avanzo scaturito dagli esercizi precedenti. Per quanto riguarda le spese va detto che 291.683.600 euro sono previsti per le spese correnti ed euro 674.459.600 per le spese in conto capitale, di cui 500 milioni, come detto in precedenza, a carattere straordinario finalizzate al sostegno di un progetto di investimenti strategici per lo sviluppo del territorio.

Anche nel mutato quadro della finanza pubblica, il bilancio di previsione della Regione per il 2013, punta ad assicurare la tendenziale conferma degli interventi sul welfare. La maggior parte delle risorse del bilancio regionale sono infatti destinate alle politiche sociali e alla previdenza in accordo con le Province autonome. Già dalla passata legislatura, il settore della "Previdenza e politiche sociali" è l'ambito che la Giunta regionale ha valutato più importante per l'attività programmatica. Infatti la maggior parte delle risorse finanziarie disponibili sono state destinate a favore delle famiglie e del welfare, nonché a favore delle persone non autosufficienti. Entro i primi mesi del 2013 si prevede che venga portato a compimento il processo di riforma della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 "Pacchetto famiglia e previdenza sociale", che ha introdotto novità per quanto riguarda il sostegno della previdenza complementare per coloro che si astengono dal lavoro per accudire i figli o familiari gravemente non autosufficienti e per quanto riguarda i requisiti di accesso all'assegno regionale al nucleo familiare con particolare riferimento al requisito della residenza. Già in

passato sono state introdotte importanti modifiche alla legge n. 1/2005 delle quali si ritiene che la più significativa riguardi l'estensione dell'assegno regionale al nucleo familiare, a decorrere dal primo figlio, limitatamente ad alcune fasce di reddito del nucleo familiare di appartenenza e fino al settimo anno di vita. A partire dal primo gennaio 2013 si provvederà inoltre alla rivalutazione degli importi degli assegni e delle fasce di condizione economica. A questo si aggiunge che sono stati modificati nel corso dell'anno 2011 i criteri di valutazione economica del nucleo familiare allo scopo di armonizzarli con quelli previsti da ciascuna Provincia autonoma. Sono state introdotte nuove deduzioni dal reddito che hanno comportato un abbassamento del livello di condizione economica da prendere in considerazione con conseguente acquisizione del diritto ad un importo maggiore dell'assegno. Gli effetti di suddette modifiche si manifesteranno pienamente nel 2013 e comporteranno un aumento notevole degli oneri, che passeranno da 55 a 60 milioni di euro, ma comunque non richiederanno uno sfioramento dello stanziamento a carico del bilancio regionale, che è pari ad euro 85.023.000. È inoltre previsto di sostenere la società Pensplan Centrum S.p.A. nella realizzazione di un progetto volto alla creazione di un sistema unitario e organico di fondi sanitari integrativi. In materia di interventi per la previdenza complementare, a decorrere dal marzo del 2013, si rinnoverà la convenzione con la quale la Regione ha affidato all'Agenzia delle Entrate, mediante il sistema dei versamenti unitari, la riscossione dei contributi destinati ai fondi pensione costituiti su base territoriale regionale o istituiti, gestiti o promossi dalla Regione stessa. La spesa complessiva della funzione-obiettivo "Previdenza e politiche sociali" ammonta ad euro 86.053.000.

Ulteriori risorse finanziarie dedicate al welfare entrano nel fondo unico per le funzioni delegate alle Province autonome. Dall'anno 2006 è stata prevista l'istituzione, con legge regionale, dei fondi di copertura previdenziale per le persone non autosufficienti. L'assegnazione regionale per tale finalità ammonta ad euro 30 milioni annui per ciascuna Provincia Autonoma per il triennio 2013-2015. Nel settore della previdenza vi è poi il sostegno finanziario, tra l'altro, agli iscritti nelle liste di mobilità ed agli istituti di patronato che svolgono sul territorio un prezioso lavoro di informazione e di supporto al cittadino. Il fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province ammonta per l'anno 2013 ad euro 232.525.200.

Un altro importante settore in cui opera la Regione è quello dei "Giudici di pace" che si riferisce non solo all'esercizio delle competenze regionali in materia di giudici di pace e relativi uffici ma altresì al complesso di interventi di supporto amministrativo e tecnico rivolti a tutti gli uffici giudiziari del Distretto. Si tratta, pertanto, di un impegno ampio dell'Ente nel settore della giustizia che trova base non solo nella normativa di attuazione e nelle leggi regionali, ma anche negli Accordi di programma vigenti con il Ministero della Giustizia. Per quanto riguarda i giudici di pace, sostenuti con la corresponsione di indennità regionali in relazione alle funzioni esercitate, troverà svolgimento anche nell'esercizio finanziario 2013 l'attività di formazione e aggiornamento nonché la promozione dell'istituto mediante qualificate iniziative seminariali e convegnistiche. A ciò si aggiungerà l'azione di coordinamento ed organizzazione amministrativa degli uffici dislocati nel territorio che comprenderà i primi interventi per dare attuazione al processo di razionalizzazione delle sedi deciso dalla Giunta regionale a seguito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie degli uffici del

giudice di pace disposta dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156. L'attuazione della riforma, secondo i tempi previsti da tale provvedimento legislativo, non troverà peraltro completamento prima della fine dell'anno 2013, pertanto gli effetti soppressivi di sedi del giudice di pace con conseguente incidenza sulla spesa si manifesteranno solo nel 2014.

Per quanto riguarda la mediazione penale il servizio troverà svolgimento a supporto dell'attività penale dei giudici di pace, nell'ambito minorile nonché quale azione finalizzata alla gestione dei conflitti in fasi precedenti il procedimento penale. In base alla recente Intesa istituzionale siglata con il Ministero della Giustizia il Centro per la mediazione penale svilupperà inoltre percorsi di mediazione rivolti a soggetti detenuti e in esecuzione penale esterna.

Per quanto concerne il personale amministrativo degli Uffici del Giudice di pace sono in servizio n. 128 unità, comprese le unità distaccate presso gli altri uffici giudiziari. Lo stanziamento complessivo di spesa per il personale è rimasto invariato rispetto a quello del decorso esercizio, mentre gli stanziamenti per la gestione delle risorse strumentali degli uffici amministrativi del giudice di pace e degli uffici giudiziari registrano una lieve flessione rispetto all'esercizio 2012. La spesa della funzione-obiettivo "Giudici di pace" ammonta a complessivi euro 15.150.000 riscontrando un calo dell'8,07%.

Si conferma anche per il 2013 l'impegno della Regione per dare un'applicazione funzionale ed efficiente alle leggi regionali sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea, la tutela e la promozione delle minoranze linguistiche regionali ed alle norme sugli aiuti umanitari e la cooperazione internazionale. La Regione intende operare sia con proprie iniziative, sia con sostegni finanziari ad iniziative promosse da altri Enti. Nel settore delle iniziative europee si conferma la concessione di 60 borse di studio per studenti delle scuole superiori regionali che potranno frequentare il quarto anno di studi in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania o Austria, perfezionando così la lingua d'insegnamento del Paese ospitante e maturando in tal modo preziose esperienze per la loro futura formazione. Saranno sostenuti progetti di gemellaggio e rapporti con organizzazioni europeistiche per iniziative dirette allo sviluppo di contatti tra le realtà istituzionali, culturali e sociali che operano nel quadro europeo. Verranno, inoltre, incentivati incontri, scambi, soggiorni linguistici volti a sviluppare il senso di appartenenza ad un patrimonio culturale largamente comune ai paesi ed ai popoli coinvolti nel processo di integrazione politica europea, pur nella diversità delle forme espressive. Saranno, infine, promosse attività di particolare interesse per la Regione: convegni e seminari, oltre a manifestazioni sociali, culturali, storiche, artistiche e sportive, anche a carattere transfrontaliero, con particolare riguardo al coinvolgimento di giovani, anziani e disabili.

Per quanto concerne l'attività in favore della tutela e della promozione delle minoranze linguistiche, la Giunta è orientata verso la piena valorizzazione della cultura delle minoranze linguistiche più piccole presenti sul territorio regionale, quali quella ladina, quella mochena e quella cimbra. Per quanto concerne gli interventi umanitari e la cooperazione allo sviluppo proseguirà, anche nel 2013, l'impegno regionale per la realizzazione di interventi umanitari in varie parti del mondo, finanziando progetti, soprattutto in zone afflitte dalla guerra e dalla povertà estrema, che si prefiggono di contribuire allo sviluppo dei Paesi colpiti da calamità naturali e dal degrado sociale o sanitario. L'impegno regionale nel settore degli aiuti umanitari rafforza le iniziative delle due Province autonome di

Trento e Bolzano ed i fondi stanziati complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto a quelli resi disponibili dalle altre regioni italiane. La spesa complessiva delle funzioni-obiettivo "Integrazione europea, minoranze e interventi di interesse regionale", "Minoranze linguistiche regionali" e "Interventi umanitari" ammonta a complessivi euro 13.200.000 presentando una lieve flessione rispetto all'esercizio 2012.

Nel settore degli Enti locali, la manovra non prevede novità di rilievo. È piuttosto utile – in questa sede – rinnovare l'auspicio che si possa arrivare rapidamente ad un chiarimento per quanto riguarda il disegno di legge n. 15, in modo da poter definire le auspiccate misure di razionalizzazione e di riduzione dei costi della attività istituzionale anche nel campo dei Comuni. La Giunta – in tal senso – rimane impegnata a ricercare con i gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione una intesa ragionevole, che tenga conto soprattutto delle delicate implicazioni riguardanti la rappresentanza del gruppo linguistico italiano nei Comuni della Provincia di Bolzano.

Nel disegno di legge relativo alla finanziaria è stato inoltre inserito un articolo in materia di trasparenza che prevede che la Regione e gli enti pubblici ad ordinamento regionale, comprese le relative società in house e aziende speciali, debbano rendere accessibili sui propri siti internet, con link visibili nella homepage, i provvedimenti e gli allegati relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi, ausili e sussidi finanziari alle imprese, l'attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati, e l'attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere a enti pubblici e privati. La spesa complessiva della funzione obiettivo "Enti locali" ammonta ad euro 2.566.000.

Per quanto riguarda la funzione-obiettivo "Amministrazione generale" ricordo che presso gli uffici centrali dell'Amministrazione sono in servizio n. 171 unità di personale. Lo stanziamento complessivo di spesa per il personale degli uffici centrali ha subito una diminuzione rispetto all'esercizio 2012 del 4,5% ed ammonta ad euro 12.640.000. Anche gli stanziamenti per la gestione delle risorse strumentali e patrimoniali degli uffici centrali hanno subito un sensibile calo rispetto all'esercizio 2012 e si assestano ad euro 8.310.000. Per quanto concerne il patrimonio regionale sono previsti interventi di ristrutturazione presso l'edificio regionale di Trento in via Gazzoletti, lavori di manutenzione straordinaria presso gli edifici di Bolzano in piazza Università e di Egna, sede dell'Ufficio del Giudice di Pace, e l'allestimento della nuova sede degli Uffici del Catasto e Libro Fondiario di Malè. Saranno inoltre realizzati interventi di qualificazione energetica ed implementazione di sistemi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili presso i nuovi edifici di Malè e Mezzolombardo. La spesa complessiva della funzione-obiettivo "Amministrazione generale" ha subito una contrazione del 21,93% rispetto all'esercizio 2012 e ammonta a complessivi euro 26.314.000.

Signora Presidente, Colleghe e Colleghi,

Anche se non si tratta di una questione di competenza della Giunta, vorrei infine ricordare l'importante provvedimento che questo Consiglio ha varato lo scorso settembre in relazione al trattamento economico ed al regime previdenziale dei consiglieri, che pone il Trentino-Alto Adige fra le regioni che maggiormente

hanno tagliato i costi della politica, pur avendo maggiori competenze, con i consiglieri, unico caso in Italia, che esercitano il doppio ruolo di consiglieri provinciali e regionali.

Esprimo grande apprezzamento per il percorso compiuto dai gruppi consiliari – percorso che peraltro ha subito la non opposizione del Governo e quindi non ci sono stati ricorsi – e per il prezioso lavoro svolto dalla Presidente Rosa Thaler, che ha guidato l'Assemblea anche su questo difficile tema con determinazione ed equilibrio, evitando le insidie della demagogia ma anche rispondendo alla sensibilità dell'opinione pubblica molto prima che lo Stato varasse norme nazionali di riferimento.

Si tratta di un segnale di grande responsabilità che esprime, ancora una volta, la capacità della nostra Autonomia di essere all'avanguardia anche sui temi dell'etica pubblica.

Grazie della Vostra attenzione.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II Commissione, consigliere Firmani, di dare lettura delle rispettive relazioni accompagnatorie, in quanto la discussione dei disegni di legge è congiunta.

FIRMANI:

**RELAZIONE
al disegno di legge n. 54**

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 14 novembre 2012 il disegno di legge n. 54 dal titolo: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale).

Non essendovi obiezioni, la relazione viene data per letta.

L'assessora Stocker, in sostituzione del Presidente della Regione Dellai, entrando nel merito dell'articolato e richiamando quanto esposto nella relazione accompagnatoria al disegno di legge, specifica che l'articolo 1 prevede la promozione di un progetto di uno strumento finanziario, di cui ora si sente un grande bisogno, capace di sostenere strategicamente lo sviluppo del territorio di entrambe le Province.

Su richiesta del consigliere Egger, l'assessora spiega che lo stanziamento del fondo di 500 milioni di euro è costituito da avanzi di amministrazione del bilancio della Regione maturati sia in funzione di prudenti gestioni che del "patto di stabilità".

Il consigliere Civettini osserva che l'articolo rappresenta un mandato alla Giunta regionale di agire come meglio crede per l'utilizzo di una cifra molto rilevante, senza prevedere alcun controllo e alcuna finalizzazione.

Il consigliere, pur esprimendo parole di stima per l'assessora, dubita che la Giunta regionale darà l'adeguata trasparenza sull'utilizzo dei fondi.

Il Presidente Firmani osserva che a fronte di una crisi economica durissima è necessario fare investimenti produttivi di nuova ricchezza per rafforzare il tessuto produttivo regionale.

Il Presidente afferma che è necessario distinguere fra investimenti produttivi e improduttivi, poiché sono coinvolti i TFR e i fondi pensione in investimenti a rischio.

L'assessora Stocker fa notare come si possa essere contenti che in tempi così difficili la Regione abbia a disposizione un capitale così ingente e come sia ora necessario approvare la legge poiché c'è la sicurezza che tali risorse possono essere utilizzate.

L'assessora afferma che è importante avere tale risorsa e sottolinea la possibilità di muoversi all'interno di un articolo generico, poiché le visioni e le esigenze delle due Province possono essere diverse, mentre con un regolamento si potranno dare direttive più particolareggiate.

Il consigliere Civettini rileva che nel testo non si prevede la redazione di un regolamento e annuncia la sua opposizione su questo punto.

Non essendovi ulteriori interventi in merito all'articolo 1, l'assessora Stocker procede illustrando anche gli altri articoli che compongono il provvedimento.

L'assessora informa che l'articolo 2 riguarda la possibilità dell'utilizzo dei fondi destinati alle due Province per il servizio antincendi non solo per l'attività tradizionale antincendio, ma anche per l'insieme delle nuove funzioni assegnate al servizio.

Per quanto riguarda l'articolo 3, l'assessora spiega che esso comporta un contributo straordinario alla Società Confidi Srl di Trento di 500 mila euro per il fondo di garanzia a rafforzamento dell'importante funzione svolta in un momento di crisi.

L'assessora informa che l'articolo 4 chiarisce che le aziende pubbliche di servizi alla persona della Regione sottostanno alle norme finanziarie di coordinamento delle due Province.

In merito all'articolo 6, l'assessora spiega che esso comporta un contributo finanziario alla Società PensPlan Centrum S.p.A. per la costituzione di fondi sanitari integrativi.

L'articolo 7 prevede un aumento di risorse al "pacchetto famiglia".

L'assessora riferisce che l'articolo 8 tratta di norme di trasparenza in materia di "amministrazione aperta" in conseguenza dell'applicazione della normativa nazionale.

L'assessora spiega anche il relativo emendamento, che è volto a posticipare l'entrata in vigore della norma per delle esigenze organizzative delle Camere di Commercio di Bolzano.

L'assessora informa che l'articolo 9 riguarda le riduzioni della spesa per il personale regionale in seguito alla normativa nazionale.

Infine l'assessora spiega che l'articolo 10 prevede una riduzione della pianta organica della Regione, che viene così portata ad un massimo di 465 unità.

In sede di discussione generale, il consigliere Civettini, entrando nel merito dell'articolato e in particolare sull'emendamento introduttivo dell'articolo 10 bis, fa notare che esso esautorata gli enti locali nella gestione del loro personale e al proposito chiede un parere giuridico sulla liceità dell'emendamento.

Il consigliere Egger rileva che l'importo previsto all'articolo 1, il cui ammontare è pari ad un intero bilancio, sembra rivelare una gestione inefficace e afferma che in ogni caso l'amministrazione di una somma così ingente non può essere affidata alla sola Giunta.

Il consigliere Noggler concorda che compito degli amministratori è spendere in modo oculato il denaro affidato nel bilancio e chiede quanto della cifra riportata derivi dal patto di stabilità e quanto da avanzi di gestione.

L'assessora Stocker risponde ai consiglieri Egger e Noggler che l'articolo 1 impegna 500 milioni di euro e che i rimanenti 300 milioni servono per la gestione del bilancio, quindi illustra tecnicamente, anche con l'ausilio del Segretario generale della Giunta, come si sono ottenute le economie di bilancio a partire dal 2002.

La consigliera Cogo osserva che lo stanziamento globale del bilancio, pari a circa due bilanci di un'istituzione, dovrebbe portare a importanti riflessioni sull'Ente, verificando per esempio eventuali sovrapposizioni con le Province, quali gli obiettivi riguardanti le minoranze linguistiche o gli aiuti europei; in questo caso, secondo la consigliera, sarebbe bene che tali risorse fossero gestite dalle Province con regole chiare e condivise.

Il consigliere Civettini ribadisce di ritenere preferibile alla delega alle Province una legge ad hoc, poiché si può essere d'accordo sugli obiettivi, ma è necessario determinare anche come essi vengono raggiunti.

Il consigliere Egger chiede alcuni chiarimenti in merito alle risorse destinate ad incrementare i fondi per l'erogazione dell'assegno regionale al nucleo familiare previste nell'articolo 7 e chiede se le misure dell'articolo 9 sono da ricollegarsi al "decreto Monti".

Il Presidente Firmani prende atto che la Commissione ha scoperto l'esistenza di un "tesoretto" e propone che esso venga suddiviso per poterlo utilizzare nei prossimi anni a fronte del perdurare della crisi.

L'assessora Stocker concorda sulla necessità di compiere delle riflessioni sul futuro della Regione, come per esempio in materia di pensioni integrative e funzioni dei giudici di pace, e sulla necessità di rendere più snella l'istituzione, anche in funzione dell'Euregio.

Per quanto riguarda gli avanzi di amministrazione, l'assessora spiega che negli anni si è operato cautamente in modo da non trovarsi in difficoltà a fine anno, come anche previsto nei doveri degli amministratori pubblici.

L'assessora riferisce che questo approccio prudenziale non ha premiato, in quanto il patto di stabilità non ha concesso di spendere quanto risparmiato negli esercizi precedenti.

L'assessora dice che ora è possibile utilizzare il fondo per obiettivi strategici di politiche di sviluppo e che si dovrà decidere come e dove investire nei settori che porteranno crescita, sviluppo e occupazione reali.

L'assessora prosegue esprimendo la sua fiducia nella Giunta regionale, che farà un regolamento per stabilire modalità, attori, obiettivi, durata e profilo dei rischi.

L'assessora Stocker risponde al Presidente Firmani che le risorse disponibili verranno utilizzate con un fondo di rotazione e al consigliere Egger che per quanto riguarda l'articolo 7 l'incremento di 5 milioni di euro è dovuto in considerazione dell'aumento degli indici ISTAT per gli importi degli assegni e della rivalutazione dei limiti di condizione economica; questo aumento avviene senza variazione complessiva dello stanziamento sui capitoli di spesa.

Per quanto riguarda l'articolo 9, l'assessora conferma che si tratta di un adeguamento a quanto previsto a livello nazionale.

Il consigliere Civettini ritiene che la cautela nell'amministrare un bilancio non è significativa e che si deve legiferare in modo preciso per evitare usi discrezionali dei fondi.

Il consigliere Civettini chiede un parere di costituzionalità da una persona terza in merito all'emendamento prot. n. 2119/4, introduttivo dell'articolo 10 bis.

L'assessora Stocker risponde che gli Uffici hanno dato parere favorevole all'emendamento e che la Regione ha la competenza ordinamentale nel settore.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 54 è approvato con 7 voti favorevoli, 2 voti contrari (consiglieri Egger e Stocker Sigmar) e 1 astensione (consigliere Civettini).

Nel corso dell'esame dell'articolato vengono approvati alcuni degli emendamenti presentati dal Presidente della Regione Dellai e dai membri della Commissione.

Il consigliere Civettini si dichiara contrario all'articolo 1, poiché si dice di operare con grande prudenza e poi si investono fondi in situazioni non definite; inoltre secondo il consigliere la legge non contempla l'obbligo di redazione di un regolamento, come detto dall'assessora.

La consigliera Cogo esprime la sua perplessità rispetto al comma 3, che dichiara di non condividere.

La consigliera dichiara di essere d'accordo sulla costituzione di un fondo per lo sviluppo del territorio, ma non su operazioni di carattere finanziario, quindi chiede lo stralcio del terzo comma dell'articolo e che lo stesso articolo venga votato separatamente per commi.

Il Presidente Firmani fa notare che il problema non sta nell'investimento finanziario, ma se tale investimento diventa un soggetto a rischio.

L'assessora Stocker dichiara di comprendere le perplessità espresse ed invita a leggere il testo dell'articolo, che dispone di investire in strumenti finanziari negoziabili in borsa.

Il consigliere Egger si dichiara d'accordo con quanto esposto dalla consigliera Cogo e annuncia il suo voto contrario all'articolo 1 e al comma 3, criticando l'incapacità di spiegare quanto è dovuto da una gestione prudente e quanto dal patto di stabilità.

L'assessora Stocker afferma di non comprendere il rifiuto del comma 3, che così come strutturato può garantire investimenti locali, auspicati da tutte le parti politiche.

La Commissione procede alla votazione dell'articolo 1 per commi separati, mediante la quale esso viene approvato privo del terzo comma.

Gli articoli 8 e 9 sono approvati con emendamenti.

La Commissione si sofferma sull'emendamento, presentato dal Presidente della Regione Dellai, introduttivo dell'articolo 10-bis che verte sull'attribuzione degli incarichi di direzione e la ripartizione delle funzioni segretariili all'interno delle Comunità di Valle della Provincia di Trento.

Il dibattito si conclude con la votazione dell'emendamento, che registra l'astensione all'unanimità della Commissione.

Non ci sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 54 risulta approvato con 7 voti favorevoli e 3 voti contrari (consiglieri Civettini, Egger e Stocker Sigmar).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

RELAZIONE al disegno di legge n. 55

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 14 novembre 2012 il disegno di legge n. 55 dal titolo: 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio triennale 2013-2015' (presentato dalla Giunta regionale).

La relazione viene data per letta.

Non ci sono interventi in sede di discussione generale.

Nell'esame dell'articolato, la Commissione analizza e approva un emendamento all'articolo 1, del quale risulta prima firmataria la consigliera Cogo.

La consigliera riferisce che l'intento dell'emendamento è quello di eliminare dal bilancio le spese senza rendicontazione e aggiuntive alle spese di rappresentanza del Presidente e del vice Presidente della Giunta, che nel presente documento contabile ammontano a 23 mila euro.

La consigliera Cogo, riferendo di reputare congruo l'importo destinato alle spese di rappresentanza della Presidenza della Giunta regionale, che sono soggette a rendicontazione, spiega che l'emendamento destina i 23 mila euro all'unità previsionale relativa al pacchetto famiglia.

Il consigliere Pichler-Rolle informa che sull'argomento si sta lavorando anche in Consiglio Provinciale di Bolzano al fine di giungere a una regolamentazione delle spese riservate.

Il consigliere ritiene che quanto elaborato in quella sede potrebbe trovare accoglimento anche a livello regionale, evitando così di procedere "a isole".

Il consigliere Pichler-Rolle aggiunge che oltre alle spese riservate, la sua parte politica sta discutendo sulla regolamentazione di tutte le spese e per quanto riguarda l'emendamento riferisce di non voler essere sgarbato nei confronti dei colleghi di Giunta.

Non vi sono dichiarazioni di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 55 è approvato con 7 voti a favore e 2 voti contrari (consiglieri Egger e Stocker Sigmar).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie. È aperta la discussione generale congiunta dei disegni di legge n. 54 e n. 55.

Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Bereits voriges Jahr hatten Sie einen Ausblick gegeben, der hier nicht geteilt wurde. Ich muss sagen, dass Ihre Aussagen leider sehr vage geblieben sind. Ich kann nicht glauben, dass Sie immer noch ein solcher Optimist sind, wie man hier vermuten könnte und bin mir sicher, dass Einiges verschönert wird. Ich verstehe Sie persönlich schon, dass Sie als Präsident dieser Region alles tun, um die Region zu rechtfertigen und alles tun, was eventuell diese Region schwächen könnte, weil Sie natürlich staatlich ausgerichtet sind. Wir haben ja von Ihren persönlichen Plänen gehört, dass Sie sich eher auf eine Karriere im Staat Italien orientieren und dass Sie infolge dessen diesen Staat auch etwas schonen.

Wenn Sie vom Druck und den Problemen des Staates, von Unzulänglichkeiten und Widersprüchlichkeiten der sogenannten föderalistischen Bestrebungen sprechen, Herr Präsident, dann lügen Sie sich selber in die Tasche. Das ist eiskalter Zentralismus. Von Föderalismus ist da keine Spur mehr! Wenn man den Provinzen vorschreibt, wie viele Reha-Betten sie abzubauen haben, dann ist das eiskalter Zentralismus! Bitte beschönigen wir das hier nicht, selbst in einem solchen Bereich; von anderen Bereichen brauche ich gar nicht zu reden, in wie vielen anderen Bereichen die Zuständigkeiten sei es der Provinz Trient als auch jene von Südtirol und der Region ausgehöhlt werden. Da reden Sie von Widersprüchlichkeit der föderalistischen Bestrebungen. Diese gibt es nicht mehr. In dem Moment, in dem der Staat ganz einfach erklärt, dass die Gelder, die den Provinzen oder auch der Region zustehen, nicht mehr ausgezahlt werden, ist das eine ganz klare Verletzung von international abgesicherten Abmachungen und keine „Widersprüchlichkeiten“!

Dann: „Es liegt auf der Hand, dass sich dieses Klima auch auf unseren Autonomien auswirkt“. Das liegt schon auf der Hand und das sehen wir an den Rezessionen, an steigender Arbeitslosigkeit, an Sparzwänge, die man uns hier auferlegt, obwohl das Geld vorhanden ist. Ich komme dann noch auf die angesparten Mittel und auf die vom Staat zurückbehaltenen Beträge zurück, also die Beträge, die von Staats wegen nicht ausgegeben werden dürfen oder die uns der Staat nicht ausgeben lässt.

„In den letzten Jahren hat der Staat einige oft unbedachte Maßnahmen vorgesehen“. Da muss ich lachen, Herr Präsident. Diese Maßnahmen sind bedacht, eiskalt geplant und bedacht bis ins letzte Detail. Sage mir niemand, dass der Monti nicht weiß, was er tut und dass das nur

unbedachte Maßnahmen sind! Der weiß genau, was er tut und er ist es gewohnt, von seiner beruflichen Praxis her einfach zu kommandieren und drüberzufahren! Herr Präsident, der Monti hat das Statut nie gelesen, von wegen unbedacht. Das ist vorbedacht und genau kalkuliert!

Es behängen 12 oder 13 Gesetze des Staates beim Verwaltungsgerichtshof. Sie loben zwar jetzt, dass es mit einer kleinen Maßnahme gelungen sei, dem Staat wenigstens abzurufen, dass er mit den Provinzen verhandeln muss. Aber auch das ist eine Schlittenfahrt, weil sie nicht darauf bestehen, weil Sie nicht alles unternehmen, um zu sagen, stop wir haben einen international verankerten Vertrag und gemäß diesem Vertrag bist du Staat zu dem und zu dem verpflichtet. Ihr gebt noch einmal nach und sagt, ja, wir wollen dann mit dem Staat verhandeln. Wir sehen ein, dass wir uns an der gesamten Staatsmisere beteiligen müssen, um etwas zu ändern usw. und wir werden verhandeln. Inzwischen aber wird bei uns, bei unseren Leuten, bei den Familien, bei den Arbeitern, im sozialen und im Gesundheitsbereich gespart. Wie lange dauern diese Verhandlungen? Es hat das Mailänder Abkommen gegeben und das ist uns hier als totsicher verkauft worden und jetzt sehen wir, dass es nicht einmal drei Jahre gedauert hat. Jetzt sehen wir, dass auch das nichts wert ist oder nicht das wert ist, was man ihn uns verkauft hat.

Wenn Sie dann meinen „Wir haben mit großen Schwierigkeiten gegen diesen Trend angekämpft“. Wo sind denn da die großen Schwierigkeiten, wenn Sie hergehen und sagen: lieber Staat, wir sehen ein, wir müssen zu deiner Sanierung beitragen, aber bitte verhandle zuerst mit uns und dann kämpfen wir noch.... Wo kämpft ihr denn? Ihr gebt doch dauernd nach. Und das vom Verfassungsgerichtshof schauen wir uns dann noch an, ob er das im nationalen Interesse bzw. Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis festschreibt oder nicht. Denn das, was ihr als Etappenziel erklärt habt, als der Verfassungsgerichtshof erklärt hat, der Staat darf das nicht von alleine entscheiden, sondern wenigstens in Absprache mit den Ländern, das zeigt ja schon, dass der Verfassungsgerichtshof auch darauf ausgerichtet ist, die Autonomiebestimmungen zu verletzen und zu brechen. Denn wenn es heißt „buchstabengetreue Umsetzung“, dann ist es umzusetzen wie es im Mailänder Abkommen festgeschrieben worden ist und nicht aufgrund nachträglicher Verhandlungen.

„Wir haben wertvolle Verbündete gefunden wie Staatspräsident Napolitano“. Bitte, dieser Staatspräsident Napolitano unterzeichnet ja die Gesetze, die die Autonomiebestimmungen verletzen. Das sind keine Verbündeten! Das sind die Verbündeten von Monti, aber nicht von der Region oder von den Provinzen und schon gar nicht von Dellai und von Durnwalder, die ja so sehr kämpfen. Also man höre auf, solche Märchen hier aufzutischen. Das schlägt ja dem Fass den Boden aus, dass diejenigen, die Gesetzesbrüche ratifizieren, dann auch noch zu Verbündeten erklärt werden. In Meran hochgelobt: ich bin dafür, dass man dann jetzt auch anfängt, andere hoch zu loben. Wenn das die Verbündeten sind, dann kann man auch gleich hochloben.

Ich gehe nicht weiter darauf ein, dass ihr starke Nerven und Geduld der Zusammenarbeit habt. Leider habt ihr zu viel Geduld, denn da gibt es nur eines: ihr hält euch an internationale Abmachungen und wir schauen uns die Urteile des Verfassungsgerichtshofes an und dann gehen wir vor internationale Instanzen. Aber inzwischen muss man natürlich die öffentliche Meinung in Europa auch entsprechend vorbereiten und kann nicht weiter hausieren gehen

und sagen: bei uns ist es eigentlich recht toll, wir haben momentan ein paar Probleme mit der Auslegung des Föderalismus, aber ansonsten sind wir recht gut beisammen. Das ist nicht wahr!

„Das Trentino und Südtirol haben sich stets sehr verantwortungsbewusst und ausgeglichen gegenüber den Forderungen der Regierung verhalten“. Ja eben, das ist ja eine regelrechte Einladung, wenn ihr euch ausgeglichen gegenüber den Forderungen verhaltet! Dann heißt das ja schon, dass ihr signalisiert, dass ihr nachgeben wollt! Wie könnt ihr erwarten, dass dann von Rom etwas anderes kommt, als die zusätzlichen Versuche, weiter etwas wegzunehmen. Das sagt einem der Hausverstand, da braucht man wahrlich kein Politikwissenschaftler oder Jurist zu sein.

Dann auf Seite 4: „Die Diskussion des Vorschlages einer gesamten Überarbeitung der Finanzbeziehungen mit dem Staat, den wir der Regierung bereits vor einigen Monaten gemacht haben und der unsere verantwortungsvolle Beteiligung an der Sanierung der Staatsfinanzen im Einklang mit dem Mailänder Abkommen vorsieht, steht noch aus“. Wie kann das mit dem Beteiligung an der Sanierung mit dem Mailänder Abkommen im Einklang stehen? Das Mailänder Abkommen ist eine ganz klare juristische Quelle, eine Vereinbarung, die den gesamten Abschnitt 6 des Autonomiestatutes betrifft. Wie könnt ihr dann noch sagen „im Einklang mit diesem Mailänder Abkommen“ wenn ihr von einer gesamten Überarbeitung der Finanzbeziehungen mit dem Staat sprecht? Dann kommt das natürlich wieder im Alleingang. Durnwalder wird dann wahrscheinlich nicht mehr sein und Dellai wird dann in Rom sitzen. Aber was bedeutet das? Das müssen wir uns einmal genau durchdenken. Was wollt ihr, dass dabei Besseres herauskommt, wenn ihr soweit geht und jetzt noch einmal sagt, dass sei zu überarbeiten! Sonst heißt es immer, dieses Autonomiestatut wird nicht angerührt. Wir wollen das nicht überarbeiten, weil sonst kommt das und das und dann haben wir überhaupt keine Kontrolle mehr, was das Parlament beschließen wird. Und da kündigt ihr „eine gesamte Überarbeitung der Finanzbeziehung mit dem Staat“ an! Also das ist eine Verantwortungslosigkeit ersten Grades, denn das macht ihr freiwillig und das wird uns verkauft als eine große Errungenschaft oder eine große Verbesserung der Autonomie!

Dann heißt es „Die autonomen Provinzen werden Ausgaben übernehmen, die derzeit auf dem derzeitigen Landesgebiet vom Staat bestritten werden“. Das hören wir seit langem. Nur müsst ihr bedenken, dass es dazu Geld braucht. Wie lange wird das möglich sein, Kompetenzen zu verwalten, ohne dass die Gelder aus Rom kommen? Das geht dann zu Lasten der Bevölkerung im Trentino und in Südtirol. Denn wenn Strukturen einmal geschaffen und übernommen sind, dann müssen sie auch erhalten werden. Das wäre dann eine unglaubliche Niederlage, erklären zu müssen, wir können das nicht mehr zahlen. Glaubt ihr, dass dann der Staat wieder einspringt?

Ich komme jetzt auf die angekündigten 500 Millionen Euro, die für Investitionen, Gebietskörperschaften und dergleichen hergenommen werden. Bruno Firmani hat es ganz richtig gesagt. In der Kommission – man entnimmt das aus seinem Bericht – wurde gesagt, wir gehen davon aus, das ist das bisher angesparte Geld und ich bitte um Auskunft darüber, ob diese 500 Millionen aus all dem, was angespart worden ist, zusammengesetzt sind, plus dem, was der Staat sich zurück behalten hat. All das ausgeben für ein Haushaltsjahr, Herr Präsident, das ist Verantwortungslosigkeit und ich kann es

nur so interpretieren, dass Sie im Wahljahr noch eine möglichst gute Figur machen wollen. Das heißt, wir können garantieren, dass das Familiengeld nicht weniger wird, denn mehr wird sicher nicht herauskommen. Die Kaufkraft ist ja geschwunden und die Inflationsrate muss auch ausgeglichen werden. Infolge dessen wird es halt daraus hinauslaufen, dass damit der Wert von 2011 und 2010 gesichert wird. Zu mehr wird es möglicherweise nicht reichen, denke ich mir, wenn man alles zusammen zählt, um die nötigsten und die größten Löcher zu stopfen. Aber was ist dann in den nächsten Jahren? Glaubt ihr wirklich, dass der Staat mehr Geld flüssig machen wird? Unter diesen Bedingungen und unter diesen politischen Vorzeichen, da ihr ja erklärt: wir haben Einsicht, wir wollen uns ja beteiligen! Ja, so wird der Staat weiterhin hohe Beträge als nicht ausgebenbar erklären. Wie schaut es dann im Jahr 2014 aus? Verantwortungsbewusste Politik sieht anders aus, Präsident und Mitglieder der Regionalregierung! Ich kann es wirklich nur wiederholen, dass es ganz danach aussieht, als ob man eben im Wahljahr das Schlimmste verhindern und sagen wollte: was wir haben, buttern wir jetzt hinein, auf dass wenigstens im Wahljahr nicht viel passieren kann! So sieht es aus!

Es wäre noch vieles zu sagen. Auf Seite 6 steht die Ankündigung „es ist nun an der Zeit, einen neuen Zyklus unserer Autonomie einzuleiten“. Voriges Jahr hat es noch „Integralautonomie“ geheißen. Die dynamische Autonomie hat sich wahrlich als dynamisch erwiesen!. Es ja überall Dynamik im Sinne dessen, was der Staat weggenommen hat! Wie er die Autonomie verletzt, hat sich diese als sehr dynamische Rutschpartie, also keine Qualitätssteigerung, sondern eine Verminderung, eine Rutschpartie-Dynamik erwiesen, wie wir sie bereits seit Jahren anmahnen und befürchtet haben. Aber man hat sich ja immer versteckt und es wird schon nichts passieren. So läuft es weiter.

„...neuen Zyklus unserer Autonomie einzuleiten, tiefgreifende Überlegungen über die Reform des Statuts anzustellen, die nach einer Gesamtkonzeption vollzogen werden und einen weiteren Fortschritt des Autonomiegedankens darstellen sollen“. Also ich glaube nicht, dass ihr das selber noch glaubt. Wer soll das machen? Dellai in Rom, Durnwalder in Pension oder wie? Diese Gesamtkonzeption, der neue Zyklus, worin besteht der? Indem man dem Staat sagt: wir sehen es ein, wir lassen uns noch weiter hinunternovellieren auf dem Standard der Regionen mit Normalstatut? Ist das die Gesamtkonzeption? Wo ist der Fortschritt des Autonomiegedankens in diesem Staat? Auch wenn Monti morgen vielleicht nicht mehr Regierungspräsident ist, aber glaubt ihr wirklich, dass sich in diesem Staat etwas ändert? Das kann niemand glauben.

Dann weiter „Stärkung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit...“. Das ist müßig, das hat es immer wieder gegeben. Die EVTZ, das erste wirkliche Lebenszeichen war das Buch über die Geschichte der Region, das x-te Buch. Natürlich verstehe ich euch menschlich. Ihr wolltet etwas vorweisen. Ihr wolltet hier für die Haushaltsdebatte mindestens etwas Konkretes, Greifbares vorweisen können. Das ist jetzt das Buch.

Aber Herr Präsident, ich möchte wirklich anregen, dass Sie das als Erstes sein lassen, noch weiter Broschüren und Bücher in Auftrag zu geben, denn deren haben wir jetzt genug und wer diesbezüglich einen Überblick haben will, der hat bereits Unterlagen. Es gibt so viel Dokumentation von der Region und Hochglanzbroschüren. Das könnt ihr euch und uns als Erstes sparen, denn wir haben genug von diesen Broschüren und Büchern zur Geschichte der

Region und was immer es ist. Wenn ihr hier 50.000 oder 100.000 Euro einspart, dann habt ihr meine volle Unterstützung.

Ich glaube, die Pflegesicherung wird man auch mit diesen 500 Millionen Euro, die man irgendwo zusammenkratzen konnte - und es ist ja in Ordnung – damit sichern. Ich wünsche nicht, dass das das letzte Jahr wird. Ich wünsche es vor allen Dingen denjenigen nicht, die das bitternotwendig haben. Aber ich habe die Befürchtung, dass sich das unter diesen Vorzeichen nicht auf die Länge wird halten können. Das sind die wichtigsten politischen und haushaltsrelevanten Äußerungen bis auf weiteres.

Also Herr Präsident Dellai, wie wir hören, wird das ihr letzten Bericht sein. Wenn Sie dann in Rom sind, brauchen Sie sich darum nicht mehr zu kümmern. Aber Sie muten uns einen guten Magen zu, das zu verdauen. Ich werde das nicht verdauen, das kann ich Ihnen versprechen.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Pichler-Rolle, Sie haben das Wort.

PICHLER-ROLLE: Danke! Werte Kolleginnen und Kollegen! Der Bericht des Präsidenten der Regionalregierung Lorenzo Dellai ist ein sehr ausgewogener, realistischer Bericht und ich denke auch, dass dieser Bericht aufgrund dieser realistischen Zuordnung, auch Anlass gibt, mit Zuversicht in die unmittelbare Zukunft zu blicken. Denn der Weg führt tatsächlich nur über Verhandlungen. Wir sind aus den bisherigen Maßnahmen der Überprüfung des Staatshaushaltes natürlich auch mit einem geringeren Budget herausgegangen, aber ich möchte doch sagen, wenn man insgesamt die Sparmaßnahmen in Betracht zieht, die in den vergangenen drei bis fünf Jahren auf staatlicher Ebene durchgezogen worden sind, ob dies nun auf der Ebene der Gemeinden geschehen ist oder auf der Ebene der Regionen, dann müssen wir sagen, dass wir zwar auch jetzt mit Gegenmaßnahmen ankämpfen, die eben von Rom diese Einschnitte bringen, dass wir aber insgesamt sicherlich um einiges besser dastehen als die übrigen Regionen. Der Weg führt nur über diese Verhandlungen. Die Verhandlungen sind Schulter an Schulter zu führen. Das haben wir bereits im vergangenen Jahr hier gesagt. Es ist gut, dass das Trentino und Südtirol zusammen um diese Autonomie und um die Zuständigkeiten ringen und kämpfen. Gleichwohl hat Präsident Dellai auch aufgezeigt, dass über eine Neuordnung der Region nachzudenken ist und hier müssen wir die Kraft aufbringen, dass alle politischen Parteien, die in den künftigen Landtagen vertreten sind, ein Konzept erarbeiten und entwickeln, um die Möglichkeit zu schaffen, dass wir der Region diese neue Aufgabe zukommen lassen, dass wir gleichzeitig auch die Funktion der Landtage noch einmal stärken, aber doch eine Methodik und ein System entwickeln, das zum einen den von der Verfassung vorgegebenen Änderungen Rechnung trägt, aber auch inhaltlich einige Schritte zu setzen vermag. Wir wissen alle, dass wir seit der Streitbeilegung 1992 immer argumentiert haben, es ist der falsche Zeitpunkt, es waren zum Teil die falschen politischen Rahmenbedingungen gegeben, es hat immer wieder Gründe gegeben, dass man diesen Schritt nicht angegangen ist. Wir werden ihn aber gleichwohl angehen müssen. Klar ist auch, dass nicht grundsätzlich von Maßnahmen gesprochen werden kann, die

sich explizit gegen die Sonderautonomie richten, sondern seit der Verfassungsreform, die die hierarchische Gleichstellung von Staat, Region und Gemeinden vorgesehen hat, ist eben eine ziemliche Konfusion entstanden, dort wo die Zuständigkeiten des einen aufhören und des anderen beginnen. Und der Verfassungsgerichtshof befasst sich nicht nur mit einigen Dutzend Klagen der beiden Länder Trentino und Südtirol, sondern er befasst sich tagtäglich mit irgendwelchen Klagen auch von anderen Regionen und es ist hier zugegebenermaßen einiges an Konfusion gestiftet worden.

Was die Mittel anbelangt, hat Präsident Dellai ganz klar aufgezeigt, dass sie nicht gedacht sind, um im Jahr 2013 irgendwelche möglichen Haushaltslöcher zu stopfen, sondern er hat auf etwas verwiesen, das aus dem Mailänder Abkommen herrührt und auch schon ein kleiner - wenn nicht beachtlicher - Erfolg war. Damals hat sich eine ähnliche Situation ergeben, dass nämlich der Staat den beiden Ländern viel Geld schuldig war. Da hat man sich im Rahmen der Verhandlungen um das Mailänder Abkommen dann darauf verständigt, dass der Staat diese Schulden nachzahlt und zwar in Jahresraten, die bei über 200 Millionen Euro pro Land liegen und diese Ratenzahlung läuft im Jahr 2017-2018 aus. Das bedeutet also, dass wir dann zu jenem Zeitpunkt natürlich damit rechnen müssen, dass die Nachzahlungen nicht kommen. Bleibt noch ein anderer Hoffnungsschimmer, der jetzt aus der Anwendung des Stabilitätspaktes herrührt. Wir haben jetzt in beiden Ländern wieder Haushaltsmittel eingefroren, die ohne Wenn und Aber den beiden Ländern aufgrund des Mailänder Abkommens und der 90%-Regelung zustehen. Die Frage ist nur, ob wir noch einmal die Kraft aufbringen werden, den Staat zu diesen Nachzahlungen - möglicherweise auch in Raten - zu zwingen. Gleichwohl ist es richtig, diese Gelder (wie Präsident Dellai erwähnt hat) nicht für einmalige Ausgaben zu verwenden, sondern eine strategische Planung vorzunehmen und diese Gelder so einzusetzen, dass sie möglichst eine Hebelwirkung entwickeln, dass sie möglichst auch die Wirtschaft in den beiden Ländern noch einmal stärken können.

Heute kann man zu dieser künftigen Rolle der Region und zu diesen künftigen Aufteilungen eigentlich recht wenig sagen. Wenn wir realistisch sein sollen, müssen wir abwarten, dass die Republik Italien wieder eine politische Führung bekommt, damit man auf politischer Ebene verhandeln kann und nicht mit einer von Experten geführten Regierung und Ministern. Eine politische Regierung wird es im Frühjahr 2013 geben und der nächste Schritt sind dann die Landtagswahlen in den beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen und dann wird man ab Herbst eine vernünftige Weichenstellung vornehmen. Aber halten wir einmal fest – und ich hoffe, dass möglichst viele an einem Strang ziehen –, dass unabhängig von der politischen Zugehörigkeit, ob im Mitte-Links-Lager oder Mitte-Rechts-Lager angesiedelt, viele zu dieser Autonomie stehen und sich dazu bekennen. Und Frau Klotz, man kann eben nur Verhandlungen mit dem Staat führen und auf die autonomen Rechte pochen, wenn man auch zu dieser Autonomie steht! Man wird schwerlich Verhandlungen mit dem Staat führen können, wenn man selbst der erste ist, der sagt: ich stelle grundsätzlich die Autonomie in Frage. Sie wollen grundsätzlich weg und los von diesem Staat und gleichzeitig aber wollen Sie eine Verhandlungsschiene fahren. Das wird vermutlich schwer möglich sein und es ist für meinen Begriff – und ich sage es noch einmal und zwar aus tiefer Überzeugung – einfach grundsätzlich falsch, den Menschen in Europa jetzt Wege aufzuzeigen, die in irgendwelche Freiheit

und Unabhängigkeit führen, die aber nicht realistisch umsetzbar sind. Der Prozess, der in Europa mit dem Wegfall der Grenzen, mit der gemeinsamen Währung, mit dem Zusammenwachsen der Regionen, mit dieser grenzüberschreitenden Zusammenarbeit eingeleitet worden ist, ist ein Weg der europäischen Integration und dieser Weg gibt so viele Chancen und Möglichkeiten der Zusammenarbeit, dass dieser Weg beschritten werden muss.

Jetzt ganz spezifisch einige Anmerkungen zum Haushalt. Ich hätte hier eine Anmerkung und diese betrifft das Personal. Dort ist gesagt worden, dass wir an laufenden Ausgaben einsparen und sicherlich trägt auch ein wenig dazu bei, dass die Abgeordneten häufig den Eindruck haben, dass die Region – mit Verlaub gesagt – ein Betrieb ist, in dem Personal – man sehe es mir nach, ich meine jetzt nicht Einzelne - eingespart werden könnte.

Im Spezifischen möchte ich auf etwas hinweisen, das mich schon seit längerem beschäftigt und das sind die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter dieses öffentlichen Dienstes Region in Südtirol. Diese sind im Wesentlichen besoldet nach dem regionalen Kollektivvertrag für die öffentlich Bediensteten und der orientiert sich am Kollektivvertrag der Provinz Trient. Wir wissen, dass die Lebenshaltungskosten in Südtirol höher sind als im Trentino, gleichwohl bekommen die Mitarbeiter im öffentlichen Dienst in Südtirol dasselbe ausbezahlt wie die Kolleginnen und Kollegen in Trient. Jetzt könnte man dies mit einigem guten Willen – ich sag das auch in Richtung der Frau Generaldirektorin – etwas korrigieren. Denken wir beispielsweise an die Zweisprachigkeitszulage. Bei dieser Zulage verhält es sich doch so – Sie mögen mich korrigieren –: auch Mitarbeiter der Region im Trentino können natürlich einen Zweisprachigkeitsnachweis vorweisen und bekommen dann auch die entsprechende Zulage ausbezahlt. Es verhält sich demnach so, dass diese Mitarbeiter diese Zweisprachigkeit A bräuchten, aber B nachweisen, dann bekommen sie wenigstens die B ausbezahlt. Sie müssen diese Tätigkeit aber kaum verrichten, weil sie ja überhaupt nicht im Kontakt mit dem Publikum stehen. Jetzt nehme ich einen Südtiroler Mitarbeiter, der müsste nur die B-Prüfung haben, hat aber den A-Nachweis, ist täglich Kontakt mit zweisprachigen Bürger, muss also täglich die Zweisprachigkeit leisten und der bekommt aber nicht die höhere Stufe dafür. Das sind Kleinigkeiten und ich kann nicht verstehen, warum sie in Trient einem Mitarbeiter, der nur den A-Nachweis bräuchte, aber nur B hat, die B-Zulage auszahlen, obschon er die Zweisprachigkeit im praktischen Dienst nicht verwenden muss und dem Südtiroler Mitarbeiter, der nur die B haben müsste, aber die A vorweist, diese Höherstufung vorenthalten, obwohl die gleich entlohnt werden wie in Trient und obwohl wir höhere Lebenshaltungskosten haben. Das sind Dinge, die nicht verständlich sind und ich bitte Sie hier um Anpassung dieser Norm. Ich weiß, das ist vermutlich vertraglich so geregelt, aber das sollte man ändern. Das wäre auch ein kleines Stück Gerechtigkeit.

Was die Friedensgerichte anbelangt, die in Richtung Assessor Chiocchetti gehen, da wissen wir jetzt, dass die Justizreform greift, dass die Außenstellen der Landesgerichte abgebaut werden, so wie es derzeit aussieht. Die Regionalregierung hat auch beschlossen, je drei Friedengerichte im Trentino und drei in Südtirol zu schließen. Aber ich verweise noch einmal darauf, dass die Friedensgerichte ein hohes Potential hätten, um als Servicestelle für den Bürger zu dienen, weil sie insgesamt mit Fragen der Justiz zusammenhängen. Ich habe mir erlaubt, auch diesbezüglich einen Vorschlag

zu unterbreiten und ich hoffe schon, dass hier nachhaltig an diesem Vorschlag gearbeitet wird.

Ein Wort möchte ich auch noch zu dem sagen, was Präsident Dellai in seinem Bericht angesprochen hat. Er hat auf dieses Abkommen verwiesen zwischen dem Justizministerium und der Region, wo wir ja wissen, dass die Region 25 Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter zur Verfügung stellt, damit die Gerichte funktionieren können. Die Region stellt zudem auch Material zur Verfügung. Es sei mir erlaubt darauf zu verweisen, dass diese Botschaft interessanterweise zumindest am Bozner Landesgericht bei den Richterinnen und Richtern nicht angekommen ist. Die klagen nach wie vor über fehlendes Büromaterial, über veraltete Geräte und stattdessen sind meines Wissen – erlauben Sie, ich habe auch diesbezüglich eine Anfrage gestellt und ich weiß nicht, wer das in die Wege geleitet hat, mit wem sie da gesprochen haben – sündteure Farbkopiergeräte geliefert worden, die an den Gerichten still stehen, weil die Gerichte nicht einmal die Möglichkeit haben, die entsprechenden Druckerprodukte dazuzukaufen, denn man hat ihnen nur die Geräte hingestellt, aber die Richter bräuchten eigentlich etwas viel Praktischeres und ich kann mir nicht erklären, warum hier teilweise die Dinge nicht so laufen, wie sie eigentlich hätten laufen sollen.

Das wär's im Wesentlichen. Vielleicht noch die Anmerkung: man spricht immer von Zusammenarbeit. Wir sind sehr darauf bedacht, die Rolle der Länder auch zu stärken. Das war schon immer die Politik der Südtiroler Volkspartei. Gleichwohl glauben wir an diese Europaregion, an den Europäischen Verbund und Herr Präsident Dellai, im Frühling war die Stimmung so, dass wir in Meran einen Antrag eingebracht hatten, der sinngemäß lautete, die drei Länder sollen sich einen Gedanken darüber machen, ob man sich nicht gemeinsam für die Olympischen Winterspiele bewerben könnte. Dieser Antrag ist eingebracht worden. Die Abgeordneten des Bundeslandes Tirol und die Abgeordneten des Landes Südtirol haben für diesen Antrag gestimmt. Das Land Trentino hat gegen diesen Antrag gestimmt, angeführt vom Landesrat Mellarini, der – mit Verlaub gesagt – uns bei dieser Abstimmung in den Rücken gefallen ist. Jetzt vernehmen wir aus dem Trentino, dass das Trentino vorschlägt, sich für die Olympischen Winterspiele zu bewerben, Südtirol mitnehmen möchte und gegebenenfalls auch das Bundesland Tirol. Mittlerweile haben wir davon Abstand genommen. Wir haben im Südtiroler Landtag vor ungefähr 10 Tagen beschlossen, dass die Olympischen Winterspiele aus unserer Sicht doch eine Schuhnummer zu groß sind, um sich hier dafür zu bewerben. Aber ich wollte das nicht als Vorwurf unterbreiten, sondern ich wollte Ihnen nur sagen, dass ist eben - mit Verlaub gesagt - schon kurios. Man versucht es gemeinsam und erleidet sozusagen eine etwas komische Abstimmungsniederlage, die wir uns in der Form nicht erwartet hätten und dann kommt derselbe Landesrat und schlägt fünf Monate danach die Olympischen Winterspiele vor. Glauben Sie mir, das trägt nicht unbedingt zum positiven Klima bei, aber das ist nur in aller Freundschaft gesagt, Herr Präsident Dellai, denn die Beziehungen sind außerordentlich gut und unter Freunden kann man auch solche Dinge durchaus einmal öffentlich sagen. Aber insgesamt ist das ein ausgewogener realistischer Haushaltsbericht und dieser weist auch meines Erachtens in die Richtung und ich denke, dass wir gut aufgestellt sind, um in diese unmittelbaren Verhandlungen zu gehen, dass wir dann die Autonomie noch einmal stärken und noch einmal ausbauen können, so wie wir uns dies

vorstellen. Wir sind natürlich auch mit dem Ziel einverstanden, das Sie anders umschrieben haben, denn Sie haben nicht das Wort Vollautonomie verwendet, sondern Sie haben von Kompetenzübernahme gesprochen. Genau da wollen wir hinkommen. „Je mehr Zuständigkeiten wir haben, je besser werden wir sie verwalten“. Alcide Degasperis hat hier ja einen wunderbaren Satz geprägt. Und wenn wir heute Tendenzen haben, die manchmal bestimmten Autonomien oder föderalistischen Gedanken zuwiderlaufen, dann ist es einfach darauf zurückzuführen, dass mit dieser Verfassungsreform und mit mehr Zuständigkeiten an die Regionen mit Normalstatut einiges aus dem Ruder gelaufen ist. Kollege Fiorito und andere lassen grüßen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte Abg. Tinkhauser, Sie haben das Wort.

TINKHAUSER: Vielen Dank Frau Präsidentin! Ich beginne dort, wo der Kollege Pichler Rolle aufgehört hat. Ich bin jetzt vier Jahre hier und alle vier Jahre wird regelmäßig zur Haushaltsdebatte darüber gerätselt, wie man die Region aufwerten kann, wie man sie mit neuen Inhalten füllen kann. Gesehen habe bisher sehr, sehr wenig. Man verweist auch in diesem Bericht wieder auf die EVTZ, auf diesen europäischen Verbund territorialer Zusammenarbeit, wie das alles so gut funktioniert usw. Kollege Pichler Rolle hat es mir vorweggenommen. Er hat bereits das angesprochen, was wir im Dreierlandtag vorlegt haben, nämlich die Olympischen Spiele und genau zu diesen Olympischen Spielen hätten wir uns als Südtiroler mit den Nordtirolern und den Trentinern gerne beworben. Aber was ist damals passiert? Man hat zunächst in der zuständigen Kommission diesen Tagesordnungspunkt zugelassen, man hat gesagt, wir bringen ihn ein und der ist dann schlussendlich der einzige gewesen, der vom Dreierlandtag abgelehnt worden ist. Nicht, weil Nordtirol und Südtirol dagegen gestimmt hätten, sondern weil das Trentino dagegen gestimmt hat. Heute weiß man auch warum, weil es wahrscheinlich die Initiative selbst ergreifen wollte und sich – wie wir in den vergangenen zwei Tagen gehört haben – selbst bewerben will. Man würde Südtirol und auch Nordtirol noch mitnehmen. In der Zwischenzeit haben wir es mit einer schwereren Wirtschaftskrise zu tun bekommen; diese wird nicht mehr so auf die leichte Schulter genommen, wie vielleicht noch vor wenigen Jahren, im Jahr 2008. Nein, jetzt haben wir natürlich eine größere Wirtschaftskrise und da tut man sich sichtlich schwerer, einem solchen Vorschlag zuzustimmen. Auch wir haben diesen Vorschlag noch einmal dahingehend im Landtag diskutiert und die Mehrheit hat diesen Antrag abgelehnt. Zu sagen ist, dass andere Regionen einer Wirtschaftskrise anderes begegnen als wir. Ich habe gestern in der Züricher Zeitung gelesen, dass sich z.B. Graubünden für diese Olympischen Spiele bewirbt, weil sie sagen, wir bekommen da mehr Impulse, wir bekommen mehr Anreiz, Investitionen usw.. Es tut mir leid, wenn man hier immer von der guten Zusammenarbeit spricht und wenn es dann darauf ankommt, diese Zusammenarbeit nicht gegeben ist.

Zu den handfesteren Punkten: In diesem Haushaltsgesetz – und da fällt natürlich ein Punkt besonders ins Auge und das ist zum Gesetzentwurf Nr. 54 bzw. der Abänderungsantrag des Präsidenten Dellai, wo es darum geht, 500 Millionen Euro, die auf die Seite gelegt worden sind, jetzt zu investieren. Da muss man schon eines sagen: Wie schizophren ist denn derzeit die Situation in Italien, wenn sie Ländern, Provinzen, Regionen, wie es Südtirol, das Trentino

oder auch die Region ist, vorschreibt, Gelder auf die Seite zu legen und Gelder in einer Krisensituation nicht ausgeben zu dürfen! Ich sage nichts, wenn der Staat hergeht und das bei verschuldeten Regionen macht, bzw. dass sie sagen, ihr müsst einen gewissen Prozentanteil eurer Haushalte auf die Seite legen, um zu sparen. Aber wie unglaublich ist es denn, wenn Gelder nicht ausgegeben werden dürfen! Wir erleben das ja auch beim Landeshaushalt. Wir haben in Südtirol einen Landeshaushalt von nahezu 5 Milliarden Euro und dürfen dabei nur 4,3 Milliarden ausgeben. Unsere Betriebe, unsere Familien hätten es so dringend nötig, dass man diese Gelder, die man ja über Steuern einnimmt, wieder strategisch investieren kann, dass man Beiträge ausheben kann. Und das gleiche geschieht hier! Was auffällt ist, dass diese Gelder in den vergangenen fünf Jahren oder über einen längeren Zeitraum auf die Seite gelegt worden sind, weil sie anscheinend aufgrund des Stabilitätspaktes nicht ausgegeben werden durften, doch genau jetzt ausgegeben werden dürfen, wo wir uns ein Jahr vor den Wahlen befinden. Da kann man schon hergehen und die 500 Millionen veranschlagen. Aber wie werden diese Gelder veranschlagt? Da gilt es sicherlich ganz genau hinzuschauen. Ich warne eindringlich davor, dass die Politik Bank spielt. Wir haben sehr viele Beispiele in letzter Zeit gesehen. Wir haben ein aktuelles Beispiel: Die Hypobank Tirol ist eine Tiroler Landesbank und die musste mit 200 Millionen Euro zunächst gerettet werden. Sie hat auch Geschäfte in Italien betrieben und sie muss jetzt wieder mit weiteren 100 Millionen Euro gerettet werden. Auch hier hat es eine Bankenaufsicht gegeben. Auch hier hat die Banca d'Italia sicherlich geschaut, wie diese Gelder investiert werden oder ob alles regelkonform abläuft. Wir haben ein weiteres Beispiel, nämlich die Hypo-Alpe-Adria in Kärnten. Also wenn Banken nicht von der Mathematik sondern von der Politik abhängig sind, dann muss man ganz genau hinschauen, dass die Gelder sinnvoll investiert werden. Und wenn ich hier im Programm lese, dass die Projekte nach strategischen Investitionen verwirklicht werden. Also wenn ich schon „strategisch“ lese, dann heißt strategisch genau, dass die Politik und nicht die Wirtschaft dahinter steht. Wenn ich als Politik entscheide, dass diese Gelder dort hinzufießen haben, dann habe ich nie die Garantie, dass sich das dann auch irgendwo rentiert. Ein weiteres Beispiel wäre noch die Bayerische Landesbank. Ich habe mir hier nur einige Beispiele aufgeschrieben. Was mich aber schon wundert ist, dass man dann hergeht und schreibt, dass man nicht spekulativ investieren will. Also was spekulativ und nicht spekulativ ist, entscheidet immer noch der Markt. Aber dann gibt es sogenannte bestimmte Aufsichtsformen und Transparenzpflichten, denen dieser Fonds zu unterliegen hat. Also was heißt „bestimmte Aufsichtsformen“? Bestimmte Aufsichtsformen kann viel und kann nichts heißen. Also das ist für mich ganz schwer nachvollziehbar. Hier schafft man sich eine Kasse, deren Geld ganz getrennt vom Parlament, von den Landtagen, von der Region, nach Gutdünken, ausgegeben und investiert werden kann. Also wir hätten wir als Politiker, auch als Oppositionspolitiker überhaupt keinen Einblick mehr. Wir hätten keine Kontrolltätigkeit, keine Kontrollfunktion mehr, was mit diesen Gelder geschieht. Man geht davon aus, dass 500 Millionen Euro von der Region kommen, also Steuergelder sind und von der öffentlichen Hand kommen. Man geht aber weiters davon aus, dass man sich einen Fonds schafft und dieser Fonds soll auch mit Gelder des Laborfonds bestückt werden und – wie man uns gesagt hat – auch weiters private Banken oder Unternehmen hier hineinzahlen sollen.

Es wäre für mich ganz interessant zu wissen, - wenn man weiß, dass sich die privaten Finanzinstitute derzeit alle in Liquiditätsschwierigkeiten befinden -, wie diese Banken jetzt hergehen und diese 500 Millionen auftreiben sollen. Das wäre schon sehr interessant zu wissen.

Was mich hier weiters stört, ist, dass die Region außerdem den autonomen Provinzen Bozen und Trient oder den von der Region abhängigen Gesellschaften Kredite, auch zinslos, mit einer Höchstdauer von 15 Jahren gewähren kann. Was heißt zinslos? Kann ich jetzt hergehen und Gesellschaften zinslos Kredite verleihen? Da gehe ich her, nehme einen Kredit auf, auch wenn ich das Geld nicht brauche, weil ich keine Zinsen zahle, kann das Geld anlegen und bekomme Zinsen? So kann das nicht funktionieren. Welche Gesellschaften sind hier gemeint? Sind rein öffentliche Körperschaften, die sogenannten PPP-Gesellschaften, die Privat-Public-Partnership-Gesellschaften gemeint und kommen hier auch Privatgesellschaften in den Genuss dieser zinslosen Darlehen? Also wenn man ein solches Instrument installieren möchte, dann muss man ganz genau am Anfang definieren, für was dann diese Gelder ausgegeben werden sollen und müssen.

Uns ist allen klar, dass wenn das mit dem italienischen Staat so weitergeht – und es wird so weiter gehen -, wird die Staatsverschuldung noch mehr ansteigen. Als Monti angetreten ist, hatten wir eine Staatsverschuldung von 1 Billion 860 Milliarden Euro. Jetzt haben wir die 2 Billionen Grenze gerissen und ich kann mir vorstellen – heute hat man ja die Meldung verbreitet, dass sich der Staat nur mehr mit 3 Komma irgendetwas Prozent verschulden muss, nicht mehr 7 Prozent. Also wer soll jemals diese Schulden bezahlen? Es kann sich jeder ausrechnen, dass trotz Mailänder Abkommen und welche Abkommen es noch in Zukunft noch geben wird, die Gelder, die der Staat eintreibt, nicht mehr an die Länder zufließen werden und dann kann man sich denken und ausrechnen, wie in Zukunft die aufgeblähten Investitionen auch von öffentlicher Seite in Zukunft finanziert werden sollen. Deswegen wird unterm Strich dieser Fonds hier geschaffen. Wir haben bereits im Landeshaushalt auch die Südtiroler Finance plaziert, und ich denke mir, dass man bei der Verwaltung solch großer Beträge ganz genau hinschauen müsste und sollte. Ich sage grundsätzlich nicht, dass es nur schlecht ist, aber hier nimmt man den Abgeordneten total die Kontrollfunktion von Steuergeldern aus der Hand und man weiß nicht genau, wer hier der Nutznießer sein wird. Ich warne wirklich davor, dass man hier hergeht und einige große Firmen zu retten versucht, denn was passiert immer in der Krise? Die ganz großen Firmen, die in Schwierigkeiten stecken, holen sich dann die Gelder von der öffentlichen Hand. Das wird man sicher gut verkaufen können, 500 Millionen plus Laborfondsgelder, plus die Banken investieren, Wirtschaftsförderer usw., aber ich bezweifle, dass diese Gelder dann wirklich den kleinen Firmen, den Handwerksbetrieben und den kleinen Handelsbetrieben, Tourismus und auch den Familien dann schlussendlich zugutekommen. Ich habe große Angst und große Bedenken, dass sich hier im Hintergrund bereits einige Firmen vorbereiten und dass bereits die Messer gewetzt werden, wer einen Schnitt von diesem großen Kuchen bekommt. Man hört bereits in den Diskussionen um den Landeshaushalt, wer hier wirklich Bedarf hat und dann sind 500 Millionen oder auch 1 Milliarde bei großen Firmen sehr schnell aufgebraucht. Man braucht sich nur die Geschichte in Erinnerung rufen, wie es immer gelaufen ist, wenn Firmen, die auch viele Arbeitsplätze haben usw., in Schwierigkeiten

kommen, dann fängt sie die öffentliche Hand auf und wenn dann die Krise vorbei ist, dann ist das Geld futsch und jemand hat sich irgendwo wieder bereichert.

Ich darf auf einen weiteren Punkt verweisen, der mir am Herzen liegt. Dieser hat auch wieder mit Finanzen zu tun. Ich weiß, es liegt hier ein Streichungsantrag eines Gesetzesartikels auf und hier geht es um die Handelskammer. Die Handelskammer untersteht der Region und bekommt Zuwendungen im Ausmaß von 4 bis 5 Millionen Euro und diese Handelskammer Südtirol hat es zustande gebracht, 43 Millionen Euro auf die Seite zu stellen und diese dann in Wertpapiere, in Obligationen und BOT zu investieren. Da frage ich mich schon, ob man schon nicht hergehen kann und sagen kann, dass der Pflichtbeitrag der Handelskammer gesenkt werden soll. Aber das geht anscheinend nicht. Da steht uns Rom entgegen. Das können sie nicht tun, aber was die Verantwortlichen von der Handelskammer schon tun könnten, das wäre auf die Rückerstattungen, auf die Zuwendungen, die sie von der Region bekommen, zu verzichten und darüber werden wir uns auch noch beim Landeshaushalt unterhalten. Auf die Zuwendungen, auf die außerordentlichen Beiträge des Landes könnten sie auch verzichten, wenn sie schon nicht die Betriebe entlasten können! Hier sollte man wirklich diesem Umstand Rechnung tragen, dass wir in Südtirol eine Handelskammer haben, die in Krisenzeiten Geld hortet, auf die Seite legt und dieses Geld nicht in den Betrieben belässt. Das muss sich einmal auf der Zunge zergehen lassen. Wir bekommen von der Handelskammer ein Memorandum, wo überall zu sparen wäre, wer überall zu beschneiden wäre, aber selbst geht man her und legt sich 43 Millionen auf die hohe Kante. Das muss man sich vorstellen! Und dies in Krisenzeiten! Dieses Geld wäre viel besser investiert, wenn man es in die Betriebe zurückschicken, aufteilen und nicht in BOT investieren würde. Wer investiert heute Geld in BOT? Die Südtiroler Handelskammer. Dieser Antrag wird hier noch kommen.

Ein weiteres Anliegen, das heute leider Gottes nicht zur Beantwortung gekommen ist: da geht es wiederum um Gelder des Laborfonds. Wir haben als Opposition, wenn ich das ansprechen darf, liebe Kollegin Franca Penasa, gemeinsam eine Anfrage eingereicht, weil wir schon wissen möchten, was mit diesen Geldern geschieht. Hier hat die Kollegin Penasa wirklich eine gute Arbeit geleistet. Sie hat herausgefunden, dass 110 Millionen Euro in einen sogenannten „fondo di social housing Trentino“ fließen. Ich möchte nur verstehen, wie diese Gelder dort investiert werden und welche Runde diese Gelder machen. Ich habe es aus der Antwort, die ich von der Kollegin Martha Stocker bekommen habe, leider nicht verstanden. Sie hat geantwortet, wir investieren diese Gelder nicht selbst, sondern wir machen da nur die Hausverwaltung. Ich glaube, das kann nicht ganz stimmen. Der Laborfonds, PensPlan usw. das sind keine Hausverwalter. In Österreich sagt man „Hausbesorger“, weil mir der Begriff sehr gut fällt. Also Hausbesorger sind sie nicht, sie müssen ja die Gelder investieren, die Immobilien dann verwalten. Es ist ja hier eine Gesellschaft gegründet worden mit Sitz in Conegliano, dann werden diese Gelder nach Liechtenstein verschoben und diese sollen dann wieder hier investiert werden. Also bitte klärt mich auch auf, wie der Zirkel hier funktioniert, bei wem diese Gelder dann auch ankommen, denn wenn ich Pensionsgelder einzahle, dann gehe ich davon aus, irgendwann eine Pension zu erhalten und ich hoffe natürlich, dass sich diese Gelder gut verzinsen. Aber

wenn ich jetzt ein sogenanntes „social housing Trentino“ mache, dann gehe ich davon aus, dass wahrscheinlich die Rendite nicht die größte sein wird, wenn ich in Sozialwohnungen investiere. Also hier hätte ich auch noch gerne eine Aufklärung. Danke!

**VIZEPRÄSIDENT MUSSNER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MUSSNER**

PRÄSIDENT: Frau Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Buon giorno colleghi. Vorrei partire da un dato, innanzitutto dal dato dei numeri, perché credo che sia significativo.

Per quanto riguarda le entrate, il bilancio di previsione dà conto di un sostanziale aumento di quelle che sono le entrate dai trasferimenti per le entrate tributarie e quindi dalle imposte ipotecarie: passiamo dai 43 milioni del 2012 ai 48 milioni e 800 mila, le imposte sulle successioni e donazioni passano dagli 8 milioni ai 13 milioni e 400 mila, l'IVA interna dai 269 milioni ai 271 milioni ed il lotto rimane invariato con 10 milioni di euro. Ciò consta un aumento della categoria dai 330 milioni del 2012 ai 343 milioni e 200 mila del 2013.

Con ciò voglio sottolineare come il nemico di questa autonomia, il Governo Monti, spremendo i cittadini anche della regione Trentino-Alto Adige, naturalmente con un'applicazione ormai esasperata di imposte, per la quale ci chiediamo quanto ancora le famiglie e le imprese possano durare, quanto possano vivere rispetto ad una situazione come questa, ebbene nel nostro territorio il beneficio si traduce in un aumento di quelle che sono le entrate dal punto di vista fiscale per quanto ci riguarda.

Questo lo voglio evidenziare, al di là di un fatto di non poter accogliere le giustificazioni di diminuzione di risorse rispetto a scelte che sono esclusivamente di natura politica. Qui di diminuzione di risorse non si parla, innanzitutto perché le entrate fiscali aumentano e perché siamo in presenza di un avanzo di bilancio di oltre 860 milioni di euro, che dà conto – a mio avviso – della distanza fra il governo di questa politica regionale e le problematiche vissute giornalmente dai cittadini e dalle imprese di questa terra. Perché se noi possiamo permetterci di avere una situazione di bilancio come questa, vuol dire che le risorse non sono state impiegate in maniera corretta ed a sostegno effettivamente di una crisi che è sempre più in crescita.

Quindi credo che, al di là di tutte le parole che sono state scritte nella relazione del Presidente, sulle quali non mi permetto di commentare perché sono sue, ma penso di avere un'altra idea, un altro indirizzo su quella che può essere una gestione più tesa al bene comune della popolazione di questa terra, debbo dire che forse sarebbe ora e tempo di applicare delle politiche di riduzione per quanto riguarda l'aspetto fiscale. Qui di fisco si muore, in Italia di fisco si morirà, su questo non ci sono dubbi.

Allora siccome abbiamo l'autonomia che entro il nostro quadro statutario consente di fatto delle diminuzioni rispetto a quella che è una pressione fiscale crescente, credo che quella sarebbe la strada da intraprendere, ma intraprenderla con una decisione maggiore di quella che finora si è vista nelle politiche applicate da entrambe le Province.

Quindi di questo nel quadro del bilancio regionale e provinciale nulla c'è, perché è molto comodo, anche per chi amministra questa Regione e le

nostre due Province, che il Governo Monti che ormai, credo Presidente per lei possa essere difficilmente una controparte, perché credo che sia difficile stare con il piede in due scarpe, da una parte stare nella scarpa che deve difendere l'autonomia di questa Regione e di questa Provincia e dall'altra parte avere delle intese legittime e assolutamente comprensibili scelte di carattere personale, rispetto a nuovi percorsi da intraprendere sul piano politico.

La verità è che anche qui si preferisce dare corso a politiche di intermediazione e quindi il governo sprema il cittadino, mantiene il prelievo fiscale sul cittadino in situazioni altissime, non consente sgravi che potrebbero essere consentiti, ma intermedia una funzione pubblica attraverso strumenti che, a mio avviso, non ricalcano un criterio di equità a cui deve essere riconosciuta ed improntata la politica degli enti. Perché questo? Perché quest'anno si è tirato fuori dal cappello il fondo territoriale, quindi bei 500 milioni in un anno di doppie elezioni, quindi elezioni nazionali e elezioni regionali, un bel cappello con dentro un regalo di 500 milioni che sono gestiti mediante l'articolo di una legge finanziaria.

Credo che solo nella Regione Trentino-Alto Adige si possa vedere un articolo come questo, perché credo che la legislazione nazionale non consentirebbe di poter ammettere una gestione di risorse mediante una norma legislativa, così larga, estesa, senza criteri e senza riferimenti che possano essere di presidio a quella che è spesa pubblica, spesa che costa sangue alle imprese, perché poi questa spesa la possiamo fare perché dall'altra parte le imprese ormai sono state portate alla completa indisponibilità di risorse finanziarie, basti pensare quanto sarà grave e quanto sarà doloroso il prelievo prossimo dell'IMU, rispetto a tutte le attività commerciali.

Credo che tutti noi conosciamo imprenditori e tutti ci hanno detto quali sono le loro situazioni finanziarie, rispetto al fatto di poter effettuare un versamento di IMU su beni che hanno già visto un loro grandissimo impegno, un loro grandissimo sforzo, molti devono ricorrere all'uso del debito proprio per far fronte a questo. Noi invece facciamo un fondo territoriale, nel quale andremo a comprare ancora azioni di qualche società per andare a far concorrenza sleale a quelle imprese, che poi lo stesso sostegno non ottengono, perché nel momento in cui lo Stato dà solo a qualcuno, l'ente pubblico in questo caso, la Regione e attraverso le Province dà a qualcuno e non dà a tutti, è chiaro che fa una differenziazione sul piano economico che non può che rendere svantaggio a coloro i quali non percepiscono, che magari hanno contribuito allo stesso modo ad alimentare quelle che sono le entrate pubbliche, ma allo stesso modo non possono garantirsi di percepire le stesse assegnazioni.

Altra questione sul piano squisitamente politico. Lei Presidente, proprio in questi giorni, ha affermato che per fortuna il Governo Monti ha indicato una terza via fra il federalismo pasticciato. Bene, credo che forse è stato quel federalismo pasticciato che ci ha portato in una situazione per la quale forse possiamo avere la possibilità di non trattenere quelle che sono le riserve all'erario che ci sono state chieste dal Governo Monti, ma che magari invece, proprio grazie a questo federalismo pasticciato che ha accordato alla nostra Regione un accordo importantissimo, magari riusciamo a trovare una strada diversa. Però le ragioni politiche sono sempre più importanti, evidentemente anche quelle degli interessi delle istituzioni che si dovrebbero tutelare in prima maniera.

Non è credibile anche il fatto che sia Napolitano il nostro alleato, non credo che possa essere alleato dell'autonomia – do ragione alla collega Klotz – un Presidente che ha acconsentito ad uno Stato di essere governato da chi non è stato eletto, non credo, perché il culto della democrazia deve partire dal rispetto della volontà popolare e lo statuto di autonomia è anche espressione di questo, ma non credo che noi potremo essere così sicuri in quelle mani.

Credo che dovremo trovare ancora, nell'ambito di quelle che sono le nostre capacità, le nostre possibilità, una motivazione importante di non retrocedere in continuazione sulle richieste che ci vengono fatte, ma affrontare con spirito e con coraggio quelle che sono le prerogative della nostra autonomia.

Credo che soprattutto nei confronti dei comuni si sia tentato di scrivere una pagina molto brutta, devo dire "tentato", perché grazie all'attività svolta nella Commissione competente per quanto riguarda il bilancio – in questo caso ringrazio il rappresentante del nostro gruppo, il collega Civettini – è stata stoppata una proposta che andava sostanzialmente a demolire l'organizzazione e l'autonomia dei comuni trentini. Dico dei comuni trentini, perché sarà il primo passaggio, perché vedo, cari colleghi sudtirolesi, che comunque ciò che di negativo è successo a Trento, piano, piano viene importato anche da voi. Quindi forse è bene che stiate molto attenti, perché credo che sia solo una questione di tempo.

Per fortuna la Commissione, immediatamente, di fronte ad una norma che violava lo statuto di autonomia, la Costituzione, le norme di attuazione e quant'altro, ha tirato su gli scudi e forse per questa volta riusciamo ancora a salvare quella che è un'autonomia non di rango inferiore, quella dei comuni, ma una diversa autonomia da sempre riconosciuta.

Quindi è veramente demotivante e negativo il fatto che il Presidente della Regione, che al contempo è Presidente di una delle due Province, ritenga di utilizzare la potestà legislativa sull'ordinamento dei comuni che è in capo alla Regione, per andare a togliere spazi di autonomia e spazi di organizzazione ai nostri comuni, che sono a pieno titolo legittimati dalla Costituzione e dallo statuto a rappresentare un'autonomia all'interno di questo contesto.

Credo che l'esempio che è stato dato da molti comuni trentini in questi giorni, dove hanno rivendicato le loro potestà, la loro responsabilità nel senso di concorrere pienamente a quello che è un risparmio pubblico necessario, ma lo vogliono fare giustamente all'interno di un quadro di autonomia che sarà tanto più forte la nostra autonomia, quanto più l'autonomia di tutti in questo quadro sarà riconosciuta e rispettata. Perché non c'è l'autonomia di uno, c'è l'autonomia di molti e tutto questo rappresenta un bene comune che noi non dobbiamo vessare, come usciva dalla proposta presentata dal Presidente Dellai alla Commissione, ma dobbiamo invece tutelare e valorizzare.

Ci sono altre questioni che sono estremamente preoccupanti. Devo dire anche il Gect, caro Presidente, mi sembra il solito spot, perché l'altro giorno, partecipando all'assemblea, ho avuto da eccepire che non ho trovato alcuna politica comune, alcuno sviluppo di progetto su due argomenti importanti: l'agricoltura di montagna e il turismo.

È inutile che continuiamo a stampare libri, libri ne abbiamo tanti e credo che ognuno vada a comprarseli con i propri soldi e che non c'è bisogno che il pubblico debba continuare a fare l'editore. Gli editori ci sono, lasciateli in

pace, non fate concorrenza sleale e lasciate che in una giusta e corretta libertà di opinione e di espressione ognuno possa consegnare alla storia le motivazioni ed un pensiero rispetto anche a questa autonomia. Smettiamola di continuare a fare gli editori, i produttori di film, i produttori di tutta una serie di attività che dovrebbero essere lasciate in maniera libera al privato.

Non ho visto nulla, perché sono convinta che quel Gect è un paravento per un progetto molto più importante, finanziariamente rilevante che è quello del tunnel di base del Brennero. Adesso abbiamo messo su questo siparietto che dobbiamo, in qualche maniera, riempire di qualche contenuto per far credere che le cose sono diverse, ma credo che fino a quando non si arriverà alla vera polpa di quel progetto, che è una polpa di carattere finanziario, evidentemente non ne vedremo molti, però auspico che non si continui, solo per questo siparietto, a spendere risorse pubbliche. Se non siamo riusciti a trovare accordi seri e significativi su due situazioni importanti, ripeto, l'agricoltura di montagna e il turismo, non ci credo che abbiamo voglia di collaborare, perché non sarà su quattro altre cose di così poco conto che andremo a definire davvero accordi importanti per un futuro.

Penso che non bisogna prendere in giro i cittadini e l'opinione pubblica, specialmente se poi questa presa in giro è a carico delle loro tasche.

Per quanto riguarda un elemento che mi sta molto a cuore, che è quello della trasparenza, ringrazio i colleghi del PD che questa mattina ci hanno fatto trovare una serie di emendamenti, che cercano in qualche maniera di porre un minimo di rimedio a quella che considero una vergogna. Perché quando andiamo ad esaminare la spesa preventiva del bilancio regionale, ad esempio, nella spesa di circa 550 mila euro rispetto all'informazione dell'attività regionale, mi chiedo di che cosa si tratti, perché non c'è nulla di meno reso noto all'opinione pubblica di quello che si sta facendo in questo Consiglio regionale. L'importante è che non si sappia ciò che si discute in questo Consiglio regionale, forse lo sforzo è proprio quello. Penso che quei 550 mila euro siano impegnati a far sì che non esca un fiato di quanto si discute nel Consiglio regionale, perché magari qualche volta potrebbe essere politicamente imbarazzante. A parte un Consiglio regionale senza una diretta televisiva, quindi senza che i cittadini abbiano minimamente conto di come si spendono i soldi che comunque sono loro, senza la possibilità di avere una informazione corretta, al di là di quelli che sono i comunicati stampa degli uffici stampa, che giustamente rispondono alle Presidenze, non esiste.

Ma non di meno e non di minore importanza il fatto che le determine di questa Regione non siano pubblicate. Presidente, credo che, dopo averlo chiesto molte volte, dobbiamo fare un esposto e chiederò ai Capigruppo dell'opposizione di essere d'accordo con me di presentare un esposto, perché non è possibile che nella Regione non siano pubblicate sul sito, dopo i consistenti investimenti che vengono fatti anche in Regione nel campo dell'informatica, non vengano pubblicati i documenti mediante i quali si impegna la spesa. Le delibere, sappiamo è stata scritta una pagina tremenda, che adesso vuole riportare anche nella Provincia, dove invece che nell'auspicio di una trasparenza che è un obbligo, si invoca il diritto all'oblio, per sottrarre ai cittadini la possibilità di avere un quadro quanto mai chiaro e quanto mai esteso, rispetto alle modalità con le quali in questa Regione vengono spesi i loro soldi, perché ci si è inventati che dopo un anno dobbiamo togliere le delibere dal sito.

Allora mi chiedo: cosa continuiamo a fare investimenti nel campo informatico della banda larga e di tutti questi sistemi, se poi di fatto andiamo a rendere dei servizi meno estesi di quelli che abbiamo oggi, rispetto a determinate situazioni di informazione.

Per non parlare delle società partecipate, che evidentemente si dimenticano, così come la Camera di commercio del resto, nel momento in cui il travaso della finanza pubblica viene fatto nei loro bilanci, questi si comportano esattamente come se quei bilanci fossero soldi loro e non fossero soldi dei cittadini e quindi sia rispetto alle assunzioni, sia rispetto alle modalità di spesa sicuramente non sono rispettati quelli che sono i criteri che presidiano la correttezza rispetto alla spesa pubblica.

I fondi sanitari. Con questo piccolo accenno sul quale si dice: andiamo a dare a Pensplan Centrum S.p.A un incarico per quanto riguarda i fondi sanitari, le chiedo Presidente: con il risultato che Pensplan Centrum S.p.A ha fatto l'anno scorso? 17 milioni di euro di perdita e che poi finalmente, a seguito dell'incontro che è stato chiesto, ringrazio tutti i colleghi anche di maggioranza, il collega Nardelli che era stato il proponente di quella mozione sulla quale chiedevamo di essere informati sulla conduzione degli investimenti, rispetto ai fondi assegnati. Quest'anno abbiamo visto un'inversione di tendenza, perché le linee di investimento si sono spostate, evidentemente da linee forse un po' troppo azzardate a linee più prudenziali che hanno garantito delle situazioni meno preoccupanti di quelle dello scorso anno. Dico meno preoccupanti, non più tranquillizzanti.

Allora chiedo se, rispetto ad una gestione che ha dato i risultati che abbiamo visto, siamo nella condizione di affidare anche nuovi sviluppi rispetto a fondi sanitari con le responsabilità che poi, intorno ad un tema di questo genere, potremo avere. I soldi, nel momento in cui non ci sono più, non ci sono! Questo è il problema. Non è che possiamo andare a dire: quest'anno è andata male, quest'anno è andata bene! Intanto noi mettiamo soldi veri in questi progetti, come sono stati messi in Pensplan Centrum e come metteremo nel fondo territoriale, soldi veri, poi cosa rimarrà di quei soldi veri lo andremo a vedere a risultati ottenuti.

Però credo che il problema, dal punto di vista della modalità di gestione, ci sia, ma c'è ancora di più se noi pensiamo che, attraverso questo tipo di sistema, stiamo gestendo i fondi legati ai trattamenti pensionistici integrativi. Non dobbiamo scherzare, perché dal momento in cui si accenna a questa estensione, per quanto riguarda il fondo territoriale, quel tipo di investimento e mi si dice che ci saranno le garanzie, io non conosco garanzie a copertura di investimenti finanziari di questo tipo, perché abbiamo visto che chi ha cercato di costruire garanzie sugli investimenti e penso a tutte le modalità che si sono viste in passato ed i guai che hanno causato all'interno della finanza, spero e mi auguro che non vogliamo costruire situazioni di quel tipo.

Veramente devo dire che mi preoccupa molto il fatto che questo avanzo di 860 milioni di euro sia gestito in questa maniera, ciò dice che forse anche la capacità politica ed amministrativa di questa Regione ha davvero fatto il suo tempo, perché credo che in passato non si sarebbe mai ammesso di poter utilizzare una tale entità di finanziamento, che è superiore al finanziamento ordinario annuale della Regione stessa, gestito così. Basta solo che adesso diamo in mano il blocchetto degli assegni ai due Presidenti delle

Province e poi alla fine dell'anno chiederemo se hanno la bontà e la condiscendenza di dirci dove questi soldi li hanno spesi.

Questa è la politica che siamo riusciti a connotare nella Regione Trentino-Alto Adige. Credo non sia molto esemplare. Lei Presidente sa bene quante perplessità noi abbiamo già espresso rispetto al bilancio, perché nel momento in cui qui si giustifica questo utilizzo, a mio avviso, ad occhi chiusi, perché i correttivi che sono stati apportati, pur riconoscendo la buona fede, sono correttivi che sono talmente ampi da non rendere sicuramente delle condizioni di sicurezza. Lei dice: faremo in questo fondo. Quando nella Provincia di Trento non abbiamo neppure finanziato la legge sulla prima casa, ma quello non era un investimento di carattere territoriale? Ben ripartito, secondo criteri che sono chiari e noti mediante leggi e regolamenti che presidiano quel tipo di utilizzo di fondi pubblici? No, quello non si fa, perché adesso si dice che non è più tradizione.

Da un momento all'altro abbiamo cambiato la tradizione e siamo diventati come gli americani, invece che tendere alla realizzazione della nostra prima casa, con ciò che ne consegue in situazione di buona divisione, buona distribuzione sul territorio delle risorse e possibilità di dotare le famiglie di una propria abitazione, con ciò che ne consegue rispetto ad una mancanza di dover continuamente nel tempo attendere ad attività di manutenzione, di locazione ed altro che necessitano di costi aggiuntivi. Adesso siamo diventati come gli americani, facciamo il "social housing" e andiamo a fare le case per affittare, poi da chi quelle case compreremo sarà tutto da discutere e sarà tutta una partita da aprire. In ogni caso la maggior parte di quell'investimento è chiaro che ricadrà sulla città di Trento, sui due capoluoghi principali, lasciando la periferia in una situazione di svantaggio notevole, in presenza di una crisi che è particolarmente grave, soprattutto per il settore dell'edilizia, che sappiamo essere il settore fondamentale, quello che riesce a costituire il volano per tutti gli altri settori.

Quindi in presenza di questo noi facciamo attività di carattere finanziario, all'oscuro e come ricordava bene il collega Tinkhauser, con una situazione che non sappiamo come andrà a concludersi, ma sarà bene avere le informazioni rispetto all'interrogazione che è stata proposta, nel momento in cui nel bando di gara per 17 milioni e 500 mila euro che si è espletato sulla provincia di Trento, per l'organizzazione e gestione del fondo di "social housing" vediamo che Pensplan Invest SGR si presenta con un soggetto non di questa regione e, come al solito, con tutti gli addentellati che vanno a finire in Lussemburgo e quindi al di fuori di qualsiasi possibilità di verificare chi sono davvero i soggetti finali della detenzione di quei capitali.

Quindi credo che noi non possiamo che essere assolutamente contrari, in particolare per quanto riguarda questo articolo 1, perché al di là delle buone intenzioni, si dice che di buone intenzioni purtroppo è lastricato l'Inferno, le buone intenzioni dichiarate andremo poi a vedere come andranno a svolgersi. Se ancora noi andremo a sviluppare, mediante questo fondo, l'acquisto di quote azionarie di società provinciali, credo forse sia meglio andare ad analizzare tutte quelle società a larga partecipazione, da parte di una società provinciale che sarebbe destinata allo sviluppo, andiamo ad analizzare quei bilanci e vediamo cosa può rimanere in piedi di tutto quel sistema. Credo che forse stiamo alimentando un sistema che poi alla fine risultati ne darà davvero pochi.

In ogni caso rimane come osservazione di fondo, rispetto alla sua relazione, proprio quella che portava qui la collega Klotz, quando diceva che di tutte queste cose che sono scritte nella relazione, vorremmo sapere chi se ne potrà occupare, perché veramente sono molti impegni, ma che lasciano proprio il tempo e lo spazio di questa discussione, perché credo che al di là non potranno andare nella loro fase attuativa.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Pöder, Sie haben das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Frau Präsidentin! Die Idee der italienischen Regierung, Provinzen abzuschaffen und auch Regionen zu überdenken – Regionen werden ja keine abgeschafft -, ist insofern eine gute Idee, dass man darüber nachdenkt, ob die Kosten dieser Region gerechtfertigt sind. Ich rede nicht alleine vom Haushalt, denn die Haushaltsmittel müssen ja bis zu einem bestimmten Punkt ohnehin aufgewendet werden. Sollte die Region abgeschafft werden, dann müssten ja bestimmte letzte Restzuständigkeiten definitiv an die Länder übertragen werden und auch das Personal muss ja weiterhin von irgendjemandem beschäftigt werden. Aber wir würden – und das ist eine vorsichtige Rechnung – durch die Abschaffung der Region Kosten in der Höhe von 100 Millionen Euro einsparen. Das wäre schon einmal sehr positiv und hier sollte man auf jeden Fall auch ansetzen, denn wenn eine Regierung in Rom darüber nachdenkt, bei den Lokalverwaltungen einzusparen, dann würde mit Sicherheit die Abschaffung dieser Region eine wesentliche Einsparung mit sich bringen, abgesehen von all den anderen Aspekten. Wir sitzen hier ein paar Mal im Jahr zusammen, diskutieren über mehr oder weniger wichtige Dinge. Der eine mag sich wichtig erachten, der andere weniger wichtig, tragen bisweilen provinzpolitische Themen der Landtage, meistens des Trentiner Landtages, aus und letztlich bleibt dann allerdings unterm Strich für die Bürger wenig übrig. Bei diesem Haushalt allerdings sehen wir – und das ist ja hinlänglich diskutiert worden, ich habe das auch in der zuständigen Gesetzgebungskommission gesagt - plötzlich einen 500 Millionen Euro Schatz da stehen, der ausgegeben werden soll. Ich weiß jetzt nicht ganz, wer wirklich verstanden hat, wie diese 500 Millionen Euro ausgegeben werden sollen. Wir sollen hier der Regionalregierung fast schon eine Ermächtigung geben, diese Gelder nach Belieben auszugeben. Ich verstehe schon, dass man hier strukturell eine sogenannte Gebietsaufwertung unterstützen will, aber ich verstehe nicht ganz, wie man diese 500 Millionen Euro dann definitiv für die sozialpolitische und wirtschaftspolitische Entwicklung der Länder ausgeben will. 500 Millionen Euro ist ein ordentlicher Brocken, wie der Kollege Egger, der im Augenblick nicht da ist, in der Kommission gesagt hat, ja fast ein ganzer Regionalhaushalt, der hier plötzlich auftaucht. Wie auch immer diese Gelder angesammelt wurden, ob es dann wirklich eine Verpflichtung des Stabilitätspaktes war oder nicht, jedenfalls muss einfach festgestellt werden, dass eine öffentliche Verwaltung, die die Gelder nicht ausgibt oder nicht ausgeben kann, schlecht verwaltet wird. Das ist genauso wie der Kollege Pardeller in Zusammenhang mit der Handelskammer anprangert, dass dort Gelder gehortet werden, die man eigentlich wieder in den Kreislauf zurückfließen lassen sollte. Hier wurden über Jahre Gelder gehortet,

ob zwangsweise oder nur aus bestimmten anderen Überlegungen, es wird teils teils so gewesen sein, und wir wissen alle, dass der Stabilitätspakt zur Nichtausgabe verpflichtet hat, aber dass wir jetzt in dieser Situation plötzlich 500 Millionen Euro übrig haben – und wie der Kollege Firmani in der zuständigen Kommission erklärt hat -, das ist schon erstaunlich. Jetzt kann man natürlich über die Verwendung diskutieren. Es gibt auch hier verschiedene Ansätze, aber der Ansatz, den ich im Finanzgesetz sehe, der scheint mir der denkbar schwierigste und schlechteste zu sein, weil dort unterm Strich nicht einmal klar ist, wie die Mittel zweckgebunden werden. Sie wären gerade in der jetzigen Situation sehr wichtig, in der es gerade für die kleinen und mittleren Betriebe, gerade für die Familien in beiden Ländern, in beiden Teilen dieser Region, sehr schwierige Herausforderungen zu bewältigen gibt. Wir sind in einem Jahr, in dem die Durchschnittsfamilie 3.000 Euro in den Haushaltskassen einzahlen wird, weil die Regierung Monti Steuern erhöht hat, weil die IMU eingeführt wurde, weil die Benzinsteuern gestiegen sind, weil, weil.... Und wir sind in einer Situation, wo wir 500 Millionen Euro plötzlich in der Region zur Verfügung haben und diese sollen mittels zinslosen Kredit an die Provinzen vergeben werden, sollen an die Landesgesellschaften vergeben werden, sollen in Zusammenarbeit mit den Banken – wir arbeiten hier dann plötzlich mit den Banken zusammen – in irgendeiner Form vergeben werden, um strukturell die Standortsicherung im Gebiet der Region zu unterstützen. Das ist sehr ominös. Das ist sehr weitläufig. Das mag vielleicht im Denken für Haushaltspolitiker logisch sein, aber das ist sicherlich nicht logisch, wenn man daran denkt, wie schwer es draußen die Leute, die kleinen, die mittleren Betriebe in diesem Moment haben. Wir reden darüber, dass alle belastet sind, dass man entlasten könnte, feilschen um ein paar Euro Steuerentlastung. Wir feilschen um ein paar Euro mehr für die Familienförderung, um dies und um jenes, wir diskutieren ob wir in diesem Bereich 100 Tausend Euro noch zur Verfügung haben, ob es dort ein paar Millionen Euro für den Gratiskindergarten geben könnte. Wir diskutieren über Betreuungsgeld, wie hoch das sein sollte. Wir haben demnächst im Südtiroler Landtag ein sogenanntes Familiengesetz zu diskutieren. All das wäre mit einem 500 Millionen Euro „Schatz“, wie er in der zuständigen Kommission genannt wurde, mitzufinanzieren. Ich sage nicht, dass wir die 500 Millionen Euro jetzt hernehmen müssen und diese dann für irgendwelche Wahlgeschenke ausgeben sollen, sondern ich bin der Meinung, dass wir da mittelfristig eine Planung hinsichtlich Betreuungsgelder, einer Elternrente, also der Rentenabsicherung für Eltern, die ihre Kinder zuhause erziehen, vornehmen könnten. Auch hinsichtlich der Steuerentlastung für Betriebe, der Unterstützung der Treibstoffkosten könnte man etwas machen. Ich wäre auf jeden Fall, wie auch immer die Gelder ausgegeben werden, dafür, dass wir im Regionalhaushalt, im Finanzgesetz, eine deutlichere Zweckbestimmung vornehmen, damit die Gelder wirklich dort verwendet werden, wo es wirklich momentan brennt und nicht dass sie sehr weitläufig definiert ausgegeben werden können. Wie wir es hier sehen, ist es einfach so, dass es zum Schluss wiederum dem Gutdünken des Regionalausschusses obliegt, ob und wie die Gelder verwendet werden. Der Regionalrat und seine Kommissionen haben da nichts mehr mitzureden. Das muss auch ganz klar gesagt werden, diese bleiben außen vor. Ich denke nicht, dass wir hier als Regionalrat hergehen sollten, bei einem solchen 500 Millionen Euro Brocken einfach zu sagen, wir schreiben irgendetwas in das Finanzgesetz hinein und ihr

als Regionalausschuss dürfte es dann verwenden wie ihr es im Sinne dieser Bestimmungen, die durchaus nicht transparent sind, für gut befinden. Die transparente Verwendung der Gelder ist hier überhaupt nicht vorgesehen. Ich denke, dass wir als Regionalrat sehr wohl hier entweder eine Zweckbestimmung bereits ins Gesetz schreiben sollten oder dass wir auf jeden Fall für die Verwendung größerer Mittel ein Mitspracherecht haben müssten. Es kann nicht sein, dass fast der doppelte Regionalhaushalt einfach so der Verantwortung des Ausschusses übertragen wird und dann gerade in einem Wahljahr, was immer getan werden soll oder muss. Es schrillen die Alarmglocken. Ich unterstelle jetzt a priori nicht unbedingt immer negative Absichten, aber es schrillen die Alarmglocken, wenn wir diese ganz eigenartige Formulierung lesen, „die Investition in Gebietsentwicklung auch in Zusammenhang mit anderen öffentlichen Körperschaften und von diesen abhängigen Gesellschaften...“. Da schrillen bei uns in Südtirol sehr laut die Alarmglocken, denn wir wissen, was mit den abhängigen Gesellschaften so passiert. Da ist dann wieder ein anderer Aspekt hineingebracht worden, nämlich der örtliche Rentenfonds, der durchaus positiv klingt. Dann „zur Ausübung der Kreditfähigkeit ermächtigten Rechtssubjekten zu unterstützen“, das sind ganz klar die Banken. Also es wäre einfach interessanter gewesen, wenn man vorher einmal grundsätzlich im Regionalrat über die Ausrichtung diskutiert hätte, aber offensichtlich werden wir auch relativ plötzlich überrascht von dieser großen Summe, denn wie ich gelesen und gesehen habe, ist auch die zuständige Kommission überrascht worden. Ich hätte mir wenigstens gewünscht, dass diese davon gewusst hätte, dass so viel Geld auf der hohen Kante ist. Wir hätten vorher über die grundsätzliche Ausrichtung und über die Verwendung dieser Gelder diskutieren müssen, um sie nicht hier so als Nebenkapitel abzuhandeln, es sind nun einmal 500 Millionen Euro zusätzlich da und diese werden dann schon irgendwie ausgegeben werden. Ich bin der Überzeugung, dass auf jeden Fall wenigstens zwei Drittel dieser Gelder ganz klar für sozial- und familienpolitische Maßnahmen der Länder zweckbestimmt werden müssten und auch zur Entlastung der kleinstrukturierten Unternehmen. Das wäre eine ordentliche Verwendung, denn gerade in einem Jahr, in Zeiten, in denen die Konsumkraft der Bürger dermaßen geschwächt wurde und wird und in der die Wirtschaft dermaßen durch Maßnahmen der Regierung eingebremst wird, in der die Volkswirtschaft durch höhere Steuern dermaßen geschädigt wird, in der es eine geringere Konsumkraft der Bürgerinnen und Bürger gibt, gerade in einer solchen Zeit hätten wir mit direkten Finanzierungs- und Unterstützungsmaßnahmen für die Familien und Entlastungsmaßnahmen für die kleinen und mittleren Betriebe, die die Wirtschaft und die Nachfrage ankurbeln müssen, und nicht mit sehr strukturbehafteten Maßnahmen eingreifen müssen. Denn hier geht es um Strukturen, die vielleicht mittel- oder längerfristig greifen sollten, die dann hier letztlich aufgestellt sein sollen. Man kann Aktienbeteiligungen erwerben, die Provinzen können mit einer Höchstdauer von 15 Jahren zinslose Kredite in Anspruch nehmen. Also ich finde das alles sehr vage und ich denke, wenschon, muss eine parlamentarische Vertretung – wenn sie überhaupt einen Sinn haben soll – auch eine klare Richtung über die Verwendung von Geldern vorgeben, denn bei 500 Millionen Euro muss man als Parlament, als Regionalrat, auf jeden Fall eine Richtung vorgeben. Aber hier sieht man wieder einmal deutlich, welchen Stellenwert der Regionalrat hat, nämlich gar keinen. Er darf nur als

Durchlaufposten für diesen Haushalt fungieren und darf nur als Ermächtigter für den Regionalausschuss fungieren, indem er sagt, macht mit diesen Geldern was ihr wollt. Wir haben ja einen Großteil des normalen Haushaltes bereits verpflichtend ausgegeben, wenn wir die 500 Millionen Euro wegrechnen, denn ein großer Teil des Haushaltes ist für Maßnahmen zweckbestimmt, die die Länder umsetzen, wie z.B. das Familiengeld. Dieses Geld ist ohnehin nur ein Durchlaufposten für die Region, denn da wird es eingenommen und dann gleich den Ländern überantwortet, damit diese familienpolitischen Maßnahmen finanzieren können. Ein anderer Teil wird anderweitig verwendet und ein Teil wird für das Funktionieren und für die Verwaltung der Region verwendet. Die Abschaffung der Region würde unterm Strich, auch wenn wir die Restkompetenzen übertragen, wenn wir das Personal an die Länder übertragen und niemanden, keinen einzigen entlassen würden, 90 bis 100 Millionen Euro Ersparnis bedeuten und diese Finanzmittel stünden dann zusätzlich - aufgeteilt auf die beiden Länder – zur Verfügung. Aber jetzt haben wir noch zusätzlich zum normalen Haushalt diese 500 Millionen Euro und natürlich hat jetzt jeder seine eigenen Vorstellungen, was damit passieren soll. Der eine sagt, man sollte das so verwenden, der andere anders und viele wissen überhaupt nicht, wie man mit so einem großen Brocken umgehen soll. Das klingt fast wie ein Geschenk, aber natürlich verstehe ich schon, dass es hier natürlich auch eine haushaltspolitische Planung braucht. Aber diese Planung kann ich hier nicht erkennen. Hier kann ich nur eines erkennen, dass man sagt, es sind 500 Millionen Euro da, ihr gebt uns die Möglichkeit diese nach Belieben zu verwenden, wie wir das wollen. Das kann nicht der Sinn der Übernahme einer politischen Verantwortung sein. Wenn der Regionalrat wirklich politische Verantwortung als Vertretung der Bevölkerung in dieser Region, in den beiden Ländern übernehmen will, dann muss er klar sagen, was damit passieren soll, wohin diese Gelder gehen sollen, in welchen Bereichen diese Gelder eingesetzt werden sollen, wie die Gelder auch zweckbestimmt werden sollen. Sinnvollerweise sollen sie dort zweckbestimmt werden, wo derzeit die größten Schwierigkeiten herrschen. Wir wissen alle, wie die Lage ist und ich glaube kaum, dass wir es uns in diesem Moment leisten können, ein solch großen Schatz so einzusetzen, dass er letztlich dann wieder nur den Großen zur Verfügung steht oder nur um irgendwelche Löcher zu stopfen, sondern dass er wirklich dafür verwendet wird, wenigstens einen Teil, zu zwei Dritteln oder auch mehr, dafür verwendet wird, um diese Gelder dort hinzubringen, wo derzeit die größten Schwächen herrschen. Und diese Schwächen herrschen nun einmal bei der Konsumkraft insgesamt der Bürger, der Familien und herrschen natürlich auch ganz klar bei der Liquidität der kleinen und mittleren Betriebe. Wenn man damit z.B. sagen würde, dass ein Teil zweckbestimmt wird, um die Liquidität der kleinen und mittleren Betriebe zu garantieren – man kann das aus diesem Artikel herauslesen, wenn man will, muss es aber nicht unbedingt herauslesen können, denn es gibt ja noch andere Bereiche in diesem Art. 1, die das dann wieder rückgängig machen. Wenn wir aber einen Teil dieses Geldes zweckbestimmen würden, um die Liquidität zu garantieren, dann wäre das absolut sinnvoll und unterstützenswert. Aber so in dieser Form ist das nicht unterstützenswert. Insgesamt gesehen kann man hier in diesem Haushalt nur sagen, wenn das so beschlossen wird, dann kann man nicht die Verantwortung dafür übernehmen, das zu beschließen und zu unterstützen, denn dann gibt man dem Regionalausschuss einen Freibrief, einen derart großen Brocken von

Geldern zu verwenden, ohne dass man dann letztlich genau weiß, ob er wirklich sinnvoll und zielführend eingesetzt wird oder nicht. Das sollte und dürfte eigentlich eine parlamentarische Vertretung der Bevölkerung in dieser Region nicht beschließen, denn wennschon muss man Richtungen vorgeben und die Schwierigkeiten, die derzeit bei den Familien und bei den kleinen und mittleren Betrieben herrschen, lösen und nicht sagen, ihr dürft mit diesen Geldern tun, was ihr wollt.

PRÄSIDENTIN: Danke! Wir brechen jetzt die Sitzung ab und nehmen sie um 15.00 Uhr wieder auf.

(ore 12.59)

(ore 15.02)

PRÄSIDENTIN: Ich bitte um den Namensaufruf.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Wir fahren jetzt in der Tagesordnung fort.
Prego, cons. Savoi, a Lei la parola.

SAVOI: Grazie, Presidente. Ho seguito attentamente la relazione del Presidente Dellai, che contiene pochissime luci, tantissime ombre, ma soprattutto fortissime contraddizioni.

Vado in ordine, in base alla relazione che ci ha letto il Presidente, è partito da una frase dicendo che è contraddittorio il percorso cosiddetto "federalistico". Vorrei ricordare al Presidente Dellai che il primo atto che ha fatto il suo Governo Monti, in quel di Roma, è stato quello di finanziare 100 milioni per Roma capitale e l'ultimo di regalare 900 milioni alla Sicilia, ma al di là di quello il Governo Monti, ha di fatto cestinato il progetto federalista, approvato dal Parlamento in questa legislatura, non solo con i voti della maggioranza del Governo Berlusconi, ma anche con i voti del PD e di altre forze che erano uscite minoritarie dalla consultazione delle politiche del 2008.

Dico questo perché tutti noi siamo convinti che se veramente si vuole salvare questo Paese, se si riesce ancora a salvare questo Paese, ho molti dubbi peraltro, l'unica riforma seria, concreta che si può fare è quella del federalismo. Lo diciamo noi che il federalismo lo abbiamo, abbiamo un forte federalismo che ci dà competenze su tantissimi campi e le risorse per farvi fronte. Quindi non c'è contraddizione, ma credo che la via indicata del federalismo sia quella giusta, unica per salvare questo Paese.

Il federalismo che abbiamo in Trentino, in Alto Adige, nella nostra Regione non è che sia piovuto dal cielo, è dovuto a quello che ha detto il Presidente: la nostra autonomia è protetta dalla legge costituzionale. È vero, noi siamo Provincia autonoma, Regione autonoma, perché abbiamo l'autonomia che è dettata dallo statuto, che è un accordo internazionale, è una legge di rango costituzionale, prevista all'interno della Costituzione e nessun governo, di

nessun colore politico in quel di Roma può in alcun modo modificare il nostro statuto.

Quindi per forza siamo dovuti ricorrere costantemente, in particolare in questi ultimi tempi, alla Corte costituzionale per difendere, per far rispettare il nostro statuto e quindi con forza dobbiamo imporci in quel di Roma a far rispettare le leggi. Non chiediamo ulteriori benefici, chiediamo il rispetto di quanto è scritto sulla carta, che è una pietra miliare che nessuno può intaccare.

Quindi il dover ricorrere costantemente significa che chi governa oggi, in particolare l'autonomia, non ce l'ha a cuore e dagli attacchi che ci pervengono siamo costretti a difenderci, ma alla fine avremo ragione.

Diceva il Presidente che la prima partita la abbiamo vinta o pseudo vinta con l'emendamento che è passato poche settimane fa in Parlamento, di salvaguardia delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, ma non dobbiamo dimenticare che questa salvaguardia l'abbiamo rifiutata come regione Trentino-Alto Adige qualche anno fa, quando fu fatta la famosa devolution. Voi sapete che c'è stata la devolution che salvaguardava la specificità del Trentino-Alto Adige e dopo un iter parlamentare lungo di due passaggi alla Camera e al Senato ci fu il famoso referendum confermativo e, guarda caso, in Provincia di Trento, in Provincia di Bolzano, nella nostra Regione le forze che governavano allora e governano ancora questa Regione diedero indicazione agli elettori del centrosinistra di bocciare questa riforma, che salvaguardava già allora, nel suo insieme, il nostro Statuto, la nostra specificità.

Mi ricordo che prevedeva allora la riduzione dei parlamentari e se passava con referendum confermativo, non solo avremmo salvaguardato già allora il nostro statuto e la nostra autonomia, ma avremmo già da questa legislatura parlamentare, in quel di Roma, ridotto il numero di parlamentari, di cui si parla tanto e tutti si riempiono la bocca. Maggioranza e centrosinistra avete invitato gli elettori di Bolzano e di Trento a bocciare la riduzione dei parlamentari, ma soprattutto la salvaguardia della nostra autonomia. Oggi siamo qui a sperare che questo emendamento ed il prosieguo della vicenda vada a buon punto, ma abbiamo rifiutato in tempi di minori attacchi alla nostra autonomia di porre il cappello che avevamo messo all'interno della cosiddetta devolution. Questo bisogna ricordarlo sempre, carissimo Presidente.

Quindi quando si dice: i rapporti con lo Stato e le Regioni, con il Governo e la nostra autonomia e si richiama lo statuto e l'evoluzione ultima del 3 novembre 2009, il famoso Accordo di Milano, su cui peraltro il collega Pichler-Rolle fa qualche sbavatura, ha detto delle cose inesatte, a mio giudizio, stamattina. Ricordo che l'Accordo di Milano ha posto fine alla controversia bloccata da nove anni, che riguardava la famosa quota variabile, che era una somma che fino al 2000 qualsiasi Governo nazionale aveva riconosciuto nella massima misura del 4% di allora e che poi si era bloccata. L'Accordo di Milano, un accordo trilaterale con i Presidenti Dellai di Trento, Durnwalder di Bolzano e il Governo Berlusconi con il Ministro Calderoli, sottosegretario Brancher, ha stabilito in legge – e nessuno può toccare – che da un lato tutte le risorse, tutte le tasse, pagate dai cittadini di Trento e di Bolzano rimangano sul territorio e dall'altro ha definito la famosa quota variabile ed abbiamo convenuto che sull'importo complessivo di 6-7- miliardi che ci verranno sicuramente dati da qui al 2017 in rate annuali, magari ci sarà qualche inflazione temporale, ma i soldi ce li daranno, dicevo che è stata messa una pietra miliare su questo statuto.

Quindi anche su questo non possiamo transigere, questo è il nostro statuto, questa è l'ultima versione che abbiamo e pretendiamo rispetto e l'assegnazione di quanto ci compete, di quanto firmato e di quanto abbiamo partecipato nel firmare la famosa quota variabile, dando i cosiddetti 500 milioni per la Provincia di Trento e rispettivamente 500 milioni per la Provincia di Bolzano. Su questo punto non si può transigere, questi sono gli accordi, questo è lo statuto come è oggi e tutti in quel di Roma, che spesso e volentieri sono ignoranti, perché non conoscono la nostra specificità o meglio fingono di non conoscere e ci fanno questi attacchi vili e cruenti. E, come aveva preannunciato il Presidente Dellai nella sua relazione alla finanziaria a Trento, chiederebbero nel 2015 qualcosa come un terzo del bilancio provinciale di Trento e rispettivamente del bilancio provinciale di Bolzano, che non possiamo in alcun modo accettare. Abbiamo condiviso, se c'è da partecipare ci si siede ad un tavolo, ma solo se c'è l'avvallo dell'assemblea regionale, dell'assemblea legislativa di Bolzano e di Trento e possiamo anche noi decidere quale importo destinare al bilancio statale e non certo lo Stato di imperio a volerci sottrarre le risorse che sono nostre e ci spettano.

Il Presidente poi faceva un'analisi della cosiddetta "staffetta". Credo che dopo queste due legislature tutti possiamo dire che la staffetta è stata un fallimento, un grande fallimento, mi meraviglio che abbiamo perso ulteriori quattro anni, credo sia opportuno che dalla prossima legislatura ci sia un Presidente della Giunta regionale che abbia durata quinquennale, al limite possiamo decidere se una legislatura la fa Bolzano e poi Trento o viceversa. Ma non possiamo fare come abbiamo fatto in questa legislatura e nella precedente la cosiddetta "staffetta" e per di più mettere come Presidente della Giunta regionale, a turno, i Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e viceversa. Credo che i ruoli vanno separati, quindi che ci sia un Presidente della Regione, un Presidente della Provincia di Trento e un Presidente della Provincia di Bolzano. Quindi credo che la staffetta, così come congegnata e sperimentata in questi dieci anni di legislatura, sia stata fallimentare sotto tutti i punti di vista.

Dice il Presidente che bisogna dare nuovo ruolo alla Regione, ma io credo che era il compito principale che si era assunto Durnwalder, quando si insediò a Trento nel 2008, l'impegno da un lato di rivitalizzare questa assemblea legislativa, che ormai sappiamo essere ridotta a pochissime competenze e quindi ad essere ridotta come una larva in uno scatolone vuoto.

Pensavo, credevo, speravo che dalle affermazioni fatte allora sia da Durnwalder che da Dellai, finalmente già in questa legislatura si cominciasse a pensare ad una nuova Regione, a nuove competenze, ad un nuovo organigramma complessivo per far funzionare al meglio le cose, fermo restando che l'ente Regione deve rimanere. Posso anche capire le ragioni che pervengono da certi gruppi del mondo tedesco altoatesino di abolizione della Regione, ma non posso condividere, proprio per quel motivo che dicevo prima, lo statuto è regionale e ci salvaguarda e possiamo appellarci e controbattere in quel di Roma proprio perché abbiamo uno statuto regionale. Guai se non avessimo l'ente Regione, guai se non avessimo lo statuto regionale, allora sì lo Stato potrebbe fare il bello e cattivo tempo, potrebbe chiedere e noi non potremmo in alcun modo opporci. Per questo dobbiamo con forza difendere l'ente Regione, con forza difendere lo statuto, ma soprattutto rivedere con forza il ruolo effettivo che deve avere questa Regione. Sarà un compito particolare la

prossima legislatura, che si faccia qualcosa di importante, una Commissione importante che rivitalizzi veramente la Regione in senso positivo e non come si è ridotta in questi ultimi anni.

Quindi mi auguro di cuore che il tempo perso in questa legislatura per fare le cose che potevamo fare e la produzione è stata pressoché nulla in quest'aula purtroppo, la Regione possa avere, la prossima legislatura, un ruolo importante e una rivisitazione, nuova linfa e nuova ridefinizione per poter contare, per poter decidere, per poter pretendere lo statuto, per difenderci dagli attacchi che saranno sempre maggiori negli anni a venire.

Il Presidente poi parla della macro regione alpina, ma credo che nella maniera in cui la pone il Presidente Dellai, nella sua visione politica, sia fortemente riduttiva, non possiamo pensare solo alla macro regione delle quattro, cinque regioni che confinano direttamente con le Alpi, dobbiamo pensare alla grande macro regione del nord, non dico la macro regione del nord Italia, la macro regione del nord si intende la macro regione che comprende il nord Italia, che comprende le regioni che confinano con le Alpi marittime, con la Francia, con l'Austria, con la Baviera, con la Slovenia. Questa è la macro regione su cui anche il Trentino-Alto Adige deve inserirsi con forza e pretendere, all'interno di questa macro regione, la specificità che abbiamo e che difendiamo e che difenderemo sempre. Il soggetto non deve essere riduttivo, ma deve essere allargato alle Alpi marittime, alla Baviera, al nord Italia, alla Slovenia, questa è la grande macro regione europea, forte, fortissima, economicamente la più potente del mondo che abbiamo – tra parentesi – che può rivendicare ai rispettivi governi, per quanto ci riguarda Roma e Bruxelles, il ruolo che le compete. L'auspicio è veramente che si guardi a questa macro regione in maniera molto più ampia di quella riduttiva che idealizza il nostro Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente Dellai dice che dobbiamo mettere in campo le risorse. Hanno parlato già i miei colleghi, è stato il punto più cruciale di questa finanziaria, i cosiddetti 500 milioni. Mi domando perché in questi anni abbiamo accumulato un così grosso avanzo di amministrazione. È obbligo per un'amministrazione essere virtuosi e quindi essere oculati e quindi accantonare delle risorse, ci mancherebbe altro, siamo Province autonome di Trento e Bolzano, regioni del nord, regioni virtuose, perché generalmente hanno i bilanci provinciali, regionali, comunali in avanzo, ma trovarsi con un avanzo che è addirittura superiore all'intera posta di un bilancio regionale annuale, significa che negli anni scorsi avremmo potuto investire risorse abbondanti della Regione, per dare anche alle nostre imprese, al nostro territorio, alle nostre Province qualcosa di positivo.

Quindi trovarsi questo tesoretto, come qualcuno lo ha definito, se da un lato può far piacere, dall'altro significa che qualcosa non si è fatto, qualcosa si è sbagliato nel passato o meglio si è accantonato più di quello che si doveva accantonare, anziché immetterlo direttamente sul mercato, immetterlo a favore dell'economia trentina e altoatesina per farla ripartire, per non farla cadere, come sta accadendo anche da noi, in una fortissima recessione.

Quindi l'aver voluto mettere questo patrimonio e quindi utilizzare pressoché completamente l'avanzo di amministrazione che deriva dal rendiconto 2011-2012, credo che abbia giustamente sollevato forti perplessità da parte dei colleghi, non solo nella commissione competente che ha esaminato nei giorni scorsi questa finanziaria, ma che pone dei quesiti, pone

dei dubbi, delle problematiche, delle osservazioni, perché non vorremmo in alcun modo che i soldi della Regione venissero poi indirizzati a scopo fortemente speculativo, oppure, come qualcuno ricordava, che vadano solo a favore di medio-grandi imprese che ha il Trentino-Alto Adige. Noi vorremmo che questi soldi venissero impiegati direttamente sul territorio, a favore soprattutto delle piccole imprese che abbiamo a Trento come a Bolzano, per dare nuova linfa.

Quindi fortemente scettici su questo investimento che la Regione fa. Noi pensiamo che questi cosiddetti 500 milioni sia meglio destinarli direttamente in finanziaria ad interventi più mirati, più concreti, più immediati a favore delle imprese, delle famiglie, di tutti i settori che sono in grossa difficoltà economica in questo periodo. Quindi forte perplessità e forte negatività su questo articolo 1 della finanziaria regionale 2013.

Sul credito, giustamente le banche hanno difficoltà ad erogare soldi, prestiti alle imprese, stante il momento, quindi a maggior ragione i famosi 500 milioni o perlomeno una parte di essi andavano destinati a quel mercato che le banche non riescono o non vogliono coprire o che con la burocrazia tremenda impediscono l'accesso alle imprese, alle famiglie, a chi ne ha bisogno e si trova in forte difficoltà. Pertanto non possiamo concedere che questi soldi poi vadano effettivamente nelle banche, che non succeda come fa il Governo Monti: con le manovre che ha fatto ha dato una mano alle banche. Non vorremmo che con questa finanziaria non dessimo veramente una mano alle banche per fare in modo che, a discrezione, accontentino qualcuno e non accontentino la maggior parte di chi ha veramente bisogno.

Il Presidente poi sottolineava che con questa finanziaria si confermano le risorse per il welfare, per le politiche sociali, ci mancherebbe altro, è una delle pochissime competenze rimaste. Mi sono meravigliato che con i soldi che abbiamo siamo bravi forse a confermare le somme destinate nel 2012 o negli anni precedenti. Mi sarei aspettato un forte, fortissimo incremento di questo capitolo, stante che è una delle pochissime competenze che abbiamo e stante che è un capitolo su cui possiamo realmente ed in tempi rapidi aiutare chi è in difficoltà, le famiglie e quant'altro.

Quindi mi sarei aspettato un forte incremento delle risorse su questo capitolo, stante che lo avevamo, potevamo raddoppiare addirittura questo provvedimento, certo con oculatezza, perché non possiamo dare tutto a tutti, non possiamo fare in modo che questo pacchetto famiglia, la previdenza sociale diventi per tutti, senza regole precise ed in particolare ai nostri cittadini trentini e altoatesini residenti, i nostri concittadini reali trentini e altoatesini che compongono la nostra regione.

Quindi quando si va ad erogare questi contributi sulla previdenza sociale, sul welfare, il richiamo alle normative provinciali, a Trento abbiamo il famigerato ICEF, va ad escludere poi chi ne ha bisogno, per colpa di una normativa completamente sbagliata, escludiamo famiglie trentine, famiglie altoatesine dall'accesso a questo beneficio previdenziale che la Regione mette a loro disposizione, perché poi non rientrano nell'ambito dell'ICEF e andiamo a privilegiare chi è arrivato ieri, chi non ha niente di patrimonio, chi magari la dichiarazione dei redditi manco sa cosa sia e quindi andiamo ad evolvere la maggior parte di queste nostre risorse a chi è arrivato da fuori, per carità ne avrà bisogno, ma prima dobbiamo sempre e comunque accontentare la nostra gente.

Quindi credo che il meccanismo dell'ICEF penalizzi fortemente la popolazione che risiede da tempo nella nostra regione. Mi sarei aspettato un incremento di questo fondo, ma che sia indirizzato in primis alla nostra gente, perché noi dobbiamo aiutare la nostra gente, i nostri cittadini che oggi con forza ci guardano ed hanno bisogno fortemente, perché anche la classe cosiddetta medio-borghese oggi si trova in grossissima difficoltà a far quadrare i bilanci familiari. Mi auguro che nel corso di qualche variazione, nel prossimo esercizio finanziario, si possa fare per incrementare questo fondo, indirizzarlo con forza alle famiglie nostre che ne hanno veramente bisogno.

Poi parlava dell'integrazione europea il Presidente Dellai, certo, più europeisti che noi non ci sono, quel progetto della macro regione, non intesa in modo riduttivo come parlava Dellai prima, ma nel modo come parlavo io, allargato a tutto il nord di qua e di là delle Alpi. Giustamente noi siamo per l'integrazione dell'Europa, chiaramente non siamo per l'Europa così impulsiva, cattiva, certo il prof. Monti, il nostro Presidente del Consiglio adesso in Europa viene acclamato, ci mancherebbe altro, è andato in Europa "calando le braghe", come si suol dire, l'Europa gli ha detto: vai e fai la manovra e lui avanti con le tasse per gli italiani! Adesso è tornato in Europa e gli hanno detto: bravo prof. Monti, continua così, prepara per il 2013 un'altra manovra. Ma questa non è l'Europa che vogliamo, noi non vogliamo un'Europa che imponga alla nostra nazione, ai nostri governi soltanto di far quadrare i conti impoverendo e aumentando le tasse. Quello sono capaci tutti di farlo!

L'integrazione europea non è questa, l'integrazione europea è che l'Europa abbia rispetto di quelle popolazioni virtuose, coraggiose, laboriose, tenaci come siamo noi Trentino-Alto Adige e come è tutto il nord Italia, rispetto e non imporci cose di cui non possiamo sopportare, pena la nostra decadenza economica, culturale e quant'altro. Quindi l'integrazione europea è tutt'altra cosa rispetto a quanto intende il Presidente della Giunta regionale Dellai.

Poi il Presidente Dellai richiama che vuole confermare il cosiddetto fondo di solidarietà internazionale, nessuno su questo è in disaccordo, ci mancherebbe altro, ma non vorrei che anche a livello regionale si facesse come si fa spesso e volentieri in Provincia di Trento, ci sono progetti che vanno finanziati e progetti che magari intendono finanziare nei prossimi mesi che non meritano di essere finanziati, perché bisogna aiutare giustamente chi subisce una disgrazia, chi subisce una calamità, ci mancherebbe altro. Non possiamo in Provincia di Trento finanziare progetti finì a sé stessi, che non portano alcun beneficio e che sono soldi regalati a chissà quale parte del mondo.

Crediamo che vadano fatte scelte mirate, con sobrietà, stante i bilanci che vanno in continua degressione, quindi non possiamo permetterci di finanziare, senza sobrietà, qualsiasi progetto internazionale, ma che siano progetti mirati, scelti con sobrietà, supportati da condizioni particolari su cui anche la Regione se ne deve far carico.

Dico questo perché il Presidente dice che promuoveremo convegni, seminari, manifestazioni, eccetera, va bene fino ad un certo punto, ma non possiamo finanziare, sponsorizzare tutto e tutti, non ce lo potevamo permettere neanche quando c'erano le famose vacche grasse, figurarsi adesso che tutti siamo in ristrettezze economiche, quindi anche i bilanci regionali e provinciali devono fare i conti con la situazione economica attuale e che purtroppo non subirà variazioni se non in negativo anche per il 2013.

Quindi attenzione massima anche su queste cose e quindi raccomando alla Giunta regionale massima sobrietà anche su questo aspetto, perché non possiamo pensare di essere il paese del Bengodi, non possiamo pensare di finanziare tutto a tutti tanto per accontentare l'amico dell'amico, magari a scopi elettorali, visto che ormai siamo in prossimità delle elezioni politiche e poi di quelle regionali e provinciali. Quindi raccomando alla Giunta la massima sobrietà anche su questi aspetti. Spesso e volentieri qualcuno ha usufruito di contributi maggiori di quello che gli spettava in relazione all'evento, alla manifestazione, al convegno, al congresso realizzato poi con la ricaduta minimale o non minimale sul territorio e quindi sulle nostre casse del Trentino.

Poi il Presidente faceva riferimento al disegno di legge n. 15 sull'ordinamento dei comuni. Sono tre anni che discutiamo all'interno del Consiglio regionale e nell'ultima seduta del mese di novembre, da parte di qualcuno della maggioranza si è elevato addirittura il grido che tutto sia stato bloccato in questi anni per colpa della minoranza. Respingo con forza questa accusa, perché soltanto dopo tre anni dalla prima proposta dell'assessora Cogo di allora, la maggioranza si è permessa di arrivare in aula con un testo più o meno condiviso, tre anni. Spesso e volentieri siamo arrivati in aula e nel librone che ci veniva consegnato, come tutte le volte, il disegno di legge n. 15, messo all'ordine del giorno, manco c'era e figurarsi cosa potevamo trattare quando arrivavamo in Consiglio e non c'era neanche la proposta della maggioranza. Poi ci hanno accusato di avere boicottato il disegno di legge n. 15 sull'ordinamento dei comuni.

Certo, lo diceva il Presidente Dellai, si pone con forza il problema della rappresentanza del gruppo linguistico italiano dei comuni altoatesini, certo che si pone, Presidente, ci mancherebbe altro, proprio per la particolarità dell'Alto Adige, della composizione etnica in certi comuni, dobbiamo garantire la presenza degli italiani che magari sono in fortissima minoranza in quel comune, in particolare in tanti comuni periferici della provincia di Bolzano.

Quindi mi auguro che si possa, nel prossimo mese di gennaio, di poter finalmente fare questa legge, ma – ripeto – per tre anni la maggioranza non ha presentato un testo su cui le minoranze si potessero realmente confrontare. Noi abbiamo sempre fatto la nostra parte, abbiamo cercato di collaborare, ma spesso e volentieri ho visto all'interno di questa maggioranza regionale tante, tantissime divisioni, incomprensioni e proposte mai pervenute sul tavolo, in modo da poterci confrontare seriamente. Quindi certe accuse non le posso in alcun modo accettare.

Quando si parla dei comuni non possiamo dimenticare il forte attacco che c'è stato ai comuni, che è in atto, che con la maledetta filosofia della Giunta provinciale di Trento con le comunità di valle, di fatto, stanno impoverendo i nostri comuni, stanno svuotando di competenze e risorse il vero ente vicino ai cittadini, l'unico ente costituzionale previsto dalla Costituzione stessa all'interno di qualsiasi Provincia italiana e vediamo un attacco su cui finalmente anche i sindaci trentini si sono svegliati – speriamo non sia tardi – e che rivendicano con forza, abbiamo sempre auspicato l'unione dei comuni, nella maniera che i cittadini di quei comuni volessero unirsi, volessero fare gestione. Quando si vuole imporre dall'alto le cose, quando si vuole imporre il diktat che la Giunta provinciale sta facendo ai comuni, non ci stiamo, sotto il ricatto economico dicendo: o fate così o taglierò ulteriormente i trasferimenti sulla finanza locale. Veramente stiamo compiendo un atto vandalico e vigliacco nei confronti dei

comuni, in particolare quelli trentini, su cui non posso in alcun modo condividere.

Un attacco vigliacco lo avete fatto, caro Presidente, anche alla categoria dei segretari comunali. Vengo dal mondo dei comuni e quindi conosco, Presidente, la situazione e come si svolge l'attività istituzionale dei comuni ed avere attaccato in modo così pesante la categoria dei segretari comunali credo che non giovi e non ha giovato a nessuno. Sappiamo come il segretario comunale, all'interno del comune, sia la persona principale, più importante dell'organico del personale dipendente di quel comune, che sia il supporto naturale della giunta comunale, del sindaco, del consiglio comunale, quello che legalmente dice dove si può fare o non fare, dove veramente dà un conforto, un aiuto agli uffici stessi, coordina. Voi li avete trattati come un costo, sembra quasi che la spesa pubblica in Trentino, non so in Alto Adige, sia il costo dei segretari.

Credo che la dignità di certe figure vada rispettata, giustamente, non possiamo pretendere che comuni piccolissimi abbiano una sede segretariale da soli, ma già da tempo c'erano le convenzioni fra i piccoli comuni, poi valutiamo tutto, ma aver semplificato al massimo e definito un costo la categoria dei segretari, credo sia stato un errore madornale che si ripercuoterà con forza, perché l'efficienza di un comune, lo dico per esperienza, si prova dalla competenza di un bravo segretario, perché se abbiamo un bravo segretario il comune funziona bene e indirizza bene la giunta, il sindaco a fare scelte che poi sono coerenti e legali con le leggi provinciali, regionali e nazionali.

L'aver attaccato i segretari comunali è stato un errore madornale e che difenderemo fino in fondo nella finanziaria del Trentino. Vogliamo che siano i comuni a decidere con chi associarci, con chi unirsi, con quali competenze fare servizio aggregato, perché non si può ricattarli dicendo: o fate così o vi taglieremo i contributi. Non si va avanti così, Presidente, mi creda, perché si rompe un rapporto istituzionale fortissimo tra l'ente Provincia e gli enti comunali che sono l'ente principale che abbiamo da sempre, da millenni, all'interno del nostro Paese i comuni rappresentano l'ente più vicino ai cittadini, in cui i cittadini si riconoscono e l'aver espropriato questo ruolo e voler ridurre anche i comuni, come avete ridotto la Regione, in questi anni, ad una larva, su questo faremo grossissima battaglia.

L'ultima osservazione la riservo all'ultima parte della sua relazione, Presidente, sui costi della politica, richiamando quanto abbiamo deliberato nel mese di settembre in quest'aula, ossia la revisione del trattamento economico di noi consiglieri provinciali e regionali. Sulla base dell'esperienza che ho acquisito in questi quattro anni di consigliere, come livello regionale e anche provinciale per le piccole competenze che ci competono, credo che abbiamo fatto qualcosa di molto positivo – lei diceva – molto prima che il Governo nazionale intervenisse a fare, dopo di che anche su questo alcune cose giustamente le facciamo, perché le facciamo con convinzione e non per costrizione e vorrei che sia chiaro che noi dovremo sempre fare le cose per convinzione e non per costrizione.

A Trento sulla porta girevole, Presidente lei lo sa benissimo, la maggioranza è stata costretta gioco-forza ad adeguarsi ed abolire la porta girevole, non tanto per convincimento, ma per costrizione, dobbiamo anche dire al Governo centrale che sul numero dei consiglieri provinciali di Trento e di

Bolzano ed il numero dei consiglieri regionali decidiamo noi autonomamente, proprio in base allo statuto di autonomia che nessuno ci può intaccare.

Abbiamo fatto cose molto positive in tal senso, per cercare di venire a ridurre il costo della politica, in particolare il costo della politica inteso come costo effettivo di noi 70 consiglieri regionali. Vorrei, Presidente, che questo sforzo che abbiamo fatto, anche se la stampa non l'ha evidenziato in modo corretto ed esaustivo, non fosse limitato soltanto al costo di noi consiglieri, ma che fosse una rivisitazione anche dei costi complessivi che hanno anche altri organismi, che ha anche la sua Giunta, il suo ufficio stampa che è super dotato di persone numericamente. Faccia una revisione completa per ridurre i costi, perché non possiamo solo ridurre i costi del Consiglio regionale e provinciale, ma addivenire ad una revisione ed una sobrietà dei costi anche su altri aspetti, che spesso e volentieri la gente non conosce, magari il Governo lo ignora e vede solo la parte del consigliere regionale e provinciale.

Crede che la speranza, oltre ai tagli che abbiamo fatto, ci sia anche da parte dei Presidenti delle Giunte provinciali, che vengano a rivisitare, riformulare e cercare di ridurre, per quanto possibile, confermando peraltro la dignità di chi riveste cariche importanti, come le nostre di consiglieri provinciali e regionali, difendendo la dignità, ma risparmiando anche in altri settori, perché in tanti settori trentini, non posso parlare per Bolzano perché non conosco, abbiamo tantissimi sprechi che si potrebbero evitare e si potrebbero risparmiare risorse da destinare alle imprese, alle famiglie, agli anziani. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Debbo dire che, esaminando questo bilancio, il dato di maggiore evidenza non può non apparire quello che è rappresentato dall'avanzo di consuntivo. Il bilancio regionale chiude, come evidenziato dai documenti, con entrate per circa 546 milioni, spese per 372 milioni e – incredibile – un avanzo di consuntivo di ben 860 milioni, in parte derivante da avanzo della gestione di competenza ed in parte derivante da avanzo di gestione dei residui.

Penso che un avanzo di questa entità, superiore al bilancio regionale, debba indurre – signor Presidente del Consiglio mi rivolgo a lei, mancando il Presidente della Giunta, ma lei fa anche le funzioni in questo momento di garante dell'aula – qualche riflessione e qualche riflessione su questo punto andrà fatta.

Signor Presidente del Consiglio, pensando ad un avanzo di questo tipo, penso subito a tanti settori di sofferenza delle Province autonome, i settori della sanità, delle politiche sociali, piuttosto che delle politiche della scuola, che sono in forte sofferenza ed a cui farebbe molto bene, rappresenterebbero un balsamo un po' di finanziamenti di questo genere, non da parte della Regione, perché sono contrario al fatto che la Regione continui ad essere la cassa costante, il bancomat per le due Province. È chiaro comunque che su questo avanzo qualche riflessione va fatta.

Fatta questa premessa di tipo squisitamente tecnico e mi rivolgo agli assessori ormai superstiti rimasti su questi banchi e lo dico anche ai signori

dirigenti e funzionari, perché articolerò qualche ragionamento su questo versante, esordisco ancora una volta partendo dalla tanto famigerata staffetta. Ancora una volta si ha il coraggio di difendere una staffetta, cioè il fatto che i Presidenti delle Giunte provinciali, alternativamente, vadano a presiedere la Giunta regionale, lo si scrive per l'ennesima volta nella relazione, quando questo tipo di meccanismo è un ibrido sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista istituzionale, sia dal punto di vista storico-politico.

Per quanto riguarda il punto di vista giuridico dico che è più di un ibrido e sarei contento che il Presidente della Giunta o qualche assessore mi dimostrasse il contrario, perché sicuramente questa Giunta o anche le Giunte provinciali, visto che i Presidenti delle Giunte, come loro fanno, alternativamente sono anche Presidenti della Giunta regionale, hanno certamente una dotazione di tipo tecnico-giuridico che la sa di gran lunga più di me.

Non mi considero certamente un esperto di queste cose, però su queste cose ho riflettuto e quindi mi permetto di sollevare una serie di perplessità giuridiche, istituzionali e politiche su questa staffetta.

Prima di tutto giuridiche, perché l'articolo 37 dello statuto prevede che il Presidente della Giunta regionale duri in carica finché dura il rispettivo Consiglio, quindi un Presidente della Giunta regionale che a metà legislatura interrompe il suo mandato, fa un gesto e mette in campo un atto che è assolutamente contrario alle previsioni statutarie, quindi ad una norma di rango costituzionale. Non solo, ma si configura anche un conflitto di interessi, quantomeno una contrapposizione di interessi in capo allo stesso soggetto istituzionale. Questa quand'è che si realizza, signor Presidente del Consiglio? Tutte le volte che ci sono deleghe amministrative dalla Regione alle Province, per cui il Presidente della Regione, che in quel momento è anche Presidente di una delle due Giunte provinciali, nel momento in cui fa la delega alle Province fa una delega anche a sé stesso, perché è anche Presidente di una Giunta provinciale, per cui il delegante è anche delegato.

Questo è un conflitto di interessi che cozza incredibilmente contro qualsivoglia tipo di ragionamento giuridico. Sappiamo, infatti, che per l'articolo 18 dello statuto di autonomia la Regione esercita normalmente le proprie funzioni, delegandole alle Province, ai comuni o agli altri enti locali o avvalendosi dei loro uffici. Allora c'è anche questa sorta di contraddizione fra delegante e delegato, un delegante che delega sé stesso.

Questa è la prima contrarietà di tipo giuridico, contrarietà allo statuto che è una norma di rango costituzionale, vi è anche una criticità istituzionale accanto a questo, cioè è chiaro che dal punto di vista istituzionale viene declassato l'ente Regione, della serie ci sono due enti, le due Province, che hanno rispettivamente, come è dovere per lo statuto, ciascuna delle due un Presidente della Giunta, qui no. Siccome la Regione – questo è il messaggio che ne viene – è Cenerentola dell'autonomia, siccome presiedere la Regione lo si può fare in scarpette da ginnastica un quarto d'ora la settimana, magari anche arrivando tardi alle Giunte regionali, arrivando quando magari sono già finite le Giunte regionali, tanto le deliberazioni sono già assunte, sono deliberazioni di trasferimenti di fondi alle Province, qui assolutamente no. Quindi non si dica che la Regione ha pari dignità, dal punto di vista istituzionale, delle Province, perché questo fatto della staffetta la declassa fortemente.

Poi c'è un versante che definirei politico e anche storico.

È chiaro che la staffetta diventa l'ennesimo colpo antiregionalista, perché fin dall'accordo Degasperi-Gruber, che se non vado errato è pure citato nella relazione che stamattina il Presidente della Giunta ha reso a questo Consiglio, naturalmente tiro in campo anche lo statuto di autonomia, comunque fin dall'accordo Degasperi-Gruber il nostro assetto autonomistico è un assetto tripolare, cioè che prevede tre enti: la Regione autonoma e le Province autonome. Se è un assetto tripolare ciascun ente ha competenze legislative sue proprie, certamente anche oggi questo è, anche se la Regione ha competenze legislative su materie di minore importanza rispetto alle Province, però è chiaro che declassare così la Regione, al punto che possa presiederla un Presidente della Giunta provinciale, evidentemente è una decimazione dell'assetto tripolare. Sarei contento che a queste perplessità giuridiche, che magari sono infondate, sarei contento che mi si rispondesse, così imparo, ma finora non ho avuto risposta a queste perplessità giuridiche, sono sempre rimaste lì per aria.

Quindi ribadisco, con tutto rispetto di queste scelte, che comunque questa staffetta è fortemente contraria allo statuto, è contraria all'assetto tripolare, ho ricordato l'articolo 37 dello statuto, che prevede che il Presidente della Giunta duri in carica per l'intera legislatura, cosa che la staffetta non consente che sia fatto, perché a metà legislatura si interrompe, è contraria all'assetto tripolare che prima l'accordo di Parigi, poi lo statuto hanno ampiamente previsto.

Si parla ancora in questa relazione di un nuovo ruolo della Regione. Allora delle due l'una, o cominciamo a lavorare su questo nuovo ruolo, per quanto mi riguarda fin dal 2000 mi sono permesso di fare delle proposte, debbo dire che le ho anche depositate agli atti, quindi l'apporto è stato dato, però penso che arrivare a fine legislatura a parlare di nuovo ruolo della Regione sia un po' in contraddizione. Non ci sono purtroppo più i tempi per elaborare un progetto, come più volte, attraverso varie sollecitazioni che mi sono permesso di fare, interrogazioni, eccetera, unite a quella proposta, più volte mi sono permesso di proporre che si attivi una commissione paritetica, rappresentata da tutti gli esponenti delle forze politiche che seggono in Consiglio, sia di maggioranza che di minoranza, che articoli una proposta per una nuova Regione e anche una proposta di articolazione di un nuovo terzo statuto di autonomia.

Come voi sapete, con la legge costituzionale n. 3 del 2001, Governo Prodi, si capovolve la previsione che allora era contenuta nell'articolo 3 dello statuto di autonomia, il quale articolo 3 diceva che la Regione comprende le Province di Trento e Bolzano ed invece la modifica costituzionale del 2001, la legge costituzionale n. 3 ha capovolto, perché ha detto che la Regione è costituita dall'insieme delle due Province, per cui è la sommatoria delle Province. Poi è stata tolta con quella riforma una competenza cuore della Regione, cioè la competenza in materia elettorale, al punto che ciascuna Provincia ha la propria legge elettorale. Noi fino a ieri abbiamo avuto la scellerata legge elettorale che prevedeva la porta girevole, grazie a Dio è stata soppressa, finalmente ce l'abbiamo fatta, è stata superata l'incompatibilità fra assessore e consigliere.

Questo nuovo ruolo della Regione è ora e tempo che lo si faccia, ma perché è ora e tempo che lo si faccia? Qui mi permetto di portare qualche valutazione che va oltre il nostro ambito regionale, è ora e tempo che lo si faccia, perché oggi il rapporto fra centro – mi riferisco allo Stato e autonomie –

è in crisi, cioè questo rapporto Stato-autonomie è un tema cruciale, tant'è che non sono solamente in gioco le regioni a statuto speciale, non sono solamente in gioco le regioni a statuto ordinario, ma sono in gioco le stesse province ordinarie, evidentemente a ricaduta anche molti comuni.

Mi permetto di allargare lo sguardo a livello nazionale, perché c'è l'articolo 5 della Costituzione, il quale prevede un decentramento amministrativo, prevede che lo Stato si spogli finalmente di una serie di sue competenze per darle agli enti territoriali, quindi alle regioni, in particolare alle regioni a statuto speciale e questo oggi, per anni processo avviato, signor Presidente del Consiglio, pare che adesso si voglia tornare indietro, perché il Governo Monti, che è un governo sicuramente centralista, sicuramente accentratore, addirittura si sta permettendo di avanzare ipotesi fino al punto di togliere alle regioni, anche a quelle speciali, competenze come quelle, per esempio, della gestione del personale, del turismo, dell'ambiente.

Allora ecco perché, secondo me, è importante che sia valorizzato il ruolo dell'ente Regione Trentino-Alto Adige in questo contesto, non solamente quello delle Province, perché se qui avessimo un assetto tripolare con i tre enti di pari dignità, certo con competenze legislative diverse, ci mancherebbe, tre enti con pari dignità dentro un assetto tripolare che è unico al mondo, perché non ci sono altre esperienze di questo tipo in tutto il resto del mondo, cioè che sullo stesso territorio regionale esistono di fatto tre enti territoriali autonomi, quindi tre enti con competenze legislative, se questo assetto tripolare vedesse i tre enti con pari dignità avremmo più forza nei confronti dello Stato centrale in questo momento, che con una manovra sempre più accentratrice cerca di spogliare, non solo le regioni ordinarie, ma anche le regioni speciali, avremo più forza per far valere invece le ragioni del decentramento.

Questo regionalismo si sta rivelando, proprio a causa delle manovre di questo Governo, come un sistema incompiuto e non mi si dica, come qualcuno ha detto, che il federalismo ha migliorato le cose, anzi mi permetto di dire che purtroppo, poiché il federalismo è rimasto a metà del guado, si sta rivelando una situazione paradossale, cioè le riforme costituzionali degli anni '90 ed inizio 2000, mi riferisco in particolare alla riforma del Titolo V, hanno dato luogo e stanno dando luogo ad una netta divergenza fra quella che potremo definire la Costituzione scritta e la realtà effettiva, intendendo per Costituzione scritta l'articolo 5, che è quello che fra i principi fondamentali prevede il sistema del decentramento e il paese reale, il quale oggi si vede sempre più un governo che cerca di spogliare di competenze le regioni ordinarie e anche le regioni a statuto speciale e le Province autonome.

Se volete una dimostrazione di quanto sto dicendo, a mio modesto avviso, faccio riferimento in particolare al riparto delle competenze. Il riparto delle competenze e non mi riferisco solo all'articolo 117 della Costituzione, ma mi riferisco anche alla riforma del 2001, decisamente e affrettatamente scritta male – ripeto, Governo Prodi – questi due fatti hanno reso totalmente incerto il quadro dei rapporti fra le competenze statali e regionali.

La dimostrazione ulteriore sta nel fatto che la Corte costituzionale, sostituendosi al legislatore – questo è un dato molto grave – ha praticamente riscritto le regole costituzionali, in un contesto che è diventato assolutamente frammentario, per cui su qualche competenza ancora le Regioni hanno la loro parola da dire, su qualche altra ormai, anche se le leggi sulla carta consentirebbero loro queste competenze, la Corte un po' alla volta ha

espropriato le regioni di queste competenze, oltre a cercare di livellare sempre di più le regioni speciali su quelle ordinarie. Che cosa ne è nato? Ne è nato un contenzioso pazzesco, ormai la Corte è intasata di ricorsi da parte delle regioni ordinarie e in particolare delle regioni a statuto speciale, le quali giustamente lamentano la violazione delle loro competenze perché il riparto delle competenze è stato fatto male a livello legislativo – ripeto, riforma del 2001 e articolo 117 della Costituzione – in più si è lasciato che la Corte costituzionale entrasse a gamba tesa, privando il legislatore della sua competenza e interferendo in ambiti che spettano al legislativo, salvo poi magari dire che ci vogliono le intese fra Governo e regioni, eccetera.

La riforma del Titolo V è praticamente fallita sul fronte dei rapporti Stato-autonomie e se volete l'ennesima ciliegina sulla torta, quella che spero, visto che siamo alla fine legislatura nazionale, il Parlamento non riuscirà a portare in porto, la ciliegina sulla torta è data dal fatto che addirittura si tenta di introdurre la cosiddetta clausola di supremazia. Cioè il Governo Monti è così attento – questa è una manovra oltre che centralista anche massonica – che addirittura ha messo la clausola di supremazia. Per cui alla faccia del decentramento, lo Stato è così potente che nel nome della clausola di supremazia – ciliegina sulla torta, ma più che una ciliegina mi pare un'anguria su una torta di mezzo etto – è l'ennesima violazione dell'autonomia delle regioni, in particolare delle regioni ordinarie, ma anche delle regioni speciali, la clausola di supremazia.

È chiaro che le regioni a statuto speciale debbono fare quadrato e queste anch'esse si vedono invase da questo modo di fare dello Stato su varie competenze, nonostante lo statuto, nonostante le clausole di garanzia, anche se per fortuna le regioni a statuto speciale hanno messo in campo un certo dialogo con lo Stato, perché questo ha favorito, secondo me, una discreta manutenzione del regime delle competenze statutarie, anche un loro aggiornamento attraverso norme di attuazione, però non si può dire che a causa di questo Governo, attualmente in carica, ci sia una forte prevalenza del centralismo, in particolare sul fronte delle competenze e sul fronte delle strategie politiche. Qui faccio riferimento a tutti gli interventi che sotto l'egida del cosiddetto coordinamento finanziario, il governo, nel nome della congiuntura economica, continua ad imporre anche alle regioni a statuto speciale, attraverso decreti legge di tipo cosiddetto emergenziale, che sono sempre più puntuali, cogenti e riducono sempre di più gli spazi di manovra economica e anche di autonomia finanziaria. Il terzo fronte su cui questo Governo sta tampinando anche le speciali.

Mi permetto di definire questa urgenza, che sempre urgenza non è, che nel nome della congiuntura economico-finanziaria questo Governo continua a richiamare, questa urgenza mi permetto di definirla fuori ordine, perché sta mettendo in pericolo, a mio avviso, la gestione non solo da parte delle regioni ordinarie, ma anche delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome, sta mettendo fortemente in pericolo la gestione delle politiche perfino sociali ed economiche e quindi la tenuta di queste stesse autonomie, perché le nostre autonomie sulle politiche sociali ed economiche hanno un certo fondamento. È chiaro che a ruota ne soffrono anche le autonomie minori, in altre regioni le province ordinarie, che sono comunque da noi i comuni. I comuni e le municipalità sono sempre stati un tessuto importante, sono stati in particolare i

comuni il tessuto, il collante dei rapporti fra pubblica amministrazione e popolazione.

Per cui vediamo da parte del governo verso le speciali, in particolare, patti di stabilità sempre più stringenti, rallentamento di pagamenti di arretrati dovuti, anche su questo punto il Governo è debitore verso le autonomie, in particolare le autonomie speciali, nel nome di riserve erariali diffuse, tutti strumenti collaudati dal governo, si fatica a dare anche quanto spetterebbe alle autonomie speciali.

Faccio presente quanto sarebbe oggi molto più autorevole il tavolo del nostro assetto autonomista se fosse davvero tripolare, quindi con la Regione autorevole. Perché andrebbero in tre, con grande autorevolezza, a battere i pugni sul tavolo del governo, invece se vai a Roma e parli della Regione si mettono a ridere, perché si rendono conto anche loro che stiamo parlando di un ente, dal punto di vista delle competenze, in *limine mortis*, ma accanto a queste argomentazioni ci sono anche fattori politico-istituzionali. Questo lo riannodo sul fatto che il Senato purtroppo non è stato ancora sostituito dalla camera delle regioni, ma cosa ancora più grave che le autonomie, in particolare le autonomie speciali, si trovano tuttora escluse dal processo legislativo nazionale.

Ditemi voi se dentro un contesto di decentramento, che si vuole definire di decentramento, come l'articolo 5 della Costituzione definisce, è mai possibile che le autonomie, in particolare le autonomie speciali, non siano coinvolte nel processo legislativo nazionale. Nel 2012 questa è una cosa che dal punto di vista dei rapporti politico-istituzionali, secondo me, è assolutamente fuori luogo e questo nonostante il sollecito della Corte costituzionale, la quale è vero che negli ultimi anni, purtroppo con giurisprudenza costante, ha teso allivellare le regioni speciali su quelle ordinarie, però ha più volte richiamato lo Stato, soprattutto nei confronti delle regioni a statuto speciale, a collaborazioni costruttive, attraverso pareri, intese, accordi, eccetera.

Signori della Giunta, non so se questo sta avvenendo, sta di fatto che di fronte a questo sicuramente il panorama non è confortante e proprio per questo c'è necessità di valorizzare per noi anche l'ente Regione. Visto che ormai molti provvedimenti ci vengono imposti dal livello europeo, una serie dal livello del governo centrale, ma tanti altri dal livello europeo, è chiaro che in un'Europa delle regioni un assetto tripolare come il nostro, se avesse tutti e tre gli enti con pari dignità, sarebbe davvero un elemento importante.

È per questa ragione che mi permetto di rivalorizzare ancora una volta, anche se sono certo che questo appello cadrà nel vuoto, come è sempre caduto, ma assolutamente non mi scoraggio dal farlo, ma c'è una norma ancora in vigore, la quale dice che proprio sarebbe importante che fosse tenuto presente un ordinamento differenziato delle autonomie – io dico a maggior ragione delle autonomie speciali – e che consente a ciascuna regione, anche a statuto ordinario immaginarsi a quelle a statuto speciale, di negoziare ciascuna regione con lo Stato, Presidente Depaoli, pensi lei.

Allora chiedo che questa norma sia messa in campo e quindi se la Regione avesse più dignità oggi e non fosse un fantasma, andrebbe a Roma con il suo Presidente – che non dovrebbe essere un Presidente della Giunta provinciale, secondo me – assieme ai due Presidenti delle Giunte provinciali dicendo: sono il Presidente dell'Euregio. L'Euregio potrebbe essere un modo per valorizzare questa Regione, va il Presidente dell'Euregio, assieme ai

Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano. Penso che se si mettono a negoziare tutti e tre sul tavolo di questo governo centralista e chi più ne ha più ne metta, evidentemente farebbero quanto meno una bella figura.

Per quanto riguarda l'altro aspetto della relazione, chiedo al Presidente della Giunta regionale e glielo chiedo anche perché è Presidente della Giunta provinciale di Trento, che attui finalmente alcune norme legislative regionali in materia previdenziale che prevedono: primo, l'aiuto a pagarsi i contributi – lo dico in un linguaggio molto semplice e me ne scuso – per le persone, per il genitore o la genitrice che si assentano dal lavoro per accudire a tempo pieno a casa i loro figli. Questa è una norma che è prevista nella legge previdenziale regionale ed a tutt'oggi non è attuata da molti anni.

Secondo, è prevista nella legislazione previdenziale regionale un'altra norma che prevede il sostegno al pagamento contributivo delle persone che si assentano dal lavoro per assistere persone gravemente non autosufficienti. Mi risulta, spero di essere smentito in questo, semmai è una novità che recepirei molto volentieri, che a tutt'oggi queste due norme di alto valore sociale, in provincia di Trento diversamente che in provincia di Bolzano, non sono attuate.

Nel mentre saluto molto volentieri un passaggio importante – questo lo voto positivamente – di questa manovra finanziaria che adegua l'indice ISTAT, quindi l'aumento del costo della vita, l'erogazione di assegni nella previdenza complementare, sono lieto che questa previdenza complementare rappresenti oggi un cespite importante, come fu fin dal primo pacchetto famiglia, perché fino allora era competenza dimenticata, chiedo che siano attuate queste due norme che prevedono il sostegno al pagamento contributivo di chi si assenta dal lavoro per assistere persone gravemente non autosufficienti e di chi si assenta per l'intera giornata, perché bisogna lasciare questa libertà di scelta, il genitore o la genitrice per assistere i bambini piccoli. Questa è prevista nella norma regionale, previdenziale ed a tutt'oggi non è attuata. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Prego, consigliere Civettini.

CIVETTINI: La ringrazio, Presidente. A fronte della relazione che ci ha illustrato il Presidente questa mattina, nonostante la risata della collega Dominici, voglio dire che ci ha illustrato il suo punto di vista su un tema che è importante, è stato dibattuto peraltro per quanto riguarda anche la sostanza all'interno della seconda Commissione legislativa e per fortuna è stata dibattuta.

Su questo tema dico subito ce non mi sono piaciute le affermazioni del Presidente della Giunta regionale, laddove ha definito folle il fatto di aver cassato un passaggio, per quanto riguarda proprio quella che noi in Commissione avevamo definita la finanza creativa. Poi se il Presidente l'ha richiarita, l'ha rimodulata, ha cercato di reintrodurla, non possiamo che prenderne atto, visto che il nostro ruolo, che è delegato dalla democrazia del sistema, è quello del controllo e perciò noi controlliamo, cerchiamo di portare avanti quello che riteniamo corretto e opportuno all'interno delle Commissioni e all'interno di quest'aula.

È chiaro anche che emergono dei fatti che sono precisi, c'è lo Stato centralista che ci sta succhiando il meccanismo dell'autonomia nella realtà, c'è la situazione della Provincia di Trento e di Bolzano, la situazione della Regione e c'è la situazione generale del momento storico che stiamo attraversando.

Non nascondo anche che nella lettura della sua relazione – lei mi deve perdonare Presidente – traspare in modo sufficientemente chiaro anche il ruolo delle sue rispettabilissime scelte personali, che sta maturando in questo periodo. Quella contraddizione che all'interno della Provincia facciamo impugnare a raffica e quando poi lei ha la scena nazionale ringrazia e devotamente si accosta, ne prendiamo solo atto, perché affermiamo che il Governo Monti è il peggior governo e il maggior nemico del sistema delle autonomie.

Le dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano sono talmente chiare che dice: non capisco cosa stia facendo il Presidente Dellai. Naturalmente sono posizioni. Poi dice: su tante cose non eravamo d'accordo, però nella realtà c'è una frattura di obiettivi, c'è una frattura anche di sostanza e c'è una frattura che sta continuando a peggiorare quelli che sono i rapporti tra Trento e Bolzano anche in termini di investimenti, in termini di obiettivi, in termini di condivisione di valori. Non possiamo nasconderci che da una parte troviamo una barchetta naufraga che cerca di approdare in qualche porto e dall'altra invece ci sono delle situazioni diverse e sta cercando di trovare alleanze e sistemi di rimodulazione per la gestione del territorio, perché l'autonomia credo sia un momento importante, un momento che va vissuto nel rispetto delle regole, nel rispetto della sostanza.

Apprezzo sempre il Presidente Dellai, perché quando qualcosa non lo condivide abbandona l'aula, magari poi anche recitando epiteti o comunque frasi non certo ripetibili per l'aula, però sarebbe bello che avesse il coraggio di dire in aula: siete degli str..., ad esempio. A fronte di questo sistema, credo vada denunciato in modo chiaro, perché è inaccettabile questo sistema che si basa sostanzialmente sulla supponenza, sull'arroganza, perché qua è confronto e nel confronto ci deve essere anche la capacità di ascoltare chi non è d'accordo, come abbiamo fatto noi senza mai staccarci dalla sedia da questa mattina, ad ascoltare chi non è d'accordo, con il pensiero del principe, inteso come principio di un infinito che invece potrebbe essere anche finito.

Allora a fronte di questo passaggio, emerge chiaramente la supponenza e questa è una domanda che mi sono fatto prima, mentre stavo passeggiando per Bolzano, perché il Presidente della Giunta regionale deve venire a Bolzano con la macchina della Protezione civile? Bene, è la macchina della Protezione civile, è nel suo diritto, a Trento lui ne è il capo, a Bolzano no! Allora mi chiedo: perché la disponibilità di una macchina full time della Protezione civile, non è la Panda 4x4, che toglie risorse e autista a magari situazioni di emergenza reali?

Lo racconto non tanto perché questo sia il peccato originale, ma semplicemente perché denota un sistema di arroganza e di supponenza e lo capisco, perché tra sentire quel pirla di Civettini e stare a fianco di Montezemolo, chiaro, come Paolini, vado vicino a Montezemolo per uscire nella fotografia, su questo non c'è dubbio, lo facevano sempre al TG4. Bene, tra stare a sentire questo Consiglio regionale che sta rompendo le scatole nel chiedere trasparenza e parlare con Montezemolo, con Casini, con Prodi, con

Monti, eccetera, è chiaro che qua ci si stufa. *Ubi maior minor cessat*, qualcuno diceva.

Ebbene, noi crediamo invece e ci crediamo fermissimamente che l'operazione svuotamento di questa Regione, l'operazione del depauperamento di tutti i valori di questa Regione sia stato un grande danno e ad oggi hanno ragione coloro che dicono: meglio chiudere, perché in questa condizione non rimane niente. Siamo legati a dei cocci, siamo legati a delle situazioni che sembrerebbero solo dei piccoli privilegi, che poi nella realtà la si usa come un grimaldello per fare cassa e per gestire poteri e voleri, senza che nella realtà da questo ente scaturiscano delle cose positive per i cittadini sudtirolesi o trentini.

Un'altra cosa mi preoccupa, faccio parte della II Commissione legislativa, abbiamo dibattuto in modo importante con tutti i colleghi anche della maggioranza su argomenti importanti e quello che mi ha meravigliato – lo dico con molto rispetto inginocchiandomi – è la poca disponibilità al confronto dell'assessore Stocker su un tema importante, abbiamo dibattuto della finanza di una Regione non del circolo sportivo. Quando mi si viene a raccontare che c'è un avanzo di bilancio che è superiore a due bilanci quasi della Regione, c'è da mettersi le mani nei capelli e sapete la risposta che ci è stata data in Commissione? È perché i bilanci si facevano in modo prudenziale. Della serie – se le funzionarie si ricordano – come se la panetteria Maier fosse gestita per caso e nelle relazioni si dicesse che tutto il resto è stato fatto in via prudenziale.

Ebbene, credo che la gestione della cosa pubblica e qui non è colpa sicuramente di chi, dal punto di vista dei funzionari, dal punto di vista degli uffici, opera, ma è la politica che deve creare i percorsi, gli steccati, gli obiettivi su come operare sul tema specifico, ebbene credo che risposte di questo genere siano allarmanti.

Qualcuno che mi ha preceduto stamattina ha detto: perché proprio adesso questo avanzo di bilancio? Perché proprio adesso dobbiamo fare certe operazioni di un percorso che potrebbe essere elettorale legittimamente, all'interno di un percorso legittimo, per carità, ma troppo bello farsi la punta o mettersi le ciglia finte nel momento in cui arrivano le elezioni, dopo che non si sono utilizzate quelle risorse magari per situazioni importanti, per situazioni che potevano generare ricchezza o comunque assolvere a situazioni di problematicità delle famiglie sudtirolesi o trentine.

Ebbene, entrando nel percorso, dopo che l'abbiamo studiato con i colleghi della Lega Nord, si sono subito illuminati dei passaggi che erano poco ortodossi o comunque poco chiari. Il primo riguardava l'articolo 1, il comma 3, per quanto ci riguarda, per come ci è stato illustrato, perché non vogliamo fare il processo alle intenzioni, noi facciamo il processo alle possibilità, che è una cosa diversa dal processo alle intenzioni. Allora se dico che il tesoretto, come l'abbiamo battezzato, lo possiamo giocare in Borsa in una finanza creativa, ebbene noi lo interpretiamo in questo senso e non è un processo alle intenzioni, è un processo alla possibilità che si potrebbe anche utilizzare in questo modo, poi lo si potrebbe anche utilizzare in altri, d'accordo assolutamente. Sicuramente il comma 3 dell'articolo 1 era non chiaro e delegava alla Giunta ed unicamente alla Giunta il regolamento di questo tesoretto e su questo tema noi non eravamo per niente d'accordo.

Altro punto, non eravamo assolutamente d'accordo, per esempio, sul passaggio che era previsto al punto 9, comma 5, laddove si voleva, cari colleghi del PD, far entrare dalla finestra l'utilizzo dei fedelissimi pensionati, ex

funzionari della Provincia, della Regione, eccetera. Ebbene, noi che abbiamo letto anche le carte, c'era peraltro anche una comunicazione della CGIL su questo tema, perciò una comunicazione di una parte sociale che segnalava l'anomalia, noi l'abbiamo colta, perché poi oggi è distribuito il testo così come emendato, ma non era in vostro possesso quello che era previsto. Era prevista la possibilità di utilizzo, nel corso di soggetti già appartenenti all'amministrazione regionale e collocati in quiescenza, che abbiano svolto nel corso dell'ultimo anno di servizio funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza. Noi abbiamo proposto un emendamento, peraltro condiviso da tutta la maggioranza e questo capoverso è stato cancellato.

Per fortuna c'è anche la minoranza, perché se ci fosse solo l'arroganza, probabilmente tante cose passerebbero e sarebbero di difficile sottolineatura.

Altro tema veramente importante era il colpo di stato che si voleva fare in termini di comuni e segretari comunali, attraverso l'introduzione dell'articolo 10-bis. Questo riguardava solo la provincia di Trento, perché hanno fatto quelle casette per "trombati", le abbiamo definite in campagna elettorale e sono le Comunità di valle, ai quali sono stati dati dei posti con delle nomine, pensate i consigli comunali che nominano i loro rappresentanti, i sindaci, una parte elettiva, una parte non elettiva, a costo zero, però solo le sedi costano dai 3 milioni in su e naturalmente stanno acquistando in tre posti diversi solo proprietà di una certa cooperazione, tanto per non fare nomi, costi zero.

Bene, attraverso questo articolo 10-bis, a firma del nostro Presidente, si voleva golpizzare i comuni, dopo aver tolto l'ossigeno, cioè le riserve monetarie, si voleva togliere anche per i piccoli comuni il diritto ad avere i segretari. Noi della Lega, normalmente definiti ignoranti, puzzolenti e qualche volta ingombranti, abbiamo fatto notare che questo è in aperta violazione dello statuto e delle norme di attuazione, perché l'articolo 21 dice che nella Regione Trentino-Alto Adige i segretari comunali sono dipendenti dei comuni e vengono nominati dai consigli comunali.

Allora, a fronte di norme chiare, troviamo strano che i meccanismi ed i sistemi non abbiano tenuto in considerazione questo passaggio e qui ringraziamo anche i colleghi dell'Alto Adige che fanno parte della II Commissione, che hanno detto: è un problema della Provincia di Trento, arrangiatevi, metteteli a posto, perché discutere su un bilancio quando si vogliono inserire situazioni, che non riguardano le situazioni comuni, ci interessa poco. Di fatto, anche nello statuto l'articolo 65 dice: L'ordinamento del personale dei comuni è regolato dai comuni stessi, salva l'osservanza dei principi generali che potranno essere stabiliti da una legge regionale.

A fronte di questo, non riusciamo a capire come mai si è insistito notevolmente per inserire questo articolo, che chiaramente era funzionale, era sistemico ad un percorso e ad una volontà di togliere in modo preciso tutte quelle funzioni, ma non solo le funzioni, tutte quelle risorse, ma non solo le risorse, ai comuni trentini. Quello che si vuole decidere negli uffici, all'interno di una geografia istituzionale che non parte dal basso, ma parte dall'esigenza di qualche partito o di qualcuno in cerca di partito, a fronte di queste esigenze, a fronte dei sindaci che si stanno ribellando addirittura all'associazione dei comuni, perché dicono: voi non ci state più rappresentando, ma ci state semplicemente mettendo nella impossibilità di intervenire, a fronte di tutto

questo, attraverso la legge regionale, si voleva pianificare quel percorso di fine ingloriosa per quello che è l'ente più credibile, più vicino, più comprensibile anche per il cittadino.

Peraltro se è vero – è possibile che lo sia – anche le geografie istituzionali sono in continua evoluzione, ma noi pensiamo che qualsiasi geografia istituzionale debba partire, soprattutto quelle associative, se di associazioni si deve parlare, devono partire dai territori. Non possono essere le segreterie dei partiti a decidere quali devono essere i comuni che si associano, pensate solo alla bischerata enorme, incredibile di una comunità di valle che parte da Madonna di Campiglio, la regina del turismo e finisce a Storo che è la regina della polenta, conosciuta in tutto il mondo, ma con problematiche e tematiche completamente diverse. Eppure gli scienziati delle comunità di valle sono riusciti a metterle insieme, generando un'assemblea di 98 o 100 persone.

A parte questo, credo che l'aver lavorato in modo serio su questa valutazione, sia stato un passaggio estremamente positivo. È chiaro che questi emendamenti, il n. 10 in modo particolare è stato bocciato all'unanimità ed anche questo è un grandissimo risultato, come sono stati bocciati i due che ho precedentemente illustrato.

Per quanto riguarda la gestione dell'avanzo in essere, c'è un emendamento che entrerà nella legge probabilmente e che comunque coglie quelle necessità di non lasciare che la Giunta solamente decida che cosa fare di cifre così importanti ed imponenti.

Ritornando alla relazione, è chiaro che la valutazione sul tema del federalismo, proprio a pagina 1, dove il Presidente dice che *i governi nazionali* – che è il suo governo, quel governo che lui vorrebbe appoggiare e che lui vorrebbe candidare e che lui vorrebbe essere nella cartolina a fianco di Montezemolo e di Monti – *a programmi di forte riduzione delle spese* – perciò abbiamo qua colui che vorrebbe farci le forti riduzioni di spese – *e la spinta prevalente a livello globale è quella della verticalizzazione e del centralismo*.

Ebbene, il nostro caro Presidente Dellai vorrebbe appoggiare questi sistemi che noi vogliamo combattere a fianco di tutti coloro che credono nell'autonomia dell'autodeterminazione e nel federalismo, perché è indecente pensare di avere un Presidente della Giunta regionale, un Presidente della Giunta provinciale che usa scarpe diverse, dipende da dove sta.

Allora noi vorremmo amare, come ha detto la collega Klotz stamattina, persone coerenti, che magari sbagliano qualche avverbio, non ce ne frega niente, che magari dicono qualche parolaccia, non ce ne frega niente, ma che siano coerenti sulla sostanza. Fino a quando abbiamo i nostri grandi capi che qui dicono delle cose ed a Roma ne fanno delle altre, è meglio liberarci, perché è come l'AIDS, se lo conosci lo eviti.

Passando un po' più avanti, c'è anche un ragionamento per quanto riguarda il cosiddetto percorso federalistico. Probabilmente il nostro Presidente, che peraltro ha firmato il patto di Milano insieme a tutta la Giunta, insieme a tutti i Big Boss di Trento e di Bolzano, probabilmente se ne è reso conto, lo sa perfettamente che il federalismo non è stato bloccato, ma il federalismo lo sta facendo il territorio, perché a fronte del sistema centralista, probabilmente non solo le forche, ma le scelte più centraliste nell'impossibilità di sopravvivere con il 70% di tasse lo stanno facendo le aziende.

Sappiamo in Veneto che un gran numero di aziende ha traslocato in Carinzia, perché ci sono sistemi fiscali completamente diversi, uno Stato serio e

un sistema federale che regge non tanto sulla incapacità di chi sta governando, dei ladrocinii politici, ma sta governando in modo serio e corretto e sta dando alle imprese quelle risorse, invece che fare come stiamo facendo noi che lo diamo ai soliti noti, sta dando alle famiglie, perché se mettiamo le famiglie nella possibilità di generare consumi, di generare ricchezza, è chiaro che automaticamente le aziende riprendono il loro ruolo. Non è finanziando le aziende e magari quella che qualche nostro guru ama definire internazionalizzazione delle nostre imprese, che risolveremo il problema delle nostre famiglie.

Nel momento in cui, all'interno del mantenimento di situazione dei soliti noti – non ripeto a voi di Bolzano a chi mi riferisco, ma a Trento lo sanno – a fronte di questi percorsi noi sappiamo che stiamo andando incontro al fallimento, perché se le famiglie non vengono messe nella condizione di poter operare e di poter vivere il loro reddito, difficilmente le aziende potranno avere quella ripresa produttiva che determina il circuito virtuoso in termini generali.

Il federalismo probabilmente lo scambia con l'arrogantismo, che è quello che applica lui su questo territorio, perché questa dovrebbe essere un'autonomia esportabile, una autonomia di gestione correggibile sicuramente, ma un'autonomia di esempio da portare. L'ho sentito parlare nel programma televisivo di Lilli Gruber e non ha detto una parola di autonomia, un'occasione nazionale per parlare di autonomia, di esportare il nostro modello, non ha detto una parola su questo tema! Allora probabilmente il federalismo e l'autonomismo lo conosce poco, conosce il suo, conosce dove vuole arrivare e lo rispetta perché è nel suo diritto, però non siamo solo noi a contare i passaggi ed i percorsi, ma anche qualche alleato è molto attento, perché di questo sistema, di questi percorsi le correzioni vanno fatte.

La mia personale idea è che dopo due legislature, massimo tre, andare a casa fa bene, soprattutto a chi governa, perché diversamente si genera quello spirito di indispensabilità, di supponenza, di superiorità. Vorrei vedere i nostri colleghi di Giunta andare con l'autobus, andare a fare le code, non con l'auto di servizio della Protezione civile, perché lì i problemi non si capiscono, quelli del traffico. Ho avuto i miei colleghi che girano con la loro macchina che, in occasione della riunione della II Commissione, sono venuti con un'ora di ritardo, perché c'era un incidente sull'autostrada, ma se avessero avuto la macchina della Protezione civile sarebbero venuti in anticipo. La differenza è che i colleghi sanno qual è il problema, chi gira con l'auto della Protezione civile difficilmente sa qual è il problema.

A fronte di questo, a fronte di un bilancio importante, a fronte di un percorso sul quale dovrà ragionare chi nel 2014-2015 dovrà andare a gestire le grandi trasformazioni, che anche la nostra società civile dovrà supportare e sopportare, noi crediamo che a fronte di queste capacità, di questi passaggi, di questi percorsi dovremmo metterci molta attenzione, mettendo sempre i cittadini al centro dei meccanismi. Spesso noi parliamo delle situazioni, quasi fossimo degli autistici, lo dico con molto rispetto per quel tipo di malattia, quasi fossimo avulsi da quello che è il sistema che ci circonda, il sistema dei disoccupati, delle famiglie in difficoltà, delle donne che non trovano lavoro, però hanno le quote rosa, per fare cosa? Le disoccupate!

Allora penso che all'interno di questi futuri scenari noi dovremmo pensare un passaggio – checché ne dica il Presidente Dellai – che il federalismo è una cosa molto seria. Allora se il contenitore Italia è rotto non è

mettendoci il vino bianco al posto del vino rosso che si risolve il problema. Siccome i confini non sono dogmi, ma sono momenti storici, sia quelli degli Schützen, sia quelli del Regno d'Italia, sono tutti momenti irripetibili, ebbene il federalismo è il futuro non solo dell'Italia, non solo del Trentino, non solo dell'Alto Adige, ma dell'Europa, perché noi parliamo di Europa delle regioni, parliamo di Stati del nord.

È chiaro che riteniamo opportuno e giusto che questo percorso ci metta nelle condizioni di generare situazioni positive, che vedano non tanto nelle istituzioni il baluardo di quella che è giusta democrazia, ma il baluardo dei piccoli sistemi o dei piccoli privilegi, ma le istituzioni che siano obiettivamente e veramente al servizio del cittadino e di un mondo che sta cambiando, di un mondo che cambia in modo impressionante e che non sa più, collega Dorigatti, capire che cosa è destra e cosa è sinistra, non sa più capire chi sta a destra e chi sta a sinistra, non sa più capire cos'è la destra e cos'è la sinistra. L'unica cosa che si riesce a capire è che a fine mese non si arriva, l'unica cosa che si riesce a capire è che i privilegi vanno aboliti, vanno normalizzati, l'unica cosa che si riesce a capire è che sicuramente chi opera – sto parlando dei giovani – non sta trovando sbocchi di alcun genere; adesso li vorrebbero tri-laureati, perché così arrivano a 50 anni prima di finire l'università e dai 50 anni speriamo che non ci sia la disoccupazione, perché poi a 70 anni bisogna andare in pensione. Perciò anche per questi giovani il problema è importante.

Allora, al di là delle destre e delle sinistre, al di là dei contenitori, al di là di tutti i messaggi, al di là delle arroganze, al di là anche dei nostri piccoli errori quotidiani, credo che dobbiamo insieme rimboccarci le maniche e fare un grande esame di coscienza, partendo dal presupposto che Civettini non è indispensabile, è un passaggio, ma neanche Dellai è indispensabile ed è un passaggio.

Quando si innesta la sindrome dell'indispensabilità, se qualcuno diceva che i politici parlano a breve e gli statisti vedono a lungo, probabilmente sono tutte frasi rubate, tanto per dire, poi nella realtà tutti lavorano per il breve e pochi pensano per il lungo, ma soprattutto per i problemi della gente. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Prego, cons. Cogo.

COGO: Grazie, Presidente. Consentitemi solo un breve intervento, più che altro sull'ordine dei lavori e mi rivolgo soprattutto al collega Civettini. Caro collega, io non sono una Dellaiana convinta, però in questa occasione mi pare proprio di poterlo difendere il Presidente, non si può citare qui, in occasione del bilancio, perfino la sua partecipazione al programma televisivo Otto e mezzo e criticare anche ciò che ha detto lì. Onestamente mi pare veramente troppo e non posso biasimarlo se quando lei parla se ne va. Ho citato soltanto l'ultima parte del suo intervento che mi pare oggettivamente fuori misura.

Così mi veniva da dire e lo dice una che non risparmia nemmeno le critiche al Presidente quando se le merita, ma quando non se le merita...

(interruzione - Unterbrechung)

COGO: ...tu sarai più giovane di me legislativamente, ma non sei così giovane di età, per cui un po' di saggezza di potrebbe venire, a prescindere dallo svolgere o meno questo ruolo.

Detto questo, mi piace tornare sulla relazione del Presidente, soprattutto per due questioni che nella relazione ha affrontato. La prima è quella relativa alla modifica dello statuto e la seconda è sulla costituzione del fondo. Relativamente alla costituzione del fondo, mi pare che ci siano alcuni emendamenti, per cui avremo modo di approfondire in quell'occasione questo tema.

A me piace affrontare il tema relativo alla modifica statutaria. Da quando sono in quest'aula ragioniamo tutti, maggioranza e opposizione, intorno alla modifica dello statuto di autonomia. Sicuramente credo sia dal 1972 che quest'aula ragiona sulla modifica e l'avvio verso un nuovo statuto di autonomia, perché il secondo statuto di autonomia non ha soddisfatto quasi nessuna delle forze politiche, era una mediazione necessaria in quell'epoca storica e come tutte le vere mediazioni non accontenta pienamente nessuno. Forse lì non si ebbe il coraggio di affrontare fino in fondo il ruolo diverso che la Regione potrebbe svolgere, però dall'altra c'era ancora più di una forza politica che invece avrebbe voluto fare qualche passo indietro rispetto al primo statuto del 1948.

Sono anch'io convinta che sia una buona esperienza quella della staffetta dei due Presidenti nella guida della Regione. Ne sono così convinta – non la condivido solo io questa questione, ma il gruppo che rappresento – che la prossima legislatura potrebbe essere una legislatura dove l'organo della Presidenza della Giunta e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, forse potrebbero davvero essere svolti entrambi a staffetta dai due Uffici di Presidenza delle Province, dalle due Giunte provinciali e dai due Presidenti delle Province. Per cui a me pare che potremmo estenderla la funzione della staffetta, non soltanto i Presidenti, ma tutti gli organi di gestione dell'aula e di gestione dell'esecutivo e dello stesso organo di Presidenza della Regione.

Quindi positiva questa esperienza, a mio avviso, ed è una forma di modifica dello statuto a statuto invariato, perché l'interpretazione dello statuto consente questo tipo di staffetta, questo tipo di cambio di ruoli tra i vari esecutivi, tra le Presidenze, tra gli Uffici di Presidenza stessi.

Quando ho prima affermato che forse nel 1972 non si ebbe coraggio sufficiente per ridefinire un ruolo diverso della funzione, non subalterno e non minoritario rispetto alle due Province, lo dico citando quello che fu il relatore del disegno di legge di modifica costituzionale del nostro statuto e cioè di Renato Ballardini. Usa esattamente queste parole: non vi fu abbastanza coraggio. Ma qual è il coraggio che è mancato allora alla Commissione dei 12 ed alle forze politiche che erano presenti sui nostri territori? Lasciare ad un ente competenze residuali, di per sé vuol dire rendere quell'ente debole.

Credo che oggi difficilmente le due Province potrebbero rinunciare a svolgere competenze che da anni gestiscono ed amministrano, riattribuendole alla Regione. Credo sia questo un non luogo a procedere, credo che sia veramente un'ipotesi non realistica. Allora se la Regione non deve svolgere un ruolo amministrativo e nemmeno legislativo, perché comunque sarebbero ruoli amministrativi e legislativi residuali rispetto alle due Province, forse deve fare altro rispetto alla gestione di competenze amministrative e di elaborazione di normativa rispetto ad alcune funzioni, deve fare qualcosa d'altro.

Voglio brevissimamente portare la vostra attenzione sull'istituzione che è il Gect e anche sull'Euroregione. A voi pare logico che noi parliamo di Gect e di Euroregione non considerando un ente qual è la Regione? Perché sia

il Gect che l'Euroregione si sostanziano sull'unione, sulla collaborazione dei tre Länder, che sono la Provincia di Trento, la Provincia di Bolzano e il Land Tirolo. Lasciamo stare la questione del Vorarlberg come osservatore o quant'altro.

Non è che ho sentito molte volte in quest'aula rivendicare che la Regione dovrebbe svolgere un ruolo particolare sia nel Gect che nell'Euroregione, perché siamo tutti realisti e ci rendiamo conto che ci si rapporta malvolentieri con la Regione come ente, perché ancora è vista in maniera subordinata rispetto le due Province ed è vista proprio come un ente residuale e marginale rispetto alle due Province. Se però noi togliamo questa marginalità e questa subalternità togliendole ogni competenza legislativa ed amministrativa, ma attribuendole altre competenze, altre funzioni, che sono quelle di essere luogo di garanzia dei diritti statutari e costituzionali, luogo in cui si ragiona e ci si rapporta con l'Europa e con lo Stato, luogo in cui si sviluppa veramente la collaborazione con le due Province, forse allora le daremo un ruolo più importante di quello che ha oggi.

Mi rendo conto che potrebbe trovare resistenze ancora da parte di qualche forza politica dell'Alto Adige, però credo che il momento conflittuale che viviamo, sia con lo Stato che con i territori confinanti, ci debba portare a riconsiderare il ruolo della nostra Regione; in prospettiva europea i territori regionali e l'ipotesi di ragionamenti sulle regioni ormai si concentrano sulla realizzazione delle macro regioni. Qualcuno provava a delineare i confini, oggettivamente la macro regione alpina, che è quella su cui stiamo discutendo, sulla possibilità di elaborarla, comprende ancora troppi territori di pianura, ma noi si deve fare i conti con delle macro regioni così importanti e così ampie, per cui sarà bene che ci mettiamo d'accordo, ad esempio, che su alcune questioni la *governance* delle Alpi non può essere determinata dai territori di pianura. Questo è un aspetto marginale, semmai arriveremo a costituire una macro regione alpina.

La conflittualità forte che abbiamo e con lo Stato e con le regioni nostre italiane confinanti ci deve indurre a ripensare fortemente tutta la nostra autonomia e soprattutto a ripensare il ruolo della Regione. Mi sembra una sorta di necessità, qui lo si dice in varie occasioni e molti affermano della necessità di rivedere la Regione, però magari avendo obiettivi completamente opposti. Forse allora dobbiamo interrogarci su qual è il metodo migliore per arrivare a provare a ragionare intorno ad un ruolo diverso della Regione.

Qualcuno potrebbe ricordarlo, perché è qui con me dal mio stesso tempo, provai a trovare un metodo di elaborazione di un nuovo statuto, elaborai una proposta di costituzione di una commissione, una commissione tutta interna al Consiglio regionale e quella cosa non andò da nessuna parte. Ora però nel resto d'Italia e d'Europa sono venute avanti riforme costituzionali che si sono avvalse non tanto di organismi tutti interni alle assemblee elettive, ma di istituti che si chiamano convenzioni, che vedono sì una parte politica presente, ma vedono anche il coinvolgimento della società civile e di altre istituzioni con cui le assemblee elettive si rapportano.

Credo che noi, oltre a pensare, ad ipotizzare come forze politiche ognuna per la sua parte, un nuovo ruolo della Regione, dobbiamo ragionare tutti assieme, al di là delle posizioni che abbiamo sul tema del ruolo della Regione, su qual è il metodo migliore per riuscire a discutere in maniera civile e costruttiva come si arriva ad elaborare qui anche un progetto di modifica dello statuto.

Credo che questa proposta dell'istituto della convenzione noi l'avremmo anche pronta, ci piacerebbe molto riuscire a confrontarla, anche prima della fine legislatura, con quest'aula e ci faremo magari carico di parlare singolarmente con ogni forza politica che è presente in quest'aula, già da oggi. Ma mi rendo conto che il tempo per questa legislatura è troppo breve per consentirci grandi accordi e grandi ragionamenti intorno alla Regione, spero e lo auguro al prossimo Consiglio regionale che questo tema venga affrontato, sia nelle due Province, come all'interno dell'Assemblea elettiva regionale.

Un'ultima questione, sempre relativa alle macro regioni che vanno avanzando in Europa, mi viene in mente quella macro regione del Danubio, oppure quella dei territori che si affacciano sul Mar Baltico. Sono veramente regioni importanti, con una massa di popolazione notevole e con economie forti, non sarebbe da meno una macro regione alpina, perché comprenderebbe sia la Baviera che la Lombardia, che da sole sono i motori dell'economia europea e non solo. Mi viene anche da pensare che forse se rielaborassimo e pensassimo ad un'Euroregione non così ampia come le Alpi, noi dovremmo fare i conti e sarebbe bene che li facessimo, ad esempio, con l'area dolomitica ed assieme all'area dolomitica ragionare intorno alla macro regione alpina.

Gli ultimi minuti per affrontare il secondo spunto, che mi aveva particolarmente interessato nella relazione del Presidente, che è quello sulla costituzione del fondo per lo sviluppo locale. Ho sempre detto che era una bella idea, che era una novità, perché noi non abbiamo tanti esempi di fondi cosiddetti sovrani, adesso qua esageriamo un po', ma di fondi che hanno queste caratteristiche, una qualche somiglianza l'hanno solo con i fondi sovrani, perché non c'è un altro termine di paragone. Quando un ente pubblico decide di mettere a disposizione di una comunità e delle realtà istituzionali importanti che ci sono in quella realtà, la prima parte importante di questo fondo per lo sviluppo locale. Guardate che oggi, come oggi, ragionare intorno a 500 milioni di euro non è una cifra irrilevante.

Ho fatto il paragone con il fondo per lo sviluppo italiano, che sono 7 miliardi di euro e la proporzione ci sta, noi siamo 1 milione di abitanti, l'Italia è quasi 57 milioni, quindi non è sproorzionata la misura che noi mettiamo a disposizione. Per dire che quando lo chiamiamo fondo sovrano, con un ente pubblico che mette a disposizione del territorio una cifra così importante, non è una cifra di poco conto, sono tanti soldi davvero e li ho guardati proprio in proporzione con i fondi italiani per lo sviluppo.

Voi ricordate che quel fondo istituito da Tremonti fu fatto quando furono vendute o cedute alla Francia, ad esempio, società importanti, nostre del comparto della moda, tanto per dirne alcune. È stato apprezzabile che il governo avesse elaborato un decreto legislativo, che poi è stato trasformato in legge, dando mandato a cassa depositi e prestiti di intervenire e di sostenere, anche con l'acquisto di azioni, particolari aziende che fossero strategiche per lo sviluppo del nostro Paese. Poneva dei paletti molto rigidi anche, indicava i settori che sarebbe stato bene che cassa depositi e prestiti fosse intervenuta e anche sulla rilevanza o meno della grande impresa, ponendo dei paletti importanti e interessanti.

Dopo abbiamo fondi sovrani che riguardano la Cina, gli Emirati arabi o quello del Mediterraneo che hanno proporzioni e finalità che sono del tutto imparagonabili rispetto alla nostra, sono completamente diverse. Allora noi ci avviamo a realizzare un fondo che è interessante e non stento a credere che gli

altri guarderanno al nostro fondo con una certa curiosità, anche per vedere se riusciremo a raggiungere gli obiettivi, allora bisogna che siano chiari gli obiettivi. Sostenere lo sviluppo locale è un obiettivo interessante, ma è troppo generale, se noi diciamo che deve fungere anche da banca può essere, però ce lo dobbiamo dire in maniera chiara, ma ci sarà lo statuto del fondo che lo dirà. È chiaro che non possiamo mettere troppi paletti, perché siccome questo è un fondo che parte con soldi pubblici, però i soldi pubblici saranno poi una minorità rispetto ai fondi degli altri fondi privati, se noi mettiamo troppi paletti possiamo non riuscire ad essere attrattive per le risorse private.

Credo che se un ente pubblico decide di istituire un fondo di questo tipo, possa anche orientare lo sviluppo del proprio territorio, che non sia così negativo dire esattamente quali sono i settori in cui si ritiene importante investire e quali sono quei settori che sono motori dello sviluppo del territorio o meno. L'importante è che prima o poi queste cose vengano dette e che si specifichino.

Per quanto riguarda la nostra provincia noi abbiamo già un piano di sviluppo economico, dove ci sono dei chiari settori che vengono considerati strategici. Quindi l'emendamento che prevede di fare riferimento al nostro piano, è una garanzia sufficiente per orientare e per far svolgere all'ente pubblico quel ruolo di indirizzo che a me pare importante venga svolto.

Mi sembra interessante notare che queste risorse della Regione sono tante, non vengono utilizzate tutte per la costituzione del fondo, avrete visto anche voi che sempre nella finanziaria ci sono altre risorse che vengono date a Confidi piuttosto che ad altro, mi piacerebbe capire il rimanente dell'avanzo di amministrazione quale utilizzo può avere. Mi piacerebbe che entrasse anche questo nelle prossime finanziarie o nel prossimo bilancio a implementare il fondo stesso, anche se va detto che il fondo viene costituito con risorse pubbliche una volta soltanto, non ci sono aggiunte sistematiche e annuali a questo fondo. Però l'inizio è importante, se altre risorse verranno mi piacerebbe capire se potessero essere vincolate anche queste alla implementazione del fondo stesso.

Ancora sarà importante che ci siano regole chiare sulla gestione del fondo stesso e capire esattamente se il ruolo pubblico rimarrà marginale o fondamentale all'interno della gestione del fondo stesso. Però è sicuramente una bella idea, un'idea interessante e soprattutto dimostra che c'è stata una volontà di utilizzare in maniera razionale e utile al territorio un avanzo di amministrazione consistente, che magari altre amministrazioni meno lungimiranti avrebbero potuto spendere in maniera legittima, però poco oculata.

Per cui in questo mi sento di sostenere il Presidente e la Giunta regionale nella scelta effettuata all'interno della finanziaria. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Prego, consigliere Viola.

VIOLA: La ringrazio, Presidente. Oggi stiamo affrontando l'ultimo bilancio di legislatura e devo dire che ci sono molte considerazioni che andrebbero riprese, che in parte ha già ripreso il mio collega Morandini e sulle quali non voglio tornare, però alcune mi sembrano di fondamentale importanza, anche rispetto al ragionamento fatto poc'anzi dalla collega Cogo, in ordine al ruolo oggi dell'ente Regione.

A parte questa impennata di ritorno alla vita reale che con il bilancio c'è, dopo affronterò anche il perché, per 11 mesi all'anno noi abbiamo queste 8, 10 sedute e nella maggioranza dei casi affrontiamo situazioni, discorsi, ragionamenti che molto hanno a che fare con l'esercizio della dialettica, tanto della demagogia, ma poco con la vita reale, cioè con cercare di fare i conti con le sfide del nostro tempo.

Devo dire che è un po' poco arrivare a cose di questo tipo una volta l'anno, quando si tratta del bilancio di un ente e la dice lunga, a mio modo di vedere, qual è lo stato di salute dell'ente Regione.

Prima la collega Cogo diceva che secondo Ballardini il problema è a monte nel cosiddetto secondo statuto, in quanto accaduto prima del 1972, perché suggella quello che è il secondo statuto. È vero però che oggi la Regione, noi siamo l'unico caso in Italia in cui abbiamo il doppio ruolo, consiglieri provinciali e consiglieri regionali, lo dico senza offendere nessuno, però è una sine cura, oggettivamente, è un ente pletorico, è una cornice istituzionale rispetto ad una collaborazione che paradossalmente potrebbe esserci, a prescindere dell'esistenza della Regione.

Il paradosso oggi è che continuiamo a dire, l'ha detto anche un attimo fa la collega Cogo, che non serve neanche la funzione legislativa, basta collaborare in via amministrativa, dimenticandoci però di un fatto sostanziale, che anche l'autonomia di cui gode il Trentino – parlo soprattutto del Trentino – grazie all'intuizione degasperiana che unì il Trentino all'Alto Adige, suggellato poi dall'accordo Degasperi-Gruber, deve alla cornice istituzionale la propria autonomia. Questo dobbiamo anche ricordarlo, altrimenti noi parliamo di aria fritta e soprattutto di situazioni che possono portarci a ballare sul ponte del Titanic, dicendo che tanto la Regione non serve, a questo punto diamo il definitivo colpo di grazia a questo ente ed andiamo verso destini migliori semplicemente con le singole Province.

Ci sono tre questioni di sostanziale importanza. Primo, vorrebbe dire fare un terzo statuto di autonomia e ne sento parlare da quando sono entrato in politica. Ricordo nel 2006 quando partì la cosiddetta staffetta, la prima volta che il Presidente Dellai divenne Presidente anche della Regione Trentino-Alto Adige, in quel periodo c'era il Governo Prodi, lanciò l'idea di fare un gruppo di lavoro, comunque di fare il terzo statuto. Prodi venne a Bolzano, chiaramente con solo le forze di maggioranza, perché le forze di minoranza non avevano diritto a sedere su tavoli del genere, però il discorso è che da tanti anni si parla del terzo statuto e quasi nulla è emerso. Devo dire con buona pace di tutto e con responsabilità di ognuno, perché la maggioranza ed il governo della Regione ha le sue responsabilità, così come anche le minoranze, perché l'iniziativa legislativa oggettivamente è di ognuno.

Il problema vero è che se noi oggi – lo dico in aula regionale per la prima volta – andassimo con qualsiasi proposta di terzo statuto, visto che è una legge costituzionale, a Roma in Parlamento, ne usciremmo non con la nostra proposta, qualsiasi essa sia, rispettata e valorizzata, ma peggio di come siamo entrati. Questo è un dato e allora cerchiamo di tornare a livello di realtà.

Oggi qualsiasi proposta che parli di modifica costituzionale dello statuto, incorrerebbe nel fatto che Roma – uso questa espressione molto sintetica per dire maggioranza, minoranza, qualsiasi situazione ci sia – penalizzerebbe il nostro sistema autonomistico regionale e delle due Province, tripolare come si usava dire un tempo.

Sono convinto che così come siamo non possiamo andare avanti, ma così come siamo, come panorama giuridico, avremmo già tutte le possibilità, perché la Regione diventi veramente un virtuoso tavolo di concertazione tra le due Province, anche in apertura sull'esterno. Su questo faccio subito un ragionamento. Non ho paura a dire che la questione del Gect, della macro regione alpina sono delle opportunità interessanti, perché vanno anche valutate in itinere, al di là dell'idealità che si può esprimere all'inizio, però se c'è un grave guaio, peraltro che abbiamo toccato con mano nelle polemiche politiche degli ultimi anni, è che abbiamo abbandonato qualsiasi tentativo di alleanza forte non solo a nord, ma anche a sud della regione. Cosa abbiamo fatto con il Veneto? Cosa abbiamo fatto con la Lombardia? Cosa abbiamo fatto con l'Emilia? Cosa abbiamo fatto con le altre regioni dell'arco alpino italiane? Abbiamo fatto sì l'incontro di Borghetto, quando c'è stata la questione dell'"assalto" alla diligenza delle specialità e devo dire che ho apprezzato, però è un percorso che va valorizzato, non certo interrotto.

Devo dire che su questo, anche memori di una storia regionale, noi abbiamo una funzione di ponte, ma questa funzione di ponte ultimamente l'abbiamo persa. È questo uno dei gravi guai della Regione, ma della Regione e delle due Province o rischiamo comunque di perderla e questa è una delle sfide più importanti per la nostra realtà, che tra l'altro dà sostanza all'autonomia di Trento e di Bolzano.

Tutto questo per dire: usiamo bene ciò che abbiamo e già faremmo un grande servizio alla nostra gente e alla nostra autonomia.

Anche questo bilancio, che al di là delle spese generali, che è un capitolo abbastanza importante che riguarda unitariamente la Regione ed al di là dei Giudici di pace che riguarda unitariamente la Regione, tutto il resto ormai è diviso per due, ma non è che dico una novità, perché ormai sono anni e anni che andiamo avanti di questo passo. Usare la Regione solo come bancomat e come sfogatoio dialettico di noi consiglieri, mi pare veramente svilente, anche rispetto una responsabilità che ci è stata data dagli elettori.

Sono veramente perplesso e preoccupato, perplesso sull'oggi e preoccupato sul domani. Devo dire che mi auguro, visto che chiudiamo la legislatura, che la prossima, chiunque ci sarà, si riprenda in mano con dignità questo soggetto che è la Regione. Parlo tra l'altro all'ultima Presidente, se non ricordo male, che è stata Presidente della Regione in quanto tale, parlo a lei come a tutti i colleghi, ma effettivamente c'è anche questo tipo di situazioni.

Sono convinto che le nostre due autonomie, parlo delle due Province di Trento e di Bolzano, hanno già troppi adempimenti, compiti, responsabilità che gli competono, senza prendersene un altro che è quello della Regione. Tra l'altro lo si è visto non soltanto rispetto alla presenza in aula dei due Presidenti, ma ho visto che il Presidente Dellai fa l'auspicio che si arrivi ad una conclusione dell'iter del disegno di legge n. 15, quello sulla razionalizzazione degli enti locali, la spending review insomma in salsa regionale, per quanto riguarda i comuni. Anche lì devo dire che chi è causa del suo mal pianga sé stesso.

Non mi pare che l'assessore di merito, che forse sarà stato troppo impegnato a Bolzano in Provincia, abbia condotto egregiamente il suo compito, perché probabilmente, capendo meglio quali erano gli aspetti di riferimento, non solamente a Trento, ma anche a Bolzano, quindi con tutto ciò che ne consegue, probabilmente la legge sarebbe stata approvata. Evidentemente, quando la

sine cura diventa regola, è difficile che le cose arrivino in porto, anzi è quasi impossibile.

Arrivo anche sul merito con due battute, la prima sul fondo. Devo dire che in un momento come questo, dove la crisi morde, dove la credibilità non c'è, dove le banche fanno fatica a dare risposte reali ad un tessuto imprenditoriale come quello regionale, fatto di piccole e medie imprese, fatto anche di un dinamismo interessante, fatto anche di una tenuta sotto un profilo occupazionale, un fondo come questo ha una finalità sicuramente importante, in parte assolutamente condivisibile. Lo dico senza problemi, nel senso che l'idea che ci sia una spinta allo sviluppo, in un contesto come quello di oggi, una spinta al credito è assolutamente importante. Se ho capito bene, alla fine si mobileranno risorse – o questo è l'auspicio – di un miliardo di euro che ricordiamo è il 3-4% del PIL regionale e se stiamo in paragone ai bilanci della Regione e delle due Province, è un 10% dei bilanci complessivi dei tre enti di riferimento, cioè Regione, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano.

Parliamo di una cifra sicuramente importante, sicuramente di impatto, il problema è come viene attuata. Ho visto tra l'altro, rispetto all'emendamento cassato in Commissione, l'emendamento che oggi viene ripresentato in aula ha alcune correzioni importanti, così come alcuni subemendamenti, a questo livello, sicuramente significativi.

La grande preoccupazione, anche se è una parola che ormai su certe cose è difficile da usare, è che tipo di garanzie ci sono sull'utilizzo di questo fondo. Questa è la domanda. Perché che sia un'iniziativa che può avere una ricaduta positiva, che sia un'iniziativa importante può assolutamente essere, il problema è il sistema di garanzia, visto che trattiamo in parte di fondi pubblici, in parte di fondi accumulati dai lavoratori per le proprie pensioni. Comunque anche Laborfonds investe già di suo, non è che quello che ha lo mette semplicemente in banca, però un sistema chiaro, su questo sì ci vuole la massima vigilanza, perché vengano date le massime garanzie possibili, perché la garanzia assoluta non può esserci, questo mi pare la vera questione di questo fondo.

Dopo di che apprezzo che nella questione del welfare non si faccia non solo marcia indietro, ma addirittura si riprenda l'indicizzazione ISTAT e quindi si diano soldi importanti per mantenere un welfare che oggettivamente può essere sicuramente migliorato, ma che anche con i soldi della Regione è importante.

Chiudo dicendo che mantengo alcune grosse perplessità su come è guidata la Regione, su una sine cura che alla fine ci attira addosso probabili criticità da parte di molti, sia a livello nazionale e non solo. Chiudo con una riflessione, un fondo di questo tipo, che è una novità di non secondaria importanza nel panorama dei provvedimenti regionali e provinciali anche nel corso di questi anni, paradossalmente è una sfida alla consistenza della nostra autonomia. Cioè il come un passaggio di questa importanza, il come un provvedimento e l'istituzione di un fondo di tale importanza verrà attuato, verrà gestito, l'impatto che potrà avere sul nostro sistema di sviluppo, sia in Provincia autonoma di Trento, come in Provincia autonoma di Bolzano, visto che poi questo fondo viene dato metà e metà, è veramente una sfida all'attualità oggi della nostra autonomia.

Mi auguro che su questo ci si rifletta adeguatamente, perché se lo usiamo male l'alternativa può essere la tomba della nostra autonomia, viste le criticità più volte sottolineate, anche a livello nazionale, rispetto ai cosiddetti privilegi dell'autonomia stessa.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente del Consiglio. Egregio Presidente della Giunta regionale, lei ha ricordato a tutti che questa è l'ultima grande discussione di bilancio che faremo prima della fine della legislatura. È quindi un momento per tirare un bilancio e lei nella sua relazione, in parte, l'ha tirato.

Vorrei proprio intervenire su questo, per poi fare alcuni accenni anche alle materie di bilancio più in specifico, ma su questo ci saranno poi i dibattiti che avremo sui singoli articoli.

Lei ci ha detto che quando si discute della nostra istituzione il tema è il nuovo statuto e non la spending review. Questo lo disse già alcuni mesi fa e fu una frase che mi segnai, perché mi sembrava particolarmente importante. Il problema, Presidente Dellai, è che è arrivata prima la spending review e non è arrivato il nuovo statuto. Allora noi siamo costretti a subire anche modifiche del quadro dell'autonomia, a partire da un'iniziativa che non è la nostra. Che ci siano modifiche nel quadro dell'autonomia, questo mi sembra evidente, cioè non si tocca, perché l'autonomia ha anche un senso e le norme di autonomia hanno anche un ruolo, a partire dal contesto che sta intorno all'autonomia.

Allora se cambiano alcune norme della Costituzione, in particolare gli articoli che riguardano la formazione dei bilanci degli enti locali, comprese le Province autonome, che riguardano il Titolo V, che riguardano l'articolo 117, l'articolo 119 della Costituzione, eccetera, è chiaro che non si tocca lo statuto di autonomia, ma si tocca tutto il contesto in cui lo statuto di autonomia prende senso e dunque, di fatto, in un contesto modificato anche lo statuto di autonomia assume una collocazione diversa.

Qui il problema del Governo Monti. Prima qualcuno ha accennato al rapporto che lei Presidente Dellai ha con il Presidente Monti, che è un rapporto a due facce, da una parte mi pare che lei consideri Monti una speranza politica, anche dopo la fine del primo Governo Monti, dall'altra lei ha usato parole molto critiche nella sua relazione.

Non so quanti qui, ma io ho avuto la fortuna, Presidente Dellai, di ascoltare il suo intervento tramite Radio Radicale al convegno di Montezemolo verso la terza Repubblica e mi è piaciuto moltissimo. Ero in macchina e veramente quando ho sentito le sue parole ho respirato aria di grande politica, che è tantissimo che non si respirava né in Italia, né nella nostra Regione e nella nostra Provincia. Mi sono piaciute moltissimo le parole di responsabilità e di solidarietà che lei ha avuto come elemento di svolta, rispetto ai 20 anni dell'egoismo e dell'individualismo berlusconiano e della rottura di ogni solidarietà e della logica del vince il più forte e mi sono piaciute anche le metafore che lei ha usato, in particolare alla fine, quando lei ha parlato di come si va in montagna, di come si sta uno dietro all'altro sulla cordata e sul ruolo del capo cordata, che deve essere di poche parole, ma deve sapere al momento opportuno qual è la scelta giusta.

Gliele ho dette tutte, perché così ho dimostrato che l'ho ascoltata con grande attenzione, ma veramente con grande piacere, perché al di là della

differenza politica, non mi iscriverei mai all'UPT e neanche al nuovo partito di Monti e Montezemolo, non so chi ci sarà, però credo che va riconosciuto il livello della politica a cui quest'area si è assestata e che stimola tutti, come un altro livello della politica è quello delle primarie del PD, a cui ho partecipato con grande felicità, anche se non avevo un mio candidato particolare, ma perché credo che il centrosinistra avesse bisogno di una forza e di una legittimità popolare che lo candida alla guida del Paese.

Detto questo, cari colleghi, mi chiedo qui chi è che difende Monti, perché qualcuno ci dovrà pur essere che difende Monti. Lo so che la Lega non può difendere Monti, sappiamo che il quadro delle forze politiche regionali è diverso da quello nazionale ed in questa simmetria consiste anche l'originalità della nostra autonomia.

Con la stima ed il rispetto che le porto, Presidente Dellai, mi aspetto in conclusione che lei ci spieghi qualcosa. Cosa sta succedendo a livello nazionale? Che impatto ha sulle nostre autonomie? Quale può essere la prospettiva, in un momento in cui dal Governo tecnico Monti si passa ad un governo politico – non so se Monti o no – però ad un governo dove noi abbiamo di nuovi interlocutori politici? Perché a me sembra che questo sia il passaggio fondamentale, da un commissariamento del Paese per salvare l'Italia dal finire in bancarotta, questa è la verità, perché questo bisogna dirlo, quelli che attaccano Monti si dimenticano che noi veniamo da 20 anni di Berlusconi e noi abbiamo respirato subito quando è arrivato Monti, perché ci ha liberato da Berlusconi e da quella banda.

Poi il percorso è cominciato a diventare in salita quando Monti ha cominciato ad implementare il programma per cui era stato messo lì, che aveva come assoluta priorità la salvezza dell'Italia dalla bancarotta, per salvare l'Europa ed il sistema dell'euro dalla bancarotta. Vorrei che lei ci dicesse qualcosa di più su questo, qualcosa di meno diplomatico, perché la situazione è piuttosto complessa.

Avevo accennato l'ultima volta in Consiglio regionale, siamo stati con una delegazione a Vienna a fare un incontro con il Parlamento austriaco e là c'è grande preoccupazione ovviamente, c'è il continuo ripetere a noi che l'Italia è il secondo partner commerciale dell'Austria e quindi il risanamento del bilancio statale dell'Italia è interesse europeo e anche interesse austriaco. Questo l'hanno detto sia il Ministero degli esteri, sia la sottocommissione per il Sudtirolo, l'hanno detto tutti, però poi c'è stata una sottolineatura del fatto che questo governo sembra procedere come un carrarmato, senza tener molto conto delle autonomie e soprattutto di un'autonomia come quella della nostra Regione e della nostra Provincia, che non è solo un'autonomia, ma è anche un'autonomia speciale ed ha anche l'ancoraggio internazionale.

È chiaro che l'autonomia del Sudtirolo innanzitutto, ma anche della Regione non è un fatto esclusivamente interno allo Stato italiano. Sono particolarmente felice di vivere in una regione di confine, in cui ci sono due stati che si sentono responsabili di questa regione di confine, non ho assolutamente paura, anzi mi sento un privilegiato nella dimensione europea.

Il gioco che molti di noi hanno giocato a Vienna è un gioco un po' strano, perché ovviamente quelli sono preoccupati che noi buttiamo benzina sul fuoco, parliamo malissimo di Monti ed il Sudtirolo ha un nuovo nemico a Roma: Monti. Di Monti si dice che è peggio di Berlusconi, cosa che ci vuole un bel

coraggio e lo si dice anche da parte dei suoi partner di Giunta, la SVP. Monti ha fatto di tutto per sollevare le preoccupazioni.

Io ritengo che avere un comodo nemico a Roma sia anche una buona scusa per far dimenticare i guai nostri. Noi attraversiamo nel campo dell'energia, per esempio, il più grave scandalo del dopoguerra, fatto tutto in casa e che coinvolge sia grandi manager nominati dalla politica, sia anche personaggi politici in azioni che erano impensabili in Sudtirolo fino a poco tempo fa. Quindi avere questo nemico a Roma fa comodo per far dimenticare e noi che siamo critici del sistema non lo vorremmo avere il nemico a Roma, perché vorremmo che il gioco politico non fosse alterato da questa immagine del nemico.

Qualcuno si dovrà assumere la responsabilità di cosa fa Monti a Roma. Adesso noi a Vienna abbiamo discusso, Vienna ha tutti i documenti, sul progetto di riforma costituzionale, presentato dal governo e tutti a scandalizzarsi, perché lì c'è un elemento di centralizzazione, un elemento di spostamento in capo allo Stato di una serie di funzioni di coordinamento, di omogeneizzazione della spesa di bilancio, eccetera, tra l'altro c'è anche il riportare in capo allo Stato la produzione, la distribuzione, la vendita di energia e l'esportazione ed importazione di energia sarebbe una cosa gravissima per noi.

Però ho l'impressione che qui nessuno si assume la responsabilità di un fatto, che questa modifica costituzionale, che Monti ha presentato e che è in discussione, penso che non andrà in porto, meno male, dopo si comincia un governo politico e si ragiona in maniera diversa, però questa modifica costituzionale ha un precedente ed il precedente è stato approvato dalle Camere in doppia lettura con due terzi della maggioranza ed è la legge costituzionale 20 aprile 2012 n. 1, introduzione del principio di pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Di qui si parte e questa legge, cari colleghi del centrosinistra e del centrodestra, i vostri rappresentanti a Roma – Borga dice: io non mi riconosco – qualcuno questa legge a Roma l'ha votata. In questa legge, una parte delle modifiche previste da Monti nella proposta del governo c'erano già, cioè si dice che lo Stato approva una legge-quadro di contabilità, il Parlamento in maggioranza assoluta e che questa legge-quadro regola anche i bilanci delle amministrazioni regionali e anche delle Province autonome, all'articolo 5: *"...le modalità attraverso le quali i Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concorrono alla sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni."*

In questa modifica degli articoli 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, che è stata approvata con i due terzi dei voti in Parlamento, sia al Senato che alla Camera nell'aprile del 2012, in parte c'era già quello che poi tutti ci spaventa e cioè una forte centralizzazione delle decisioni.

Quindi vorrei che qualcuno intanto si assumesse la responsabilità anche tra noi, perché stimo moltissimo partiti che se sono presenti sia in Parlamento che in Regione si assumono una responsabilità omogenea, sia in Parlamento che in Regione e non fanno finta di.

Per cui la invito, Presidente Dellai, a chiarirci, perché credo che lei sia la fonte più autorevole, lo dico veramente con la curiosità di chi è interessato a capire cosa ci aspetta in futuro.

La staffetta, Presidente, era prevista come una fase di transizione – adesso arrivo alle questioni della riforma dello statuto della nostra autonomia – questa fase di transizione si è allungata un po' troppo. Quello che mi è sembrato assurdo dell'operazione staffetta, non è tanto la staffetta tra i due Presidenti, la staffetta tra i due Presidenti, tra le due Giunte può essere anche un modello permanente, ma a me quello che ha più disturbato, Presidente Dellai, è come in questa legislatura è stata costituita la maggioranza regionale, è stata costituita la maggioranza regionale per semplice somma delle due maggioranze provinciali.

Noi come gruppo Verde siamo la manifestazione più eclatante della conseguenza di questa cosa, per cui il collega Bombarda è in maggioranza a Trento, io ed il collega Heiss siamo all'opposizione a Bolzano, perché ci sono quadri politici diversi ed in Regione ci troviamo lui in maggioranza e noi due all'opposizione, con il quasi "divieto" politico per noi di passare in maggioranza e per lui di passare all'opposizione, cioè di avere come gruppo consiliare un atteggiamento omogeneo. Cioè attraverso non la staffetta dei due Presidenti, quello è accettabile, ma attraverso la somma meccanica, senza un momento di confronto politico sulla politica regionale, che ricostituisce maggioranze e opposizioni, la trasposizione meccanica della maggioranza e delle opposizioni a livello provinciale ha significato l'abolizione della politica a livello della Regione.

Cioè nel momento in cui tu componi la maggioranza e l'opposizione in questo modo meccanico, attraverso una somma matematica, la politica è abolita a livello regionale, c'è sostanzialmente una gestione commissariale, un'amministrazione controllata della Regione. Questo abbiamo vissuto in questa legislatura e poi è arrivata la spending review prima del nuovo statuto.

L'ho ogni volta citato, perché ero particolarmente d'accordo con quello che lei Presidente propose e quindi lo ricito per l'ultima volta. Noi concordavamo, come gruppo Verde, con il percorso che lei aveva disegnato nel 2006, quel percorso che è un percorso costituente, che puntava al terzo statuto, alla terza fase dell'autonomia, prevedeva la costituzione di commissioni, sia a livello delle due Province, sia a livello della Regione, quel percorso si è bloccato e non credo che la responsabilità sia un po' di tutti, la responsabilità è soprattutto della maggioranza della provincia di Bolzano, in particolare dei colleghi della SVP ed in particolare del Presidente a rotazione Durnwalder, i quali hanno ritenuto che non ci fossero le condizioni per avviare quel tipo di percorso. Qui c'è la responsabilità, c'erano delle ragioni, per questo certamente nel quadro nazionale, ma questa è la responsabilità precisa.

Purtroppo è cambiato il quadro e volenti o nolenti siamo costretti a fare i conti con dei cambiamenti. Credo che questo dobbiamo averlo ben chiaro. Cioè che cosa è cambiato nel quadro generale, all'interno del quale noi viviamo la nostra autonomia e le nostre istituzioni autonomistiche vivono? Perché altrimenti se non siamo consapevoli di questo, non ci diciamo la verità neanche a noi stessi davanti allo specchio la mattina e viviamo in un'illusione, che cosa è cambiato? Sono cambiati due elementi su cui la nostra autonomia è cresciuta, non per colpa dell'autonomia, ma per colpa del resto del contesto istituzionale italiano.

L'Italia è stata un Paese, per tanti decenni, centralizzato, già nella Costituzione erano previste le regioni, che sono state costituite solo all'inizio degli anni '70 e con una parte del Paese addirittura contrario, che vedeva nella spaccatura del Paese queste regioni, in questo contesto di Paese centralizzato

e di dominanza in Europa degli stati nazionali, le autonomie speciali si sono affermate come eccezioni, cioè casi eccezionali. Ognuno aveva la sua ragione, dalla Sicilia fino alla Val d'Aosta, fino a noi che avevamo tre ragioni: essere regione, essere speciale ed avere un trattato internazionale alle spalle. Quindi tra le tante regioni speciali noi avevamo delle ragioni in più per essere speciali.

Comunque queste cinque regioni a statuto speciale si sono sviluppate come eccezioni, questa è la prima condizione e la seconda condizione è che il loro rapporto con il resto del territorio nazionale era un rapporto verticale, cioè c'era un rapporto di verticalità tra le cinque autonomie speciali, in particolare la nostra autonomia speciale e lo Stato centralizzato. Il lavoro di sviluppo dell'autonomia era quello di andare a Roma, prendersi competenze e finanziamenti e riportarli sul territorio. Questo è stato per 30, 40 anni il percorso che ha fatto la nostra autonomia, un'autonomia vissuta dal resto d'Italia come un'eccezione, con le altre cinque speciali e un'autonomia che aveva un rapporto puramente verticale, che si concludeva con un rapporto puramente verticalizzato tra il territorio, le due Province autonome e la Regione e lo Stato in termini verticali.

Questo quadro è cambiato radicalmente negli ultimi 20 anni, anche per l'affermazione di forze federaliste, autonomiste molto radicali, molto coerenti come tutto il movimento autonomista del nord Italia, espresso in termini istituzionali dai movimenti che poi si sono ritrovati nella Lega Nord e che la Lega ha fatto del federalismo, ma poi anche la sinistra ha scoperto il federalismo a suo modo, comunque l'originale è vostro, non c'è problema.

Ho sentito gli interventi della Lega, il problema per le autonomie speciali, se si può chiamare problema, è partito da lì, cioè è partito dalla scoperta delle altre regioni della specialità delle nostre autonomie, perché ho fatto il Presidente del Consiglio provinciale due anni e mezzo e quando andavo alle riunioni nazionali i litigi che facevo con il Presidente del Veneto, con il Presidente della Lombardia erano terribili, perché loro mi dicevano che noi erano dei privilegiati nei loro confronti.

È un tema serio, cioè con la scoperta nelle altre regioni italiane della realtà delle regioni speciali e con la richiesta di federalismo o la richiesta di regionalismo, chiamiamolo come si vuole, si è incominciato ad introdurre, nel rapporto tra noi ed il resto del mondo, non più solo il rapporto verticale tra noi e lo Stato, ma si è cominciato ad introdurre il tema del rapporto orizzontale con gli altri territori, che noi abbiamo vissuto con il fenomeno dei comuni di frontiera che volevano entrare nella Regione Trentino-Alto Adige o in altre regioni a statuto speciale.

Anche le altre regioni hanno scoperto i vantaggi dell'autonomia ed a quel punto, noi non potevamo più continuare ad essere né un'eccezione, né poteva bastare più la nostra capacità di gestire il rapporto con lo Stato, perché si è posto con grande forza – surrettiziamente attraverso S. Lucia, Livinallongo – il nostro rapporto con gli altri territori e con le altre regioni. In questo è arrivata poi la crisi, che è anche crisi di entrate pubbliche e quindi si pone il problema della natura del federalismo italiano.

Quello che ha in testa anche Monti forse – cerco di interpretare – ma quando in un'intervista dice: sono un italiano di formazione austro-tedesca e quindi apprezzo la vostra autonomia, poi dice che è questione interna e lì c'è questa frase catastrofica che non doveva dire, quando dice che è di formazione austro-tedesca lui ha in testa il modello tedesco, che è un modello di

federalismo orizzontale, in cui le regioni che hanno un certo PIL sono le regioni contribuenti nette e le regioni che stanno sotto un certo PIL sono regioni incassatrici nette, c'è un rapporto di riequilibrio di solidarietà.

Penso che se noi parliamo di federalismo bisogna porsi questo problema e nel momento in cui noi difendiamo assolutamente i nostri poteri, dobbiamo sapere che le nostre finanze, che sono collegate ai poteri, dobbiamo ripensarle alla luce del tema della orizzontalità di un sistema federale. Naturalmente finché è lo Stato che viene, prende e si porta via senza neanche chiederci, non è questa la strada e che questa domanda ci sia davanti, ce lo dice anche l'accordo di Milano. Ho sentito la collega Klotz apprezzare l'accordo di Milano, poi dice che è stato tradito, eccetera e quindi non ci si può fidare di Roma. L'accordo di Milano ha rotto un tabù, perché nella Provincia autonoma di Bolzano i padri dell'autonomia, cioè Magnago e Benedikter, ripetevano sempre: nessuna competenza senza finanziamento. Nell'accordo di Milano quello che è leggibile è che noi siamo disposti ad acquisire delle competenze senza finanziamento, anzi sostituendoci allo stato del finanziamento.

Allora questo è già un discorso orizzontale, è già un discorso di perequazione, per cui se vogliamo ragionare seriamente dobbiamo essere onesti, dirci le cose come stanno e ragionare sui fatti.

La prossima legislatura mi auguro che sia quella legislatura costituente di cui abbiamo bisogno, che ha bisogno di un governo politico, di un interlocutore politico a Roma, perché con i tecnici non si discute della costituzione, con i tecnici si discute dei tagli, più o meno, dei soldi, mi auguro che questo governo politico sia espresso da quella coalizione costruita attorno al centrosinistra che le primarie hanno fatto emergere.

Mi auguro che noi siamo in grado di dare vita a quello su cui parlava la consigliera Cogo, che mi è parso interessante, cioè pensare ad un processo costituente che coinvolge anche la società civile, ci sono anche in Austria, poi non hanno fatto niente, ma avevano eletto una specie di convenzione dove ci fossero rappresentanti anche della società civile e le varie istituzioni del territorio, eccetera, e mi auguro che questo terzo statuto sia finalmente lo statuto dei cittadini e delle cittadine del Trentino-Alto Adige/Südtirol, cioè un'autonomia costruita dal basso, costruita sul territorio, un'autonomia non frutto dei rapporti diplomatici tra Roma, Bolzano e Trento, ma un'autonomia che è finalmente l'autonomia dei cittadini e delle cittadine.

Questa autonomia dentro la collaborazione transfrontaliera, dentro l'Euregio, con il Gect, concordo assolutamente con la prospettiva indicata dal Presidente Dellai della macro regione delle Alpi e concordo soprattutto sulla sottolineatura che questa macro regione deve avere nelle Alpi il suo centro e non nelle metropoli ai piedi delle Alpi il suo centro. Questo è fondamentale, altrimenti ci troviamo in minoranza. È una macro regione di 13 milioni di abitanti, 190 mila chilometri quadrati con regioni di otto Stati, perché deve avere nelle Alpi il suo centro? Perché le Alpi sono la vera minoranza collettiva, non una minoranza sangue e suolo, una minoranza ecologica, una minoranza ambientale in un'Europa in cui la politica la fanno le pianure ed i politici eletti nelle pianure più forti.

Allora per questo dobbiamo puntare a questa macro regione delle Alpi che ci dà il peso specifico, 13 milioni di abitanti appunto, ma perché è un'area che ha delle caratteristiche comuni, è la più grande area naturale o rimasta allo stato più naturale possibile d'Europa, è la più grande riserva

d'acqua d'Europa, è la più grande riserva di biodiversità d'Europa ed è l'area più ricca di culture e lingue, cioè c'è una natura omogenea e una pluralità linguistica, ci sono quattro grandi oceani linguistici: francese, tedesco, italiano e sloveno, dentro però un arcipelago di lingue di minoranza. Questa macro regione delle Alpi ha già un suo primo embrione di costituzione che è la convenzione delle Alpi, che appunto è una convenzione che si basa su criteri ecologici e sociali e non ideologici o nazionalisti o che guardano al passato.

Questa è la prospettiva, spero che lei ci assista, come Ministro delle regioni, nel prossimo Governo a Roma in questa prospettiva.

Il bilancio è ridotto compatibilmente con le ridotte competenze della nostra Regione, mi pare che la cosa fondamentale, rispetto alle nuove iniziative, sia garantire la massima trasparenza, regole chiare, controllo. Questo vale per il fondo di 500 milioni – non so se ho capito bene – che è una specie di partecipazione statale a livello provinciale, ma questa è una partita che a quanto ho capito si gioca a livello delle due Province, come verrà utilizzato, quali istituzioni lo utilizzeranno, a chi andrà, con quali priorità.

Sulla questione delle misure di trasparenza, penso che sia importante, concordo alcuni emendamenti dei colleghi del PD che le misure di trasparenza abbiano la più rapida applicazione e poi la pubblicazione degli atti resti il più a lungo possibile.

Sulla questione della previdenza e del pacchetto famiglia sono contento che venga adeguato l'assegno per il nucleo familiare.

Sulla solidarietà internazionale, credo che questi 13 milioni in capo alla Regione non siano più giustificati. Credo che le due Province autonome, il Trentino con tutta la sua esperienza di cooperazione, il tavolo della pace, la cooperazione orizzontale tra territori, noi con la nostra cooperazione più avara, diamo cinque volte di meno di voi, però abbastanza efficiente e sicura, cioè siamo sicuri che quei due milioncini vanno là, credo che queste due Province abbiano le competenze e le capacità di gestire questi 13 milioni. Quindi per me la solidarietà internazionale, la protezione delle minoranze, eccetera, dovrebbe essere trasferita interamente alle due Province ed essere cancellata dal bilancio della Regione.

Presidente Dellai, le faccio gli auguri per il prossimo futuro, come li faccio a tutti noi, di buon Natale anche e la saluto.

PRÄSIDENTIN: Der Abg. Leitner ist nicht hier. Cons. Filippin, Lei vuole iniziare oggi o vuole parlare domani?

Gut, dann schließen wir für heute die Sitzung ab. Ich wünsche allen einen guten Abend und wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr wieder

(ore 17.48)

INDICE**INHALTSANGABE**

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 54: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria) - (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p>pag. 3</p>	<p>GESETZENTWURF NR: 54: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2013 und des Mehrjahreshaushaltes 2013-2015 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p>Seite 3</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 55: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio triennale 2013-2015 (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p>pag. 3</p>	<p>GESETZENTWURF NR: 55: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2013 und Dreijahreshaushalt 2013-2015 (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p>Seite 3</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	pag.	3
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	12
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	17
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	21
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	25
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	29
PÖDER Andreas (MISTO)	"	35
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	39
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	47
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	53
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	59
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	63
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	67